



«Assentire o dissentire è prerogativa di chi vive in un sistema democratico. In un regime autoritario,



dissentire può essere considerato un crimine. Il che ci rende la vita parecchio difficile,

a volte pericolosa, senz'altro mai monotona»

Aung San Suu Kyi, «Lettere dalla Birmania» (Sperting & Kupfer)

Il Giornale di Berlusconi getta fango

Negli articoli su Vallettopoli veleni su Sircana, portavoce di Palazzo Chigi Tutti protestano: «Basta con la gogna mediatica». Prodi: attacco indegno

■ Ora persino Berlusconi dice: «Le vittime sono messe alla berlina e questo non è accettabile». Ma sorvola sul fatto che a creare la nuova «gogna mediatica» legata all'indagine su Vallettopoli è proprio il suo Giornale di famiglia. Ieri infatti il quotidiano di Belpietro pubblicava, infischiosamente degli omissis, la conversazione tra il fotografo Max Scarfone e Fabrizio Corona a proposito di presunte foto di Silvio Sircana assieme a dei transessuali. «Mi vogliono rovinare», ha detto il portavoce di Prodi, smentendo l'arti-

colista. Solidarietà nei suoi confronti sono state espresse sia dalla maggioranza che dall'opposizione. «Una vicenda disgustosa», ha commentato il leader di An, Fini. E Prodi - ribadendo la sua stima nel portavoce - ha affermato che l'accaduto è «indegno di un Paese civile». Ma il fango e i veleni non sono finiti. Altre foto a disposizione della banda di ricattatori riguardano l'ex ministro leghista Roberto Maroni.

Tarquini, Lombardo, Novella, Di Biasi e Caruso alle pagine 2, 3 e 4

PALERMO

**SCANDALO IN CARCERE
DETENUTI DI MAFIA
IN CELLA
COL TELEFONINO**

Loadato a pagina 14

MARGHERITA

**CONGRESSO
PRIMI GLI EX PPI
RUTELLI SI FERMA
AL 25 PER CENTO**

Carugati a pagina 9

Vallettopoli / 1

ESECUTORI E MANDANTI

VINCENZO VASILE

Sembrerebbero, a prima vista, parole sane. Anche se appaiono almeno tardive. Sono passate più di sette ore dall'uscita in edicola del suo *Giornale*, e Berlusconi manda in giro ieri alle 14 e 23 una sua dichiarazione: «Le vittime che hanno subito dei ricatti vengono messe alla berlina e diventano oggetto di aggressioni mediatiche di vario tipo: e questo non è ammissibile». Anzi: «È deprecabile», «assolutamente», tutto questo «fango non supportato da alcuna prova». Parole sane. Ma davvero surreali. Perché sono viziata da una lacuna grande come una voragine: non contengono l'unica conseguenza logica. segue a pagina 28

Vallettopoli / 2

E NINA GRIDÒ: FATE SCHIFO

LIDIA RAVERA

Carina, la Nina Moric: in mini-canotta di lamè si succhia l'indice della mano sinistra, con la destra brandisce un cucchiaino di panna, i seni si stagliano sul fondoarancio della tappezzeria, le cosce si incastano nude sul divano azzurro, le chiome coprono una spalla e scoprono l'altra. Il marito, signor Corona, di mestiere fotografo, in jeans strappati e camicia bianca aperta sul petto, seduto accanto a lei, fuma e guarda in alto, fissa un'entità fuori campo. Lei ha gli occhi bassi, intenti alla gozzoviglia. Lui è teso e pronto al balzo, cupo, attento. Si vede che, mentre gli altri si divertono, lui lavora. segue a pagina 28

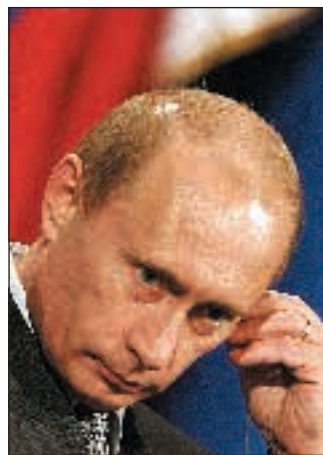
Staino



Mastrogiacomo in video chiede a Prodi: liberatemi

IL VERTICE DI BARI

Prodi-Putin: affari e energia ma anche diritti umani



■ Sono dieci gli accordi bilaterali firmati ieri a Bari al vertice tra Italia e Russia. Al centro dei colloqui tra le due delegazioni guidate da Romano Prodi e Vladimir Putin temi economici, come l'energia e l'industria europa e internazionale, come il Kosovo, il Medio Oriente e l'Afghanistan. Ma anche, e non era scontato, il nodo dei diritti umani. Perché, come ha ricordato Romano Prodi durante la conferenza stampa, il rispetto dei diritti umani, della libertà di stampa, sono «valori fondati» delle nostre società. **Andriolo a pagina 11**

■ «Il mio nome è Daniele Mastrogiacomo, sono giornalista di Repubblica, mi trovo in Afghanistan. Mi trovo in buone condizioni...insomma». Nel video - che arriva in Italia attraverso Emergency - Daniele si rivolge a Prodi perché «faccia tutto il possibile» per ottenere «il nostro rilascio».

De Giovannangeli e Fontana a pagina 10

ULTIM'ORA

**NIGERIA
LIBERATI
I TECNICI ITALIANI
RAPITI**
a pagina 10



L'immagine del video del giornalista Daniele Mastrogiacomo. Foto Ap

Telecom Italia

QUELL'ASSE BAZOLI-GERONZI

RINALDO GIANOLA

Se si utilizzasse il linguaggio della politica si potrebbe dire che attorno al caso Telecom Italia si è formata una larga intesa, una *grosse coalition*. Ma qui trattiamo di banche e di industria, certo mai estranee alla politica, ed è più corretto parlare di convergenza d'interessi, di tutela di attività del Paese e di giochi di potere. E si, perché dietro Marco Tronchetti Provera che abbandona la nave delle telecomunicazioni italiane si stagliano nettissime le figure di due banchieri ritenuti spesso lontani per formazione culturale, per simpatie politiche e per stile nella conduzione degli affari, ma che in questi giorni sembrano condividere una linea comune su Telecom e forse anche su altro (le Generali, Mediobanca o il *Corriere della Sera*). Sono Giovanni Bazoli, presidente di IntesaSanPaolo, e Cesare Geronzi, presidente di Capitalia. segue a pagina 15

GINO&MICHELE RICORDANO

ANCHE LE FORMICHE NEL '77 RIDEVANO

ROBERTO MORI

Il tam tam delle radio è stata la voce del movimento: anzi, un movimento dentro il movimento - come è stato ampiamente raccontato da articoli, libri, film - soprattutto dagli altoparlanti di «Alice» a Bologna, «Controradio» a Firenze, «Città Futura» a Roma, attivissime in quel 1977 che rivediamo scorrere in bianco e nero, tra lunghe assemblee, P38, la morte di Francesco Lo Russo, megafoni, corti paletot e occhiali spessi, carri armati e concerti. Mille anime di un'età fotografata dalle neonate radio libere. segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il mercato del nulla

CHE COSA ci dice l'ennesimo scandalo che offende anche la lingua italiana con la definizione di vallettopoli? Ci dice che c'era un giro di sesso, ricatti e droga dietro alcune fortune improvvisate e dietro alcuni personaggi stimati dai loro fiscalisti. Dei quali uno, Fabrizio Corona, intervistato dalle lene, pur respingendo le accuse dei magistrati, ammetteva di fare un lavoro sporco. Un lavoro che sua moglie disprezzava e che lui stesso intendeva abbandonare, fuggendo col malloppo. Come unica giustificazione, tirava in ballo il «mercato», che, per alcuni fa le veci della Provvidenza. Ma per fortuna tocca alla magistratura verificare i reati, mentre a noi tocca solo una notazione. «Quel» mercato si regge anche su ore e ore di tv dedicate ogni giorno al gossip e alla creazione di notorietà senza qualità attraverso talk show, reality, quiz e addirittura tg (vedi Studio Aperto), alimentati da questo nulla, che per alcuni è tutto. E sono gli stessi che, all'occasione, lamentano il crollo dei valori della civiltà occidentale.

**DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE**

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it

Pronto Prestito Pensionati
FINO A 80 ANNI

da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili anche in 120 mesi
anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito **800-929291** **FORUS**
INUTILE CERCARE ALTROVE

Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,30% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Piazza Montecitorio Foto Ansa

CAMERA

Il sostegno al portavoce del governo da cento deputati del centrosinistra

■ Oltre cento deputati della maggioranza hanno sottoscritto un messaggio di solidarietà indirizzato a Silvio Sircana. «Esprimiamo la nostra solidarietà umana e politica all'on. Silvio Sircana, vittima di un attacco vergognoso

e sconsiderato, costruito su illusioni e speculazioni al solo scopo di ledere la dignità e prostrare moralmente una persona che stimiamo e che ha l'unica «colpa» di rivestire un importante ruolo istituzionale». Primo firmatario l'ulivista

prodiano Mario Barbi. Poi Rolando Nannicini Cinzia Fontana Gianfranco Burchiellaro Rosalba Benzioni Fabrizio Morri Maria Leddi Antonio La Forgia Mauro Betta Gianni Cuperlo Michele Bordo Gian Piero Bocci Ivano Miglioli Mario Lovelli Cinzia Dato Adriano Musi Massimo Zunino Giovanni Carbonella Giuseppe Caldarola Franco Narducci Romolo Benvenuto Francesco Garofani Emilia De Biasi Pina Fasciani Manuela Ghizzoni Raffaello De Brasi Franca

Bimbi Carmen Motta Franco Monaco Massimo Vannucci Raffaele Auricchio Antonio Misiani Giovanni Sanga Sandro Brandolini Angelo Zucchi Oriano Giovanelli Domenico Volpini Silvia Velo Alessandro Maran Michele Ventura Antonio Attili Enzo Carra Emanuele Fiano Giuseppe Giulietti Teresa Bellanova Giuseppe Chicchi Massimo Cialente Mauro Chianale Franco Cecuzzi Giorgio Carta Fabio Baratella Vladimiro Crisafulli Gianni Farina Marco Fedi

Giuseppina Servodio Graziella Mascia R. C Antonello Falomi, Luigi Cogodi, Giacomo De Angelis, Maria Cristina Perugia, Angela Lombardi, Andrea Ricci, Mario Ricci, Augusto Rocchi, Francesco Amendola, Massimiliano Smeriglio, Gino Sperandio, Rossella Ottone, Elias Vacca, Pino Sgobio, Roberto Soffritti, Nicola Tranfaglia, Giuliano Pedulli, Antonio Rusconi, Marilena Samperi, Ugo Sposetti, Antonio Ruggia, Salvatore Tomasselli, Lalla Trupia, Ivano Strizzolo,

Rosa Suppa, Maria Fortuna Incostante, Raffaele Mariani, Antonio Luongo, Paolo Gambescia, Carlo Costantini, Maurizio Turco, Marco Boato, Salvatore Buglio, Giovanni Crema, Marco Beltrandi, Donatella Poret, Sergio D'Elia, Angelo Piazza, Massimo Fundarò, Grazia Francescato, Camillo Piazza, Giuseppe Trepiccone, Tana De Zulueta, Matilde Provvera, Luigi Cancrini, Sergio Olivieri, Angela Lombardi, Francesco Napoletano, Silvio Crapolicchio.

«Non deve mollare, nessun bis di Rovati»

Prodi difende il suo portavoce: non lo lascerò solo, è vittima di un attacco barbaro e indegno

■ di Ninni Andriolo inviato a Bari

LA SOLIDARIETÀ di Romano Prodi arriva da Bari, dopo la conclusione del vertice con Putin. Alle 19, il premier detta una nota: «Sono vicino a Silvio con il mio affetto e la mia stima. La sua persona esce ulteriormente rafforzata dopo l'attacco di cui è stato

vittima, attacco indegno di un paese serio». Frasi non formali, a difesa del portavoce del governo, che concludono una giornata cupa, segnata dalle notizie che rimbalzano da Roma. Il premier ha il volto tirato, mentre si avvia a piedi dalla prefettura al Castello Svevo, al fianco di Putin, e risponde con cenni del capo e mezzi sorrisi agli applausi dei baresi. Dimostrazioni pubbliche d'affetto che nei mesi scorsi erano state spesso lesionate. Come lo striscione di un gruppo di ragazzi che incita il Professore ad andare avanti: «per il nostro futuro, forza Prodi». Sprazzi di luce in una giornata difficile, da tirare avanti fino alla conclusione di un importante vertice intergovernativo. Preceduto da una notte insonne, segnata dall'esa-

me delle possibili ripercussioni del «caso», ma - soprattutto - dalle notizie «Silvio», sulla sua «disperazione», sulla sua crisi, sul suo ricovero in ospedale. Il premier aveva appreso alle 23 di martedì dallo stesso Sircana, via telefono, la notizia che avrebbe aperto l'edizione del *Giornale*. Ieri mattina, in volo verso Bari, aveva letto i quotidiani. «Fango», faceva trapelare alle 14 Palazzo Chigi, attraverso una nota ufficiosa. «È una schifezza - confidava Prodi ai ministri che lo accompagnavano a Bari - vogliono incastare lui, per incastrare il governo». Via via che i dispacci d'agenzia, girati al premier dai collaboratori, fornivano la misura della solidarietà incassata dal portavoce, il Professore consolidava la scelta di «tenere duro». Le parole di Berlusconi, dopo la notizia «sparata» dal giornale di famiglia stonavano all'orecchio di Prodi. «Mi auguro che lo sdegno che accomuna oggi la gran parte degli italiani possa tradursi da domani in comportamenti più degni di una so-

cietà civile», dirà poi. Frasi dedicate indirettamente al Cavaliere. Per quella presa di distanza fuori tempo dalla «gogna mediatica» del *Giornale* a lui vicino. C'è l'amarrezza per uno stretto collaboratore finito dentro il tritacarne politico-mediatico. Ma a far arrabbiare Prodi è anche «l'imbarbarimento della lotta politica», l'uso pubbli-

co di vicende private. Per tutto questo Prodi è fermamente intenzionato a «non subire», a «difendere Silvio», a impedire che si ripeta - a distanza di pochi mesi - «un altro caso Rovati»: anche allora suggerì al suo consigliere economico di non prendere decisioni precipitose. Intorno a Sircana, oggi, dopo il disorientamento inizia-

le, Palazzo Chigi fa quadrato, smentendo «categoricamente» voci di dimissioni che aggiungono «fango a fango». Ma basterà la solidarietà convinta e non formale di Prodi a evitare che il portavoce del governo faccia un passo indietro? Prodi, in ogni caso, non vuol lasciare Silvio «da solo», non vuole «mollarlo al suo destino».

IL CASO

Alla Rai salta il palinsesto senza quelli di Lele Mora...

■ di Roberto Brunelli / Roma

Chi pascola nella tv del pomeriggio le conosce bene le creature di Lele Mora. Rimbaldi dalla *Vita in diretta* a *L'Italia sul due* (Rai1 e Rai2) e finisci a *Uomini e donne* (Canale5), la sera sei a spasso tra il Bagaglio (idem) o all'*Isola dei famosi* (Rai2), la mattina t'imbatti nei rotocalchi rosa: sempre gli stessi nomi, le stesse facce, forse lo stesso silicone. In questo monopolio di volti in cui stelligiano Aida Yespica e Irene Pivetti, Massimo Caputi, letterine o meteorine e qualche star più stagionata, c'è anche la giornalista e presentatrice para-trash Alda D'Eusanio. Sì, quella di cui si diceva che guadagnava, in Rai, un milione l'anno senza fare un tubo e che adesso infine sembra tornare ai fasti di un programma vero e proprio: *Ricomincio da me*, Rai2, dal 29 marzo. È Lele che l'Alda deve ringraziare, perché è stato proprio lui ad intercedere presso il direttore di Rai2, suo amico Antonio Marano: l'ennesimo talk-show pomeridiano, che parla «di problemi di tutti giorni, dalla vecchietta che non sa come tirare avanti alla ragazza che non sa

come dimagrire». C'è chi giura che Lele figurerebbe tra gli autori: in realtà i superagenti come lui (o come Lucio Presta, suo principale concorrente) sono autori «de facto» dei programmi a cui forniscono volti e significato, imponendo scelte che finiscono per fare la fisionomia del programma. Fatto sta che lei, la Alda, apparsa solo pochi giorni fa in tv a fianco del magno Lele (uno che ama farsi ritrarre abbigliato in ampie vestaglie di foggia orientale), ha subito provveduto a rinnovare «tutta la sua fiducia» al superagente. E deve aver avuto molta fiducia anche Marano, che figurava - lui, direttore di rete del servizio pubblico - tra i «volti noti» che allegramente hanno accettato di riempire l'album di «figure Vip» allestito da Mora poche settimane fa. Insieme a Marano, nell'album spiccano Elisabetta Gregoraci, Emilio Fede, i «tronisti» Costantino e Interrante, Moira Orfei, soubrettes varie e lo stesso Fabrizio Corona, ora detenuto nel carcere di Potenza. L'impero di Lele Mora, lo chiama qualcuno: un impero interno all'universo della tv italiana, quello di Lele, che maneggia contratti che fanno e disfano un bel pezzo di mondo che sta a cavallo tra Rai e Mediaset, un mondo fatto di letterine, bei maschi ultramascellari, bellezze bioniche fatte con lo stampino, ma anche stellettes e stellone vecchie e nuove, un campionario di volti che va da Adriana Volpe ad Apicella, passando da Ornella Muti a Luisa Corna, da Maria Teresa Ruta a Sabrina Ferilli... un po' di Rai, un po' di Mediaset. Un impero che ha cominciato a scricchiolare quando dette l'addio alla sua scuderia la Simona Ventura, che era il vero pezzo forte della squadra, ben posizionata al centro della programmazione di Rai2, con *l'Isola dei famosi* e *Quelli che il calcio*. Una defezione che ha preceduto «paparazzopoli» nonché anche altri addii celebri: la Arcuri, l'ex «naufraga» Elena Santarelli, la Velina Melissa Satta, Cristina Parodi... Ma, giusto per capirsi, in un'intervista il Lele Mora ebbe a dichiarare che se Berlusconi gli chiedesse di scendere in politica lui «sarebbe pronto». Prontissimo.



Silvio Sircana con Romano Prodi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Camera, la solidarietà arriva alle cinque della sera

Berlusconi grida alla gogna per difendere se stesso. Fassino: stima a Sircana. Fini: un tritacarne disgustoso

■ di Natalia Lombardo / Roma

ANSIA Non sono ancora le dieci di mattina in Trasatlantico. Un fatto e una notizia battono il tam tam fra i deputati. Il fatto trasuda «fango»: il *Giornale* che sbatte in prima pagina il «portavoce di Prodi» associato all'inchiesta su Vip & ricatti. La notizia, invece, allarma chi conosce la fragilità fisica del «portavoce di Prodi» Silvio Sircana, spilungone ironico. Ricoverato ai Gemelli per accertamenti su una «colica addominale». Nei capannelli a Montecitorio i deputati della maggioranza si interrogano. Nessu-

na pensa, o dice apertamente, che Sircana debba dimettersi. C'è chi difende la privacy e chi un po' moralisticamente afferma che «certo uno che ha una responsabilità pubblica...». Per il Ds Caldarola è «un'aggressione mediatica studiata a tavolino: chi ha ordinato di pedinare Sircana sperando di incastrarlo?». Grillini la sa lunga: «Be' non apriamo 'sto vaso di Pandora, sennò sai quante ne vengono fuori da Montecitorio?». «Sarà un fotomontaggio», dicono molti, e poi, «quand'anche fosse?» che uno fa sesso con chi vuole? è la voce di molte deputate. Vladimir Luxuria prega: «Non trasferiamo in Italia il puritanesimo americano». Prodi è a Bari, ci sarebbe dovuto essere anche Sircana. A Palazzo Chigi presidia San-

dra Zampa, che verso le sette di sera appare in Transatlantico (cosa rara). A quell'ora esce il comunicato di solidarietà da parte di Romano Prodi, tornato a Roma. Poco prima, alle sei, cento deputati dell'Unione hanno firmato una lettera di solidarietà al portavoce. L'ulivista Cinzia Dato «in due minuti ha raccolto le firme», racconta Caldarola, «siamo stati tutti d'accordo, nessuno ha mai pensato alle sue dimissioni». Per tutto il giorno a Montecitorio l'atmosfera è rarefatta. I primi attestati di solidarietà vengono da voci isolate: Gianni Montesano, responsabile informazione del Pdc, denuncia «inquietanti intrecci tra spionaggio e gossip, veleni e ricatti con certa stampa che non esita a gettare fango» (una bozza di un discorso di Diliberto finì su *Libero* mesi fa). Il garante per la Privacy, Paissan deplora il gioco «al

massacro sulle vittime di ricatti» e Gad Lerner in tv condanna la «gogna mediatica». La scelta dei prodiani ma anche dell'Unione è di tenere basso il volume, per non scatenare quello mediatico. Previsione fallita, dato che a far scattare gli altoparlanti sul «caso Sircana» sono state due voci. La Velina Rossa e Silvio Berlusconi. L'ex premier da Palazzo Grazioli fa la mossa del Cavallo sulla scacchiera: condanna il «fango» delle «aggressioni mediatiche» sulle «vittime che hanno subito ricatti». Quindi difende se stesso («e ti credo, ha pagato 20mila euro per non far uscire le foto della figlia Barbara»), è la voce comune, attacca i magistrati e, colpo magistrale, alle due accende i riflettori sul «Caso Sircana». Ci aveva pensato anche Pasquino Laurito: dalla «Velina Rossa» sostie-

ne che il portavoce sarebbe stato sul punto di dimettersi. In realtà erano sue convinzioni. Da «fonti» di Palazzo Chigi parte a raffica una smentita: nessuna possibilità di dimissioni, basta gettare «fango su fango». Prende le distanze dalla Velina anche D'Alema, e non è la prima volta. Nel pomeriggio a Montecitorio nascono notizie come palloncini: «Sircana è a Palazzo Chigi» (alle 16); «non c'è più traccia» (alle 17); s'inventa pure un gesto estremo. Fini esprime disgusto per l'attacco subito da Sircana. Dalle quattro si alzano le voci di solidarietà da governo e maggioranza: il ministro Santagata e Enrico Micheli, i ds con Migliavacca che attacca la «gogna mediatica» ordita dal «Giornale». «Solidarietà e stima» a Sircana anche dal leader ds Fassino e dal vicepremier Rutelli.



Partecipa al Congresso Scegli di contare



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it www.dsonline.it



Roberto Cuillo

CUILLO, DS

«Silvio vittima di una ignobile catena di montaggio di fango e melma»

ROMA «In questi giorni apprendiamo attoniti che in Italia esiste una fabbrica di falsi scoop mediatici, collegata ad una associazione di presunti ricattatori, che accede a giornali, settimanali e trasmissioni televisive». È

quanto afferma Roberto Cuillo, responsabile Informazione e Editoria dei Ds. «Silvio Sircana, al quale va tutta la mia solidarietà - prosegue Cuillo -, è vittima di questa ignobile catena di montaggio di fango e melma. Prima

di lui ne sono state vittime attori, attrici e personaggi del mondo dello spettacolo».

«Il quotidiano *Il Giornale* non è nuovo all'uso di questi strumenti vergognosi - aggiunge l'esponente della Quercia -. Qui siamo di fronte a un salto di qualità: il giornale diretto da Maurizio Belpietro, dolosamente, mette sulla grogna il nome di Sircana per colpire Prodi. Questa volta si è passato ogni limite della decenza».

RUTELLI

«Provo disgusto, attacchi bassi da chi si riempie la bocca col garantismo»

ROMA Il Vicepresidente del Consiglio e Presidente della Margherita Francesco Rutelli ha espresso «disgusto per l'azione diffamatoria operata ai danni di Silvio Sircana». «Quando si usa la stampa - prosegue Rutelli - per tentare una

lapidazione in pubblico, e lo si fa da parte di chi si riempie la bocca ogni giorno col garantismo, è motivo di profonda tristezza e preoccupazione». «A Silvio Sircana voglio esprimere piena solidarietà per il vergognoso attacco

mediatico di cui è stato fatto oggetto. A lui rinnovo il mio affetto e la mia stima» dice Vannino Chiti. «Ancora una volta il senso del limite viene superato in nome di un sensazionalismo vigliacco. Non è lecito trasformare un odioso ricatto in una notizia. Questa gogna è orribile. Per questo esprimo la mia piena, totale, convinta e affettuosa, solidarietà a Silvio Sircana» ha detto il ministro Giovanna Melandri.

Fango su Sircana per colpire Prodi

Vallettopoli, il quotidiano della famiglia Berlusconi pubblica infamanti intercettazioni. Il portavoce in ospedale

di Anna Tarquini / Roma

IL GIORNO DELLA VERGOGNA è un rincorrersi di voci impazzite e incontrollate e di incredibili silenzi. «C'è, non c'è, Sircana è stato ricoverato, no è partito. Forse si dimette»;

con Velina Rossa che fomenta queste benedette dimissioni e a un certo punto è

costretta a precisare: «Non stiamo parlando a nome di D'Alema». Nessuna voce autorevole del governo che si fa sentire fino al tardo pomeriggio. Certo, c'è il comunicato di palazzo Chigi, però. Il giorno più nero per Silvio Sircana, vittima di una gogna decisa da chi ha pensato e voluto la distribuzione di verbali infamanti ma senza notizia criminale alla stampa nemica, è inizia a tarda sera con la telefonata di Vittorio Macioce, cronista del «Giornale», e finita subito in una corsia d'ospedale. Bianco come un cencio, con una improvvisa colica addominale che si teme sia una cosa più seria. Crisi vagale, dicono i medici, provocata da stress. Ma quando viene trasferito nel reparto terapia intensiva del Policlinico Gemelli di Roma, sotto stretta sorveglianza, si teme il peggio. C'è arrivato nella mattinata all'ospedale di Giovanni Paolo II, con l'ambulanza, dopo un colloquio trasformato a intervista con il cronista del quotidiano della famiglia Berlusconi che spera di tendergli una trappola. Invece. «Lo sa che nel mirino dei fotografi c'è anche un politico con i trans?». «Che storia è? Ma chi è il politico?». Silvio Sircana non capisce, ma quando squilla anche l'altro suo cellulare e all'altro capo del telefono c'è un secondo giornalista che domanda la stessa maledetta cosa, non ha più esitazioni: «Ricatto? Nessuno mi ha chiesto nulla... Questa è una maledetta storia, è fango che mi butano addosso, ma ti rendi conto? Io sono una brava persona, qualcuno ha trovato il modo di rovinarmi». Non varrebbe nemmeno la pena di approfondire il giallo di chi ha trovato il modo di rovinare senza ragione non fosse che, effettivamente, nel corso della giornata, la procura di Potenza è piuttosto contraddittoria. Prima sostiene che Silvio Sircana è parte lesa nell'inchiesta del pm Woodcock, poi che il suo nome non comparirebbe mai nelle 700 pagine dei provvedimenti firmati dal gip. L'indiscrezione che arriva direttamente da ambienti giudiziari specifica anche che il politico in questione sarebbe una vittima potenziale e non dunque parte lesa nel processo in quanto non sarebbe stato consumato alcun reato. Il nome effettivamente è coperto da un ommissis. Ma chi è allora gola profonda che ha voluto far comparire un nome che non c'è? E come è possibile che sia autorizzata la pubblicazione di intercettazioni che - per ammissione degli stessi giudici - non rappresentano nemmeno notizia di reato? Di chi è il gioco sporco e per conto di chi? Crede di chiarirlo Belpietro: «I riferimenti al portavoce del presidente Romano Prodi sono presenti nella richiesta di arresto presentata dal

Pm John Henry Woodcock e a disposizione dei difensori». Silvio Sircana che era finito in una fogna lo ha solo sospettato ieri sera, alle nove, mentre era al telefono con Vittorio Macioce. Ma non sapeva ancora fino a che punto. Tutti i quotidiani riportavano la notizia del coinvolgimento dei politici come ipotetiche vittime della gang di Corona che voleva lucrare sui ricatti, ma il quotidiano di Belpietro affonda nella melma. Descrive l'ipotetica serata del portavoce di Prodi, a cena con una signora che non è sua moglie in un locale che è notoriamente territorio di vip e paparazzi e dove certo non si va per nascondersi. Il cane mastino di Corona, il fotografo Max Scarfone, racconta. «Scatto dopo scatto - è scritto - testimonia la serata di Sircana... L'ultimo rubato verso mezzanotte: l'automobile è ripresa da dietro, ferma al lato della strada con gli stop accesi, Sircana è girato verso il finestrino del passeggero e sul marciapiede dallo stesso lato c'è un transessuale». È nel tritacarne, ma per una foto che forse non esiste nemmeno. Lo si deduce proprio dalle intercettazioni. Ma nessuno ci ha pensato quando ieri ha fatto squillare il telefono di Silvio Sircana, a casa, con la moglie e i figli. Su quanto sia accaduto nelle ore successive, soprattutto sulla sua salute, c'è il silenzio più assoluto. Nessun bollettino medico ha disturbato la giornata. Tante dichiarazioni, tanta solidarietà e alle sette la voce di Prodi.



IL RITRATTO

Il comunicatore di governo che non ama il potere

/ Roma

C'è una cosa bella e rara di Silvio Sircana, che nessuna bassezza può smentire: non è un uomo di potere. Strano per uno che fa il guru di palazzo Chigi e che è stato promosso portavoce unico del governo. Ma vero. Non ha le movenze dell'uomo di potere, e nemmeno l'eloquio. Non è arrogante. È ironico e autoironico, qualità sconosciute alla maggioranza dei politici. E pochi ricordano un fatto indicativo: il lungo Sircana, come lo chiamano tutti, dopo aver aiutato Romano Prodi a vincere le elezioni nel '96, fece un passo indietro e non andò a palazzo Chigi. Pochi avrebbero rinunciato alle lusinghe del potere, ma lui preferì tornare al suo lavoro di comunicatore (all'Iri, alla Telecom, alle Ferrovie). E anche stavolta che è diventato deputato, e gli è stato attribuito (sulla carta) un potere considerevole, ha l'aria di essere un ospite nelle stanze del potere. Quando è stato eletto, pare sia entrato in casa urlando ironicamente «sono un onorevole...» e la famiglia in coro gli abbia risposto: «E chisseneffrega». Tanto per capire il personaggio. Poi però il personaggio, vinte le elezioni sul filo di lana, ha dovuto fare i conti con un governo che è la negazione della buona comunicazione. Ministri che parlano a ruota libera, sottosegretari anche peggio, immagine di Babele continua che riesce scientificamente a oscurare anche le cose buone fatte in questi mesi. Sircana tenne una prima riunione di portavoce e capufficio stampa dei vari ministri qualche settimana dopo l'arrivo a palazzo Chigi e spiegò la sua filosofia: «Bisogna dare notizie che interessano la gente, far capire che è un governo serio, che fa cose serie, senza andar dietro al chiacchiericcio dei retroscena». «La serietà al governo», doveva essere lo

slogan. Sircana aggiunse una postilla finale sui famigerati retroscena: «Non alimentiamo ricostruzioni che sui piccoli episodi, possano dare l'immagine di un governo diviso». Peccato aver fatto la riunione il giorno dopo un infortunio di palazzo Chigi (un'intervista non felicissima di Prodi a un quotidiano tedesco in cui c'erano un po' di frasi in libertà). E peccato che le indicazioni di Sircana rimasero lettera morta. Non per colpa dei portavoce e degli uffici stampa, ma dei ministri, che in molti casi hanno continuato a comportarsi più da leader di partito che da uomini di stato. Il governo, questa è la verità, è molto più serio di quanto appaia all'opinione pubblica e sui media. Allora, racconta chi a quella riunione partecipò, stupì un po' che Sircana rivendicasse con orgoglio il fatto di non essere giornalista, perché «la professione del comunicatore», dice, è un'altra cosa. Cosa vera, ma che spiega perché spesso c'è una certa incomprendenza tra palazzo Chigi e l'informazione. «Io i giornali a volte non li capisco», bofonchia spesso in Transatlantico Sircana. Per questo, quando è stato promosso (undicesimo punto del dodecalogo prodiano) a uomo di coordinamento globale della comunicazione del governo, tutti si sono chiesti un po' perplessi: «Ma come farà?». Nel senso: come farà a stabilire chi va da Bruno Vespa? E come fa a imporre a Di Pietro di parlare solo di Infrastrutture e non di giustizia? Difficile, anzi impossibile. Una cosa è certa: lui non ha le caratteristiche dell'uomo autoritario, che decide. Può convincere, col buon senso, o con l'intelligenza, tra una sigaretta e l'altra. Ora, però una cosa deve deciderla: continuare, superando l'amarezza.

«Il Giornale», quando il veleno viene chiamato scoop

Belpietro: «Se ho delle notizie le pubblico». Da Telekom Serbia a Fassino intercettato, tutto finito nel nulla

di Eduardo Di Biasi / Roma

SI STUPIVA, ieri, Silvio Berlusconi, che «proprio le vittime che hanno subito dei ricatti vengono messe alla berlina e diventano oggetto di aggressioni mediatiche di vario tipo». Diceva: questo «non è ammissibile». Motivava: «Tanto più se si tratta di fango non supportato da alcuna prova». E lo diceva nel giorno in cui «Il Giornale» di famiglia apriva con un titolo a tutta pagina «Ricatto al portavoce di Prodi», e un'intercettazione telefonica dal titolo inequivoco: «A Fabri», ho un politico che va a transessuali» (imprescritta da una foto del portavoce del governo Silvio Sircana e un'intervista di spalla). Quell'intercettazione nell'ordinanza era coperta da «ommissis». Ma, affermano dalla redazione del quotidiano, l'ommissis non esisteva «nella richiesta di arresto presentata dal Pm Woodcock e a disposizione dei difensori». Fatto sta che *Il Giornale* di Berlusconi ha pubblicato intercettazione, nome e foto di Sircana, con il solo risultato di esporlo sulla pubblica piazza. Nel primo pomeriggio, mentre la bufera su Maurizio Belpietro non è che una lieve pioggia, il direttore del quotidiano risponde tranquillo: «Siamo sicuri che Berlusconi si riferisca a Sircana e non al fatto che tut-

te queste notizie escano regolarmente sui giornali? Perché il problema non è Sircana, il problema è che Sircana, insieme a tante altre vittime, è finito sui giornali, e nessuno naturalmente si è indignato molto». Se si pubblicano notizie su vallette prezzolate, calciatori e imprenditori ricattati, si possono pubblicare anche quelle di un fotografo che pedina un esponente politico per provare a ricattarlo. Il problema delle fughe di notizie, spiega «non riguarda il giornale che pubblica le notizie, ma le Procure. Se ho delle notizie, le pubblico. Io faccio il giornalista. Così come ho pubblicato il bacio in fronte di Fiorani a Fazio, così come ho pubblicato le conversazioni tra Consorte e Fassino», rivendica. Un modo di procedere, insomma. Che ha effettivamente una sua storia. Nella primavera del 2003 *Il Giornale*, dopo la grande campagna sulla Commissione Mitrokhin, inaugurò l'epopea di Telekom Serbia. Si andava dalle accuse di un ammiraglio, al dossier dei «consumatori serbi», alla mediazione «affidata a una società di mangimi di Skopje». Non era ancora arrivato sulla scena Igor Marini, il «super testimone». Il «Pico della Mirandola» che accusava Prodi, Dini (simpaticamente chiamati nei titoli con i loro «nomi in codice» di «mortadella» e di «ranocchietto») Fassino, Veltroni, Mastella, Rutelli, Bordon e



altri di essersi spartiti una mega-mazzetta di 400 miliardi. Nell'agosto 2003 fu un fuoco di fila: «Marini accusa», «Marini non si ferma e accusa tutto l'Ulivo». C'era: «Un fascicolo segreto fa paura alla sinistra». E anche «due morti sospette». La campagna finì con il super teste Marini in carcere per truffa e calunnia e a processo per aver infangato con false accuse i po-

litici coinvolti. Lo stesso amore per la notizia portò il giornale di Belpietro a pubblicare, il 2 gennaio del 2006, un'intercettazione tra Consorte e Fassino. Il documento non veniva da una Procura «colabrodo», non essendo mai stato trascritto (non essendoci nessuna notizia di reato). Il segretario dei Ds commentò ferocemente: «Il Giornale persegue la strategia di Go-

ebbel: calunnia, calunnia qualcosa resterà». Il quotidiano di Belpietro oggi ha due problemi, tra loro connessi. Il primo si chiama «Libero». Il giornale aggressivo confezionato da Vittorio Feltri attrae anche i lettori «delusi» dal centrodestra. Anche per questo le penne vanno sempre tenute affilate. Il senatore Paolo Guzzanti, prestigioso collaboratore della testata di Belpietro, da mesi tiene desta l'anima del popolo berlusconiano invocando discese in piazza e politiche da assalto alla diligenza. L'altro problema che ha «Il Giornale» è però il «partito Mediaset» che, in questo momento, con il ddl Gentiloni e la legge sul conflitto di interessi ancora in pista, non sarebbe intenzionato a fare la guerra a Prodi e al suo governo. Ecco perché, in perfetto stile british, il Tg5 dell'una ha glissato sulla faccenda di Sircana. Mentre quello delle venti ha iniziato con la dura repressione di Berlusconi al giornale di famiglia. Mentre sia Enrico Mentana che Carlo Rossella hanno pubblicamente deplorato la scelta del quotidiano. Sul tema Belpietro è tranquillo: «Ribadisco: Berlusconi non cita né "Il Giornale" né il caso Sircana. Punto primo. E poi, francamente se qualcuno mi deve chiedere le dimissioni, quello è il mio editore che si chiama Paolo Berlusconi». A difenderlo c'è anche Feltri, che «non condanna» il collega ma chiarisce: «Sircana è una persona per bene».



Riccardo Schicchi Foto Ansa

POTENZA

Schicchi: «Mi chiedevano di procurare ragazze e io l'ho fatto, è il mio mestiere»

■ Nel secondo giorno di interrogatori in procura a Potenza è stata la volta di Riccardo Schicchi, il re del porno accusato dai magistrati lucani di aver fornito ragazze e modelle all'organizzazione di Fabrizio Corona per serate di sesso

con facoltosi clienti. Una accusa respinta da Schicchi che, giunto a Potenza da Roma dove si trova agli arresti domiciliari, ha spiegato al pm Henry John Woodcock e al giudice per le indagini preliminari Alberto Iannuzzi che le ragaz-

ze ingaggiate da Corona e Marco Carboni erano pagate esclusivamente per alcuni spettacoli hard (come quello di cui proprio Carboni aveva parlato martedì riferendosi al festino porno organizzato per alcuni industriali nella sua villa in Sardegna) e non per prostituirsi. «Mi hanno chiesto queste ragazze - ha spiegato Schicchi nel corso dell'interrogatorio di garanzia - e io gliel'ho procurate, mandando alcune modelle

della mia agenzia. È il mio lavoro. Gliel'ho procurate e basta, quello che è successo poi non lo so, io ero a Roma». «Il mio lavoro - ha aggiunto Schicchi una volta fuori dal tribunale di Potenza - è alla luce del sole, le ragazze sono determinate da una scelta di libertà ma allo stesso tempo non sono assolutamente disponibili a prostituirsi. Il mondo delle ragazze immaginate invece è diverso, è più nascosto, si sta scoprendo in questi gior-

ni ed è esageratamente diverso dal mio». Per Schicchi i magistrati lucani hanno escluso l'accusa di associazione a delinquere, mentre resta in piedi soltanto il capo relativo al favoreggiamento della prostituzione. Si è avvalso invece della facoltà di non rispondere Marco Bonato, autista di Fabrizio Corona ai domiciliari da lunedì, che secondo i magistrati sarebbe coinvolto nel racket delle estorsioni (avrebbe attivamente parteci-

pato al tentativo ai danni dell'attaccante dell'Inter Adriano) e in almeno un episodio di induzione alla prostituzione, quando cioè avrebbe accompagnato una ragazza compiacente in un noto hotel dove risiedeva un importante manager. Nel pomeriggio di ieri, inoltre, Marcello Silvestri (in carcere con l'accusa di riciclaggio) ha chiesto ed ottenuto di essere ascoltato dal pm Woodcock.

ma.so.

C'è anche Maroni, politica sotto tiro

L'ordinanza: un vero «archivio» di foto per fare estorsioni. Mora incontrò un ministro pochi mesi fa

di Giuseppe Caruso

GIOCO SPORCO Quanti erano i politici ricattati da Fabrizio Corona e Lele Mora? Difficile dirlo, facile che non fossero soltanto i due (Silvio Sircana e Roberto Maroni) presenti nell'ordinanza di rinvio a giudizio del gip di Potenza Alberto Iannuzzi. Anche perché nuovi

particolari stanno venendo fuori: l'ultimo riguarda un incontro che proprio Mora ebbe in un ristorante romano con un ministro, solo qualche mese fa. L'episodio fu raccontato «in diretta» telefonica a Luciano Regolo, direttore di «Novella duemila» da un conoscente del giornalista. Regolo riferì poi il particolare al pm di Potenza, Henry John Woodcock. Tornando all'ordinanza, il solo nome citato esplicitamente è quello di Maroni, perché di quello di Sircana non c'è traccia, ma soltanto un riferimento («vicini ad importanti cariche istituzionali») da cui poi è venuto fuori il nome del principale collaboratore di Prodi.

Il gip Iannuzzi, nella sua ordinanza, spiega come Corona e Mora disponessero di un vero e proprio «archivio», costituito da materiale, in particolare fotografico, da utilizzare in futuro per ulteriori estorsioni, ovvero per ricattare personaggi influenti. Quanto appena detto appare inconfutabilmente provato da talune conversazioni che riguardano esponenti politici e/o vicini ad importanti cariche istituzionali, individuati ed indicati come potenziali destinatari di ricatti». In una intercettazione telefonica, Lele Mora chiede a Fabrizio Corona di trovargli le foto di Roberto Maroni e si capisce che si riferisce a foto specifiche.

Mora: Oh...tu per caso...hai...da Roma hai dato fotografie di...

Corona: Di...

Nelle carte del gip ricostruita la trappola verso il senatore leghista. Che disse: «Io non vi pago»

Mora: Di Maroni...quello della Lega

Corona: Maroni...io no, se vuoi mi informo

Mora: Bravo...le voglio io

Corona: Ciao...

Mora: Le voglio in mano io quelle lì, eh!

Corona: Non conosco Lele Mora, non l'ho mai sentito - ha siegato ieri se-

ra Maroni nel corso della trasmissione *Matrix* - ma penso che si riferisse alle foto che mi sono state fatte spesso in alcuni ristoranti di Roma. Mi hanno chiesto di comprarle, credo uno dei fotografi che era lì, ma ho risposto "no, grazie, ne ho già tante". Un mese dopo le ho viste in prima pagina su *Novella 2000*.

Di Sircana si parla in un dialogo tra il fotografo Max Scarfone e Corona. Come detto, il nome del portavoce di Prodi non viene mai citato: emerge in un secondo momento da indiscrezioni giornalistiche.

Scarfone: A Fabri, io stasera sto a getta' le basi per un grande futuro.

Corona: Cioè?

Scarfone: Non te lo posso dire

neanche per telefono...tu ti rendi conto? Dico un personaggio importantissimo...della politica...a transessuali...ti dico solo questa

Corona: Inizia con la P?

Scarfone: No, ti devo spiegare tutto quanto, Fabri...no, adesso purtroppo è scappato...

Corona: Omissis

Scarfone: C'entra tutto, è

lui...cioè...ma ti stai rendendo...hai capito che stiamo a parlarla?...? Cioè ma hai capito che ti sto a di' ? C'ho lui con la zoccola vicino...con le tette così...col transessuale... tutta nuda... vicina alla macchina sua...

Corona: Posso lavorarci?

Scarfone: Purtroppo...per seguire lui non lo abbiamo fatto mentre monta in macchina...quindi c'ho solamente lui con la targa...

Corona: Ma non si vede lui.

Scarfone: E te pare che se si vedeva...sai dove stavo adesso... stavo già con lo champagne in mano...da 900 euro...

Corona: Fammi ragionare, è il mio pane questo...

Scarfone: ...io ti porto le foto di lui... perché chi lo fa una volta lo fa sempre...lui se le è fatte tutte le mignotte...c'hai presente che ogni mignotta...ogni transessuale lui si è fermato...c'ho la foto di lui con la macchina, col mignottone, vicino col transessuale vicino.

Il fotografo Scarfone dice di tallonare Sircana ma non riesce a scattare le foto compromettenti



Il fotografo Fabrizio Corona Foto Ansa



Roberto Maroni Foto Ansa

L'INTERVISTA STEFANO RODOTÀ

L'ex Garante della Privacy: calpestati diritti fondamentali. Rischiamo la condanna di comportamenti irrilevanti ai fini sociali

Dai ricatti vip a Telecom: in Italia c'è un nuovo potere

di Edoardo Novella

«Cosa mi colpisce? Certo Sircana è finito in un frullatore indegno, hanno violato la sua sfera privata e i suoi dati sensibili, diritti fondamentali della persona riconosciuti come tali dalla Carta dei diritti dell'Unione Europea. Ma quello che è più grave in tutto questo can-can è il ricatto su Barbara Berlusconi, che non è una figura pubblica. Ecco, se si riesce a far pagare anche l'ex premier...». Stefano Rodotà, docente di Diritto Civile all'Università La Sapienza ed ex Garante della Privacy lancia l'allarme: dagli archivi vip fino a Telecom, «vedo un nuovo "potere sociale" capace di attaccare e condizionare i piccoli come i grandi».

Professore, ora tutti a parlare di gogna. Il decreto intercettazioni intanto è sepolto in commissione Giustizia alla Camera...

«Guardi, credo che sia un paradosso fino a un certo punto. Già il Prodi 1 con il ministro Flick fece un disegno di legge ad

hoc, poi nella scorsa legislatura le proposte furono addirittura 8, eppure... La responsabilità del Parlamento è evidente. Ma questo non può diventare l'alibi che giustifichi violazioni della vita privata delle persone come quelle di questi giorni. Indipendentemente dalla disciplina delle intercettazioni esistono norme e orientamenti del Garante della Privacy che costituiscono una regola da rispettare. Soprattutto da parte del mondo dell'informazione. E questo nulla ha a che fare con la censura».

Lei diceva di Sircana e della Berlusconi...

«Già, ma anche le semplici ragazze di spettacolo additate nel peggior modo». **E non c'è nulla per difendersi?**



«Il Garante è intervenuto spesso. Per esempio quando *Striscia* mandò un fuoribanda di Frattini. Mi diedero del bacchettono, molti direttori di giornali che ora si scandalizzano dissero che si limitava il diritto di informazione...».

Ora tutto sembra pubblico...

Non solo Sircana, anche semplici ragazze additate nel peggior modo. E se poi riescono a ricattare Berlusconi, allora...

«Sono derive che provocano effetti sociali molto gravi. Il caso della figlia di Berlusconi mette in evidenza come esista un pezzo di sistema sociale che si è ritenuto potente da poter ricattare un personaggio di quel tipo. Questa redistribuzione

del potere sociale determina situazioni allarmanti».

Ma certa politica-spettacolo non è estranea al sistema Mora&Corona, anzi spesso ci va a braccetto...

«Quando si crea un potere sociale ci sono sempre molti interessi coinvolti. In queste situazioni bisogna andare a fondo, e anche in vicende più pesanti di queste. Penso a quel che è avvenuto intorno a Telecom. Quando si forma un potere sociale - a maggior ragione quando questo accade in forme improprie o illecite - la contiguità della politica rischia di essere possibile in ogni momento».

Le intercettazioni spiatellate sui giornali rovinano vita, relazioni e anche identità...

«Certo, se vengono date informazioni inesatte o che violano gravemente la dignità della persona è evidente che la nostra identità viene distorta. Anche perché non tutto ciò che io faccio deve essere messo a disposizione dell'opinione pubblica. Ecco perché non mi convince

l'argomento "io non ho nulla da nascondere", cioè la metafora dell'uomo di vetro: ricordo che è di origine nazista. Va difeso invece ciò che è intimo, ciò che riguarda il mondo degli affetti e delle relazioni: adottando la logica dell'uomo di vetro, se nego qualche mia informazione divento cattivo cittadino e lo stato autoritario con questo pretesto mi aggredisce non solo nella vita privata ma anche in quella pubblica. E poi le personalità pubbliche - come è scritto nel codice di deontologia giornalistica - hanno diritto al rispetto della loro intimità quando questo non riguarda direttamente le loro funzioni pubbliche».

Siamo di fronte a una questione di moralità o a una questione giudiziaria?

«Sicuro siamo di fronte a una questione di civiltà. E sulla questione morale dico: attenzione. Rischiamo qualche deriva censoria oppure la condanna di un costume in quanto tale, anche se è del tutto irrilevante a fini sociali e giudiziari».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: Anno uno

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI
DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola la seconda uscita il **17 marzo**
in occasione del 35° Anniversario
dell'elezione di Berlinguer
a segretario del PCI:



CHIARA VALENTINI

BERLINGUER L'eredità difficile

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI





a sinistra

per il socialismo europeo

Vogliamo un partito di sinistra e socialista

Per questo con la Mozione 2

Proponiamo un rinnovamento profondo dei Ds, partito del socialismo europeo e dell'Internazionale socialista.

Proponiamo una tavola dei valori e una piattaforma programmatica più avanzate nelle politiche economiche, sociali e ambientali; nell'impegno per la libertà e i diritti di tutte e di tutti; nel rinnovamento etico e democratico della politica; nella lotta per la pace e la giustizia del mondo; nella capacità di rappresentare il lavoro.

Proponiamo di superare le divisioni a sinistra che rappresentano uno dei fattori della crisi italiana.

Vogliamo contribuire al consolidamento e all'allargamento dell'Unione per rafforzare il Governo Prodi.

Vogliamo dare impulso alla partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Indichiamo l'obiettivo di una più grande e unitaria forza della sinistra. Il luogo degli ideali, dell'impegno e della passione civile, strumento della trasformazione economica e sociale, per noi e per le generazioni del futuro.

Ancora a sinistra, ancora nel Pse.

Chi è, cosa sarà il Partito democratico?

Non possono essere vere le tre affermazioni che vengono fatte:

Nella Mozione n.1 presentata da Piero Fassino è scritto:

"A chi si unisce a noi nel Partito Democratico provenendo da un'altra storia non chiediamo, dunque, di riconoscersi ideologicamente e astrattamente nella socialdemocrazia. Chiediamo **di essere pienamente parte di un comune impegno con la famiglia socialista democratica e con un PSE** che già oggi è più ampio e aperto, per costruire una stagione nuova del riformismo anche in Europa".

Nella Mozione Rutelli (congresso della Margherita) è scritto:

"La strada che noi scegliamo **non è la confluenza nel PSE** ma la costruzione, con il PSE e con tutte le forze democratiche e di progresso presenti in Europa, di una grande rete dei riformisti impegnata prima di tutto a sostenere il processo di integrazione politica"

Nel Documento dei 12 Saggi è scritto:

"Con il Partito democratico intendiamo portare a compimento un percorso iniziato da più di dieci anni, con la feconda intuizione dell'Ulivo. Vogliamo anche contribuire a rinnovare la politica europea, dando vita, **con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuovo vasto campo di forze**, che colmi la carenza di indirizzo politico sulla scena continentale".

Qual è la verità?

La collocazione internazionale di un partito non è questione di posizionamento geometrico, **ne definisce l'identità.**

A seconda di dove ci si colloca in Europa:

- si ritiene che il primo imperativo sia **costruire la pace** oppure no;
- si ritiene la **laicità dello stato** un principio non negoziabile e oggi da difendere oppure no;
- si ritiene che **la riconversione ecologica dell'economia e dello sviluppo** sia una priorità per la stessa sopravvivenza dell'umanità oppure no;
- ci si batte per **la rappresentanza e la centralità del lavoro**, per una piena, buona e stabile occupazione oppure no.

È impensabile costruire un nuovo partito senza aver definito prima che identità ha, a quale famiglia internazionale appartiene.

Fermiamo il treno del Partito democratico.

P.D. ● un'identità incerta ● una tavola dei valori confusa ● una collocazione in Europa fuori dal socialismo

La Mozione **a sinistra per il socialismo europeo** si batte perché anche in Italia continui ad esistere un grande partito di sinistra radicato nel socialismo europeo.

Vota la Mozione 2 per Fabio Mussi segretario nazionale

Giordano: Prc in piazza con la scuola in sciopero

Il ministro Fioroni: i sindacati hanno ragione, risolverò il problema prima del 16 aprile. Via il cellulare dalle aule

di Massimo Franchi / Roma

LO SCIOPERO della scuola mette in subbuglio la maggioranza. Da una parte c'è Rifondazione che per bocca del suo segretario Franco Giordano si dice pronta a scendere in piazza al fianco dei sindacati per il rinnovo del contratto. Dall'altra il ministro Fioroni che cerca di «evitare la fatica a Giordano», trovando un accordo con il ministero dell'Economia sul trattamento economico entro il 16 aprile, giorno già fissato per lo sciopero. Lo scambio di battute parte in mattinata quando Franco Giordano, durante un'intervista a "Radio Bbs Popolare Network", non lascia spazio ad interpretazioni: «Io sosterrò lo sciopero della scuola, sarò alla manifestazione per chiedere al governo esattamente quello che chiedono i sindacati». Giordano aggiunge poi di pensare «che sulla scuola noi dobbiamo accelerare di più il mutamento e la cancellazione nei fatti della legge Moratti» e «dobbiamo contemporaneamente determinare le condizioni per un'ef-

fettiva e rapida regolarizzazione dei precari della scuola». Giordano però spiega che parteciperà solo in quanto non componente del governo specificando che «quando ci sono manifestazioni contro il governo, per questioni di stile, è meglio che i ministri non vadano». La risposta di Fioroni non si fa attendere. «Manifestare è sempre uno sforzo, spero di risparmiargli la fatica risolvendo il problema prima del 16 aprile. Le rivendicazioni dei sindacati sono corrette, come me vogliono che il contratto contenga i risparmi del biennio 2004-2005. A questo scopo - chiu-

de Fioroni - stiamo operando con il Tesoro, nonostante le difficoltà di reperire le risorse che dovevano essere accantonate dal governo Berlusconi, derivanti dal precedente contratto fino al 2005, per reinvestire nel contratto della scuola i risparmi che erano stati effettuati con precedenti manovre di razionalizzazione. Sul contratto Fioroni ha poi ricordato «la pesante eredità» avuta dal governo Berlusconi: «circa 500 milioni di euro (107 per le supplenze brevi; 106,4 per gli esami di stato; 159,8 per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole)» e gli sforzi del suo dicastero («i tagli agli organici alla fine si sono tradotti in poco meno di 7 mila unità rispetto ai 19 mila inizialmente previsti»).

Nel nuovo contratto le risorse risparmiate nel 2004-2005. Ma il governo Berlusconi le ha accantonate?

La polemica comunque rientra prontamente con la presa d'atto soddisfatta del segretario di Prc. «Non posso che accogliere con favore le parole con cui il ministro Fioroni ha dichiarato di condivi-

Per proibire l'uso del telefonino durante le lezioni bisognerà varare una legge ad hoc

dere la piattaforma sindacale e di voler risparmiare non solo a me, ma a tutto il mondo della scuola, la fatica di uno sciopero. Dal momento che il tempo non manca, non tanto il sottoscritto, ma migliaia di insegnanti, studenti e lavoratori della scuola saranno ben lieti se il ministro saprà evitare lo sciopero proclamato per il 16 aprile esaudendo integralmente entro quella data le istanze che da tempo vengono avanzate dal mondo dell'istruzione». Fioroni si trovava alla Camera per rispondere al question time durante il quale ha annunciato una novità importante sul fronte del bullismo. «La Commissione legislativa - ha annunciato il ministro, rispondendo ad una interrogazione dei Verdi - terminerà nei prossimi giorni i lavori per potermi consentire di emanare indicazioni alle istituzioni scolastiche perché l'uso del telefonino nelle ore di studio all'interno delle scuole non avvenga e non possa essere consentito». Per il ministro, «l'uso del cellulare durante l'espletamento delle attività didattiche non solo è elemento di distrazione, ma non consente il mantenimento degli impegni che gli studenti si sono assunti» nel loro Statuto. Quanto però all'accesso del cellulare all'interno delle scuole, per essere vietato, secondo Fioroni, serve «l'approvazione da parte del Parlamento di un disegno di legge» ad hoc.



Il numero uno di Rifondazione, Franco Giordano durante una manifestazione. Foto di Mario De Renzi/Ansa

MONTECITORIO

Deputata leghista accusa: gli insegnanti di sinistra fanno sesso a scuola

Il bullismo? Colpa degli insegnanti «di sinistra» che «fanno sesso a scuola» e che «si fanno palpeggiare». Parola della deputata della Lega Nord Paola Goisis, durante il question time alla Camera. La Goisis si è definita «un insegnante che lavora da 30 anni - e quando entro io i miei ragazzi si alzano in piedi - e ho potuto constatare la deriva in cui la sinistra ha portato la scuola». Secondo la deputata leghista la sinistra avrebbe condotto l'istruzione «su una china pericolosissima laddove ha voluto tradurre il termine tolleranza». E ancora «gli insegnanti di sinistra hanno condotto la scuola ad essere la meno credibile in Europa, tanto che i fenomeni di bullismo in Italia sono raddoppiati».

Le rispondono le deputate di Rifondazione Elettra Deiana e Titti De Simone. «Prima fannulloni ora sporaccioni! L'inaccettabile campagna denigratoria contro la scuola pubblica sostenuta dall'opposizione ormai non ha più limiti. Vogliono colpire la libertà di insegnamento a favore di una scuola che risponda ai sacramenti della riforma Gentile: Dio, patria e famiglia. Il giudizio dell'onorevole Goisis è carico di misoginia e non conoscenza della realtà. Mai si erano raggiunti livelli così bassi di volgarità. La scuola pubblica, vanto del nostro paese nel mondo - chiudono le due deputate - funziona grazie anche e soprattutto all'impegno delle donne che costituiscono la maggior parte del personale insegnante». m.fr.

La gaffe di Buttiglione: senza figli non c'è famiglia

«Se non ci sono figli non c'è famiglia». Il filosofo senatore dell'Udc Rocco Buttiglione, cattolichissimo, pronuncia la frase con il suo sorrisino, mentre prende parte ai lavori della Commissione Giustizia al Senato dove inizia la discussione generale sulla legge sulle coppie di fatto. Sconcerto, all'inizio. Che vuol dire «niente figli, niente famiglia»? Cosa sono allora tutte quelle coppie che vivono insieme da anni, sposate o no, che per i più svariati motivi non hanno figli (compreso quello di non riuscire ad averne)? Buttiglione all'inizio, va dritto per la sua strada: «Di questa legge non si sente un gran bisogno in Italia, perché oltre il 96% delle coppie sono tradizionali, il 3% di quelle che convivono si sposano entro tre anni e gli altri sono separati e divorziati a cui non interessa ristabilire questo tipo di vincolo». Discorso a parte i gay. Riconoscerli i diritti ri-

conosciuti alle famiglie sarebbe come «riconoscere loro un privilegio perché è prevista un'azione di sostegno e riparazione da parte dello Stato solo verso la famiglia riconosciuta dalla Costituzione perché in questa famiglia c'è qualcuno, nella maggior parte dei casi la donna, che si prende cura dei figli e che a parità di merito rispetto agli uomini è destinata a raggiungere obiettivi professionali inferiori». Cioè, «se non c'è una struttura ordinata ad accogliere i figli, sia che i figli ci siano sia che non ci siano, non si può parlare di famiglia». Poi, dopo qualche richiesta di chiarimento, il senatore fa marcia indietro: «Il matrimonio è fatto per creare l'ambiente ideale per generare ed educare i figli. È ovvio poi che se i figli non arrivano la famiglia c'è lo stesso. È altrettanto vero - aggiunge però - che una convivenza che, a priori, non può avere figli, non è famiglia».

«Fecondazione, quella legge è un fallimento»

Cresce il turismo procreativo. E 7 senatori Cdl presentano un testo che la corregge radicalmente

di Maria Zegarelli

RISVEGLI La legge 40 sulla fecondazione assistita va modificata perché «inadeguata» e ingiusta. La proposta arriva da sette senatori della Cdl che, dopo tre anni

dall'entrata in vigore della contestatissima legge non possono che prendere atto del fallimento che è stata. Ieri, nel corso di una conferenza stampa - mentre al piano di sopra si riuniva la Commissione Giustizia sul tema dei diritti delle coppie di fatto - il repubblicano Antonio Del Pennino insieme ai colleghi Paravia (An), Saro (Dc per le autonomie), Sterpa e Stracquadanio (Fi), - assenti giustificati gli azzurri Biondi e Iannuzzi che hanno sottoscritto l'iniziativa - presentavano il disegno di legge depositato al

Senato. L'obiettivo: estendere la possibilità di accedere alla procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche; istituire una commissione presso gli assessorati regionali alla Sanità per valutare le richieste di fecondazione eterologa (oggi vietata); istituire la crioconservazione degli embrioni e dunque abrogare l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni fecondati (che oggi non possono superare il numero di 3); destinare gli embrioni non più utilizzabili per la fecondazione alla ricerca scientifica. Le posizioni del senatore Del Pennino - che ieri si è appellato alla trasversalità in parlamento - sono sempre state note, già ai tempi del referendum: la legge va modificata, «come ha mostrato l'aumento del turismo procreativo che si è registrato in questi anni». Dai dati dell'osservatorio Cecos, che raccoglie informazioni da 27 centri esteri, nel 2003 le coppie italiane che si rivolgevano all'estero

erano 1000; nel 2005 sono state 4000.

«Trovo molto positivo il fatto che la Cdl abbia presentato un ddl per correggere la legge 40 - dice la senatrice Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle Donne Ds - . Come è noto all'inizio di questa legislatura ne ho presentato uno analogo per intervenire sulle principali criticità di una legge che finora, secondo i dati del Cecos, ha costretto le coppie, ad andare all'estero per effettuare la fecondazione assistita». Secondo il professor Ignazio Marino, presidente della Commissione

In Senato inizia la discussione sulle unioni di fatto. Un comitato ristretto per unificare i 10 testi

Igiene e Sanità di Palazzo Madama, la legge 40 «presenta caratteri antiscientifici e alcune profonde contraddizioni». Anche la SIDR (Società Italiana della Riproduzione, che raggruppa gli esperti italiani nel settore), ha accolto subito con favore la notizia del ddl, come d'altra parte le associazioni di pazienti. Non si parla di trasversalità, invece, per un'altra legge di cui tanto si discute: quella sui diritti delle coppie di fatto. «Quella è un'altra storia - risponde Stracquadanio - . Quella non la votiamo». Il governo, «ha fatto un grave errore - dice Del Pennino - presentando un ddl. Se avesse lasciato l'iniziativa parlamentare le cose sarebbero andate diversamente». Secondo Paravia «la materia potrebbe provare soluzioni privatistiche», ma «senza che venga riconosciuta la coppia di fatto». Tuttavia aperture nella Cdl, secondo lo stesso presidente della Commissione Giustizia Cesare

Salvi, ci possono essere. E infatti, soddisfatto del dibattito iniziato ieri l'Udc Francesco D'Onofrio, perché «è la prima volta che vengono fuori le vere differenze, che sono differenze culturali e filosofiche profonde». Il ds Felice Casson spiega: «Nel complesso più che scegliere tra i dieci disegni di legge depositati, crediamo più opportuno costituire un comitato ristretto, richiesto da più forze politiche, che dovrà definire i punti in comune tra le diverse proposte, esaminare le situazioni critiche, come nel caso delle adozioni e dell'affidamento di minori, e prospettare una soluzione di sintesi adeguata. Tra i diritti fondamentali che vogliamo riconoscere ai conviventi ricordiamo l'assistenza sanitaria». Salvi si dice sicuro di arrivare a un accordo con la Cdl: la Commissione, assicura, è riuscita a calmare le acque e procedere «serenamente» verso un testo unico «che sia il più possibile condiviso».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Io talpo, tu talpi, egli talpa

Nel 1971, quando il giovane pretore torinese Raffaele Guariniello violò il sancta sanctorum della Fiat, negli archivi trovò 350 mila fra schede e dossier su lavoratori, sindacalisti, giornalisti, politici. E scopri che lo spionaggio illegale della Fiat si avvaleva della complicità di uomini della questura, dei carabinieri e dei servizi segreti (allora si parlava dei «servizi devianti», oggi sono devianti quelli che non deviano). In una cassaforte, già pronte, c'erano centinaia di buste di banconote destinate a chi, tra le forze dell'ordine, passava informazioni riservate agli schedatori aziendali. La stessa scena s'è squadrata sotto gli

occhi degli investigatori milanesi che hanno scoperto gli spioni della Telecom, aiutati non solo da detective privati, ma anche da servitori dello Stato infedeli. Ormai non c'è indagine che coinvolga vip o semivip in cui presto o tardi (più presto che tardi) gli indagati non siano avvertiti dei loro telefoni sotto controllo. Visto che queste informazioni (queste sì) sono segrete, possono provenire solo da pubblici ufficiali, delle forze dell'ordine o di uffici giudiziari, e soprattutto danneggiano le indagini e aiutano gli indagati a

sottrarsi alla giustizia e costituiscono il reato di favoreggiamento, dovrebbero suscitare allarme e contromisure per scoprire le talpe. Invece niente: le sole fughe di notizie che lo sono veramente, che causano danni irreparabili e andrebbero perseguite e prevenute con la massima severità, non sollevano alcun'attenzione. Tutti invece a prendersela con magistrati e giornalisti per le fughe di notizie che fughe di notizie non sono: quelle su intercettazioni e verbali che, una volta noti agli indagati,

non sono più segreti e dunque pubblicabili. Nella primavera 2001 il boss Guttadauro, intercettato da mesi con cimici nascoste in salotto, stava per incontrare l'intera cupola di Cosa Nostra: una voce amica lo avvertì, lui smise di parlare e l'indagine andò a catafascio. Poi si scoprì che ad avvertirlo era stato un certo Totò. Secondo la Procura, era Cuffaro. Secondo Cuffaro, era qualcun altro, forse il principe Antonio De Curtis dall'aldilà. La stessa scena si ripeté due anni dopo con Michele Aiello, il re delle cliniche

ritenuto un prestanome di Provenzano: un giorno Totò (nel senso di Cuffaro) lo incontrò nel retrobottega di un negozio di biancheria intima di Bagheria, e da quel giorno Aiello smise di parlare al telefono di certe cose. Indagine rovinata. Si scoprì poi che Totò parlava dell'indagine con Berlusconi, che ne parlava con Pisanu, ma la Procura di Palermo preferì non approfondire. Nell'estate 2005 un'altra voce amica avvertì il governatore Fazio, Coppola, Ricucci & C. che avevano i telefoni sotto controllo, dopodiché la voce si sparse a tutti i comari. Anche Moggi & C., intercettati prima dalla Procura di Torino e poi da quella di

Napoli, ebbe la soffiata giusta e fece attenzione ai suoi 12 o 13 telefonini, tant'è che cominciò a procurare a sé e agli amici (per esempio il designatore Paolo Bergamo) qualche scheda «sicura». Lo stesso Moggi disponeva a suo piacimento di poliziotti per scortare le amiche nello shopping romano o di uomini Digos che seguivano le partite della Juventus e che, se trasferiti senza il suo consenso, venivano automaticamente reintegrati a Torino. Ora si scopre che persino Corona e Lele Mora avevano amici nella polizia, nei servizi, addirittura nelle banche (un'impiegata avvertì il paparazzo delle indagini avviate dall'Ufficio italiano cambi per

conto del pm Woodcock). Non solo siamo circondati da ricattatori che tengono in pugno la politica (peraltro ricattabilissima) e lo star system che le gira attorno, ma chiunque metta in piedi un'associazione per delinquere trova immediate complicità fra chi dovrebbe arrestarlo. Basta grattare un po', e per ogni mascalzone salta fuori una talpa che gli dà una mano. La frase sconsolata del re del porno Schicchi - «In Italia ci sono quelli che si divertono e quelli che giudicano» - si rivela colpevolmente riduttiva: ci sono quelli che si divertono, quelli che giudicano, e quelli che dovrebbero giudicare e invece si divertono un mondo anche loro.

Angius: si ratifica e basta, il congresso è un'occasione sprecata

«Non c'è discussione, se mancheranno adesioni al Pd dipenderà dalla maggioranza Ds»

di Simone Collini / Roma

«UN'OCCASIONE SPRECATA» definisce Gavino Angius il congresso Ds. «E l'idea che bisogna andare avanti comunque nella costruzione del Partito democratico, anche perdendo pezzi, può essere fatale», dice il senatore della Quercia quando si sono svolti

un quinto dei congressi di sezione. La mozione di cui è primo firmatario ha preso al momento l'8,6% dei consensi, «percentuale al di sopra di quanto pensassi», ammette. Aggiungendo però subito dopo: «La nostra mozione è la vera novità di questo congresso e ritengo che sarà anche la sorpresa. Ha introdotto nel dibattito una posizione originale, interpretando, al di là del risultato finale, il sentire della stragrande maggioranza dei nostri compagni, i dubbi sul carattere della nuova forza politica, le incertezze sul percorso».

Tutte questioni di cui si discute nei congressi di sezione, non crede?
«Molti compagni, lo dico con molto rispetto ma chi conosce le nostre dinamiche congressuali sa che è così, non si rendono ben conto di cosa stiano votando. Quello del cosiddetto Partito democratico è un progetto politico già tutto deciso. Siamo di fronte a una sorta di voto di ratifica. E questo intrinseco».

Sono mesi però, se non anni, che si discute di questo progetto.
«Per questo congresso noi avevamo avanzato una proposta che partiva dall'idea di creare un parti-

to nuovo, federato e federativo, che unisse le forze del riformismo italiano, dallo Sdi agli ambientalisti, che mettesse insieme le culture politiche più moderne, del femminismo alla nonviolenza. Tutto questo, francamente, questo spirito aperto, nel congresso non c'è. C'è un patto di ferro stretto tra i vertici Ds e i vertici della Margherita che non si può toccare».

I suddetti vertici dicono che nella fase costituente il processo verrà allargato ad altri soggetti.

«E quali sarebbero? Per ora una delle componenti che secondo noi doveva essere protagonista della costruzione della nuova forza politica, lo Sdi, fa un congresso per dire no al Pd e imboccare un'altra strada. Come si fa a non vedere che il Pd nasce sulla rottura delle forze riformiste? E poi che facciamo decidiamo tutto, a cominciare dal manifesto fondativo, dai caratteri fondamentali, e dopo diciamo ad altre forze se volete adesso venite? La verità è che si vuole un partito già bello e fatto tra un anno, perché Fassino lo ha detto che il congresso costitutivo dovrà tenersi all'inizio del 2008. E

«La terza mozione è l'unica vera novità. Abbiamo raccolto un ottimo risultato»

quindi questo grandioso progetto si limiterà ad essere una sommatoria di Ds e Margherita».

I Ds sono stati chiamati a discutere e decidere, no?

«I nostri congressi sono un'occasione sprecata. Molto spesso sono assai aridi in quanto a dibattito politico. Tutto viene ridotto a una conta, non c'è quello slancio partecipativo, quella passione ideale che nel bene e nel male ha caratterizzato altri momenti della nostra storia. E poi non si dice la verità. Noi stiamo andando all'ultimo congresso dei Ds, quello di scioglimento, e ai compagni viene detto il contrario».

Se dice che tutto è già deciso, che senso ha la vostra mozione?

«Chiediamo che le sciagurate decisioni prese ad Orvieto vengano cambiate, perché siamo convinti



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

che la democrazia italiana non possa privarsi di una componente della sinistra di ispirazione socialdemocratica che insieme alle forze del moderno liberalismo democratico possa dar vita a un nuovo partito in grado di affrontare le grandi contraddizioni della società contemporanea. Considerare invece il socialismo democratico e la sinistra, nel mondo e anche in Europa, come dice Rutelli, come componenti ormai residuali, non

può invece dar vita a nulla di buono».

Voi definite irrinunciabile la collocazione nel Pse.

«Certo, ma il futuro Pd non ne farà parte. È scritto nella mozione della Margherita, in quella di Fassino, perché c'è scritto che il futuro Pd opererà con il Pse, ed è scritto soprattutto nel manifesto fondativo. E poi, esiste anche il Partito democratico europeo, che ha come presidente Bayrou, ma che ha co-

me presidente onorario Prodi e come uno dei segretari Rutelli. Mi sembra difficile che si possa pensare che Prodi, indicato come capo del futuro Pd, possa aderire al Pse».

Se è irrinunciabile stare nel Pse e se il Pd non ne farà parte, la conclusione dovrebbe essere che anche voi come Mussi non sarete nel Pd...

«Fino all'ultimo congresso di sezione discuteremo, ci batteremo.

COMUNICATO SINDACALE

L'assemblea nazionale dei cdr esprime la più grande preoccupazione per la situazione che sta vivendo in questi mesi il quotidiano l'Unità.

I redattori del giornale aspettano da sette mesi un piano industriale e un piano editoriale capaci di garantire all'Unità un futuro da grande giornale d'informazione, quale ancora oggi è.

Da sette mesi non ricevono alcuna informazione. I giornalisti anche per questo hanno scioperato e l'Unità non è stata in edicola l'8 marzo. Tutto ciò è inaccettabile. Questa assemblea esprime la più totale solidarietà ai colleghi dell'Unità ed è pronta ad appoggiare tutti gli strumenti di lotta che decideranno di intraprendere.

Ordine del giorno approvato all'unanimità ieri dall'Assemblea nazionale dei comitati di redazione

Mussi trae già delle conseguenze, io non arrivo a tanto. È vero che tecnicamente non si prefigura una scissione. La cosa che si deve temere è la non adesione. Le scelte potranno essere collettive ma alla fine saranno anche individuali. E penso che una responsabilità importante ce l'abbia chi dirige il partito e ha avanzato questa proposta. L'idea che bisogna andare avanti comunque, anche perdendo pezzi, può essere fatale».

Cappon: se rispetto la Finanziaria perdo 50 star

Il dg Rai in Vigilanza: «Ma i costi sono diminuiti». Chiesto riequilibrio a Fazio e Annunziata

di Giuseppe Vittori / Roma

SE LA RAI dovesse applicare limiti ai compensi imposti dalla finanziaria per le società pubbliche ci sarebbero «fra i 40 e i 50 "big" della tv che

non potrebbero più lavorare per la Rai».

Lo ha detto il direttore generale di viale Mazzini, Claudio Cappon durante un'audizione in commissione di Vigilanza. Cappon ha sottolineato inoltre: «Parlo di conduttori, come Pippo Baudo, Piero Angela, Bruno Vespa, Enzo Biagi, Carlo Conti e Simona Ventura, ma anche di autori e registi».

Quanto al caso dei compensi sanremesi, Cappon ha spiegato che per il Festival in realtà «il problema riguardava solo il compenso per un ospite internazionale» men-

tra era fuori dalla vicenda il cachet di Pippo Baudo che aveva un contratto precedente alla Finanziaria 2007 e quello di Michelle Hunziker che «rientrava nel contratto di fornitura da parte del gruppo Ballandi». In generale, secondo Cappon «il problema è come applicare questa norma all'attività della Rai. Nel nostro caso - sottolineo - non si arriverebbe ad una riduzione dei compensi a questi personaggi ma piuttosto si verificherebbe una limitazione dell'attività della società Rai».

Il direttore generale ha comunque rilevato che la Rai ha già applicato «lo spirito della norma e cioè una rigorosa riduzione dei costi».

La direzione generale ha chiesto a Lucia Annunziata e a Fabio Fazio di riequilibrare gli ospiti dei loro programmi, «In mezz'

ora» e «Che tempo che fa», nel segno del pluralismo politico mentre ha inviato una lettera di richiamo a Michele Santoro per la puntata della scorsa settimana di «Annozero». È quanto hanno altresì spiegato lo stesso Claudio Cappon e il presidente Claudio Petruccioli nel corso dell'audizione alla commissione di Vigilanza Rai. Per quanto riguarda Santoro, il dg ha detto di aver esposto le sue critiche a Michele Santoro e che «i rilievi sono in una lettera di richiamo», anche se il giornalista si sarebbe impegnato a correggere gli elementi contestati. Il presidente Petruccioli, illustrando i dati sul pluralismo, per quanto riguarda «In mezz'ora» della Annunziata ha spiegato che «stando alle prime sette puntate la trasmissione fa registrare un evidente squilibrio a svantaggio di esponenti della Cdl. La direzione generale - ha aggiunto - ha preso contatto con il direttore della rete e

con la Annunziata rivolendo loro la richiesta di programmare la prosecuzione del ciclo in modo da eliminare l'attuale squilibrio. Ambedue hanno risposto positivamente a questa richiesta, precisando che erano già consapevoli del problema». In merito a «Che tempo che fa», ha sottolineato che «i giudizi vanno formulati in base ad un paniere di elementi in cui non può esserci solo la collocazione politica dell'ospite, che sovente non è il dato più significativo». Nella nuova serie, ha però aggiunto, le personalità politiche invitate - Bonino, Scalfaro e Bertinotti - sono state «tre personalità che si collocano tutte sullo stesso versante dei due che distinguono il bipolarismo italiano. Anche questo è un criterio che deve guidare l'applicazione del pluralismo: e anche in questo caso lo si è fatto presente agli autori e ai responsabili della trasmissione».

PIEMONTE
TORINO Pinerolo
17/18 marzo, ore 9-19 e 9-13
Salone Cavalieri
LUCIANO VIOLANTE

TORINO
Unione San Paolo
18 marzo, ore 10
LUCIANO VIOLANTE
(intervento)

TORINO Collegno
17/18 marzo, ore 9.30-19 e 9.30-13 Sede Ds via Bendini 11
LIVIA TURCO

TORINO
Aut. Tem. Unione Salute
17/18 marzo, ore 15-19 e 9.30-13 Sala delle Colonne
Via Palazzo di città
LIVIA TURCO

TORINO
Barriera di Milano
17/18 marzo, ore 9-19 e 9-14
Sala Conferenze ex Ceat
Via Leoncavallo 25
SERGIO CHIAMPARINO

TORINO
Unione Industria
17 marzo, ore 9.30 Circolo
Oltre Po Corso Sicilia 23
PIETRO MARCENARO
CESARE DAMIANO
(intervento)

FROSINONE
Sezione Tullio Pietrobono
17 marzo, ore 16
ristorante Mennina
via Maria 172
WALTER TOCCI

ROMA
Sezione Alberone
15 marzo, ore 18.00
Sezione via appia nuova 361
GIOVANNA MELANDRI

Sezione Rai
16 marzo, ore 16
Sezione Mazzini,
via Monte Zebio 9
FABRIZIO MORRI

Sezione Trastevere
17 marzo, ore 17
NICOLA LATORRE
ALFREDO REICHLIN

Sezione Ferrovieri
21 marzo, ore 16
Sezione Italia
via Catanzaro 3
LUCIANO VIOLANTE

Sezione DS Garbatella
23 marzo "La Villetta"
via Passino 26, ore 17.30
GIANNI CUPERLO

Sezione Monte Sacro
23 marzo, ore 17
Sede DS Piazza Monte Baldo, 8
GIOVANNA MELANDRI

Sezione Talenti
23 marzo, ore 17
Sede DS, via Verga, 54
WALTER TOCCI

Sezione Cinecittà
23 marzo, ore 17
Sede DS, via F. Stilocone, 178
LIVIA TURCO

CAMPANIA
NAPOLI Torre Annunziata
23 marzo, ore 17.30
MARCO MINNITI

NAPOLI Pozzuoli
24 marzo, ore 17
ENZO AMENDOLA

CASERTA
Sezione Città
24 marzo, ore 10
MAURIZIO MIGLIAVACCA

BASILICATA
POTENZA Venosa
17 marzo, ore 17.30
Casa del Popolo
GIANNI PITTELLA

CALABRIA
REGGIO CALABRIA
Villa San Giovanni
24 marzo, ore 16
Sezione di Villa San Giovanni
ANNA FINOCCHIARO

REGGIO CALABRIA Cittanova
24 marzo, ore 17.30
Sezione DS Francesco Vinci
ANNA FINOCCHIARO

SICILIA
CATANIA Adrano
24 marzo, ore 16.30
Sezione di Adrano
piazza Umberto
CESARE DAMIANO

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

La Margherita mette Rutelli in minoranza (si ferma al 25%)

Una sola mozione ma il vero scontro congressuale è sulle tessere. Agli ex popolari il 65%, i parisiensi al 5

di Andrea Carugati / Roma

UN CONGRESSO «UNITARIO», sorride amaro Willer Bordon, uno che lo aveva detto in tempi non sospetti che forse dividersi per mozioni sarebbe stato più trasparente. E invece no: la Margherita ha scelto di andare al suo ultimo congresso con una mozione

unitaria, tutti d'accordo sul Pd, che però non ha nascosto la guerra per correnti che si sta scatenando a livello locale. Dopo il convegno di Chianciano del settembre scorso, infatti, il sodalizio tra Rutelli e gli ex popolari, che aveva governato il partito fin dalla sua fondazione nel marzo 2002 a Parma, si è rotto. E ora ognuno si attrezza per traghettare nel Pd dal ponte di comando e non da una scialuppa. Già, perché nelle cronache dei congressi, da Torino alla Sicilia, non si ode mormorio o distinguo sull'approdo, il Pd. Ma si sentono i rumori di una guerra a colpi di tessere, talvolta gonfiate, per le poltrone di coordinatori municipali, comunali, provinciali. L'epicentro è in Campania: con tutti i congressi municipali di Napoli azzerati dalla commissione di garanzia nazionale per «irregolarità nei verbali», come spiega il garante Natale D'Amico. Mancavano gli estremi relativi ai documenti di identità. E così a Napoli, in attesa di ripetere le assise, è spuntata l'ipotesi di un

commissario di lusso come Antonio Polito, ex direttore del Riformista. Lui dice: «Se ci sarà una richiesta unitaria non escludo di accettare». Secondo il Mattino di ieri l'accordo su Polito sembra fatto. Ma lui preferisce attendere. L'altro ieri l'azzeramento del congresso provinciale di Salerno, chiesto dagli uomini di Ciriaco De Mita, segretario regionale della Campania e protagonista indi-

«Stiamo diventando un partito diviso per bande, non ci sono idee condivise», lamenta un giovane dirigente

scusso, nonostante l'età, di tutte le battaglie campane. Ancora: il caso Caserta, con uno scontro fisico in commissione di garanzia tra il presidente Nicodemo Oliviero e il rutelliano Donato Mosella: tra un «chi ti credi di essere» e un «non capisci niente» sono volati anche faldoni e spintoni, prima che gli altri presenti separassero i contendenti. «Siamo un partito di bande», commenta un giovane dirigente, che punta il dito anche contro Rutelli: «Ha fatto

della Margherita un partito personale, dove non c'è più una narrazione condivisa. Ma nel nuovo organigramma, se resterà leader, sarà ridimensionato, non potrà avere più tutti i ruoli-chiave come prima». Lo sguardo va ai tre leoncini popolari, Franceschini, Fioroni e Letta, che reclamano spazio e, insieme, - fa notare lo stesso dirigente ex popolare - si stanno attestando intorno al 65% dei delegati (con una leggera prevalenza di Fioroni al 30%, Franceschini al 20% e Letta al 15%), mentre Rutelli è al 25% mentre i parisiensi stanno tra il 5 e il 7% e il resto va a Dini. Intanto Striscia la Notizia è tornata all'attacco, come già era accaduto alcuni mesi fa sul caso-tessere: con un servizio da Castellammare in cui il presidente del Consiglio comunale Antonio Iovino denuncia che al congresso, avrebbero votato pure i morti. «Occupatevi degli interessi di Berlusconi e dei congressi di Forza Italia», ha replicato l'ufficio stampa DL. «Argomentazioni minacciose», controeplifica il Tg satirico. Senza entrare nel merito, si può dire che l'auspicio di Rosy Bindi, dare al Paese attraverso il congresso «un messaggio forte e chiaro», non sta avendo grande successo. Il ministro della Famiglia era stata facile profeta a fine gennaio: «La bonaccia nella Margherita mi insospettisce, meglio il travaglio dei Ds». E infatti la tempesta ha rapidamente sostituito la quiete. Basta leggerci le frasi dei protagonisti dei congressi: «Non ci lasciamo intimidire», dice Villani a Salerno. «Prepariamoci a votare, ma senza coltelli fra i denti», spiega ai suoi il napoletano Nino Bocchetti. Mentre a Tori-



Foto di Giulia Muir/Ansa

no, pur di evitare di far votare gli iscritti, i capicorrente si sono riuniti una serata al computer per dividersi i circoli secondo i rispettivi «pesi». «Operazioni di voto virtuale», ha scritto la cronaca locale di repubblica. Poi c'è il caso di Roma: con 49mila iscritti (quelli della Quercia sono solo 14mila) e una stima di votanti intorno a 15mila. «Molti di meno», secondo il blogger Ma-

Azzerati i congressi di Napoli perché mancano le carte d'identità degli iscritti Polito commissario?

Adinolfi che ha filmato per il suo blog le operazioni ai seggi e sostiene che abbiano votato al massimo 2-3mila persone. E annuncia ricorsi. Intanto il dato ufficiale non è stato ancora comunicato. Persino Europa, il quotidiano del partito, ha parlato di tesseramento gonfiato. Un concetto che, su scala nazionale, riprende anche D'Amico: «Diciamo che c'è una base congressuale inflazionata e che questo sta creando diversi problemi. I ricorsi sono tanti». «Speriamo che nel Pd, con le primarie, cambi qualcosa, perché se ci andiamo così, sia noi che i Ds, rischia di abortire subito», dice il giovane dirigente che preferisce restare anonimo. «Di certo questi congressi segnano il canto del cigno di questa forma partito».

No alle radici cristiane Ma senza i teodem

Zanda: una trappola che avrebbe avviato infinite modifiche della Costituzione europea

/ Roma

TRABOCCHETTI Le trappole non finiscono mai e c'è sempre il rischio che qualcuno ci caschi dentro. Anche ieri lo scenario dell'ennesimo agguato della Cdl è sta-

to il Senato. A cadere in trappola i teodem. Palazzo Madama, infatti, ha approvato con il voto favorevole di tutti i gruppi - ad eccezione della Lega - la risoluzione della Commissione politiche dell'Ue di Palazzo Madama sul programma legislativo e di lavoro della commissione europea per il 2007 e sul programma di 18 mesi delle presidenze tedesca, portoghese e slovena. Il governo ha anche accettato un ordine del giorno a firma anche di senatori dell'opposizione in cui si impegna a rilanciare il processo costituente dell'Ue. Fin qui tutto bene. Poi, Maurizio Eufemi dell'Udc e Roberto Calderoli della Lega ne hanno presentato uno sulla valorizzazione delle radici cristiane dell'Europa. I due oggi sono stati respinti con il voto contrario della maggioranza. Tranne i voti dei teodem della Margherita, Paola Binetti e Luigi Bobba, mentre Marco Follini si è astenuto. «L'Ordine del giorno sulle radici giudaico - cristiane dell'Europa aveva un evidenti carattere strumentale - dice il vicepresidente dei senatori dell'Ulivo, Luigi Zanda -. Il voto con

cui il Senato l'ha respinto non nega assolutamente quello che è il patrimonio comune spirituale italiano ed europeo. Per il quale è ancora valido il detto crociano sul perché «non possiamo non dirci cristiani». Il voto dell'Ulivo - spiega Zanda - ha semplicemente evitato di aprire quello che il Presidente Napolitano ha chiamato «il vaso di Pandora» delle modifiche al Trattato Costituzionale europeo». «Va aggiunta un'ultima considerazione: è sgradevole vedere che anche nel clima unitario e costruttivo che al Senato ha ribadito la vocazione europea dell'Italia, l'opposizione si ostini a presentare ordini del giorno sempre più strumentali. Anche in questo caso era chiaro che la minoranza non aveva alcun interesse strategico a modificare il Trattato Costituzionale europeo che nella scorsa legislatura era stato sottoscritto da Silvio Berlusconi, Franco Frattini, Rocco Buttiglione e Gianfranco Fini. Purtroppo - conclude Zanda - sono mesi che l'opposizione adotta nell'aula di Palazzo Madama la tecnica di presentare testi strumentali che impongono votazioni che prescindono dal merito delle questioni». Critico con i teodem - e con il Partito democratico - Nuccio Iovine, della sinistra ds: «A fronte del positivo risultato ottenuto dalla mozione sulla Costituzione europea, siamo purtroppo costretti a constatare, ancora una volta, che la rottura dell'unità del centrosinistra è stata determinata dal voto difforme, ri dei cosiddetti teodem».

Legge elettorale, ora la Lega riscopre il «mattarellum»

/ Roma

Le posizioni della Lega hanno soprattutto un difetto: quello di durare poco. Proprio l'altro ieri Calderoli e Maroni aveva incontrato Prodi e Chiti uscendone soddisfatti: l'obiettivo di una riforma che tenesse insieme legge elettorale e modifiche costituzionali era stata accolta con interesse. Ieri lo stesso Calderoli presenta in Senato la sua proposta di legge fatta di pochi secchi articoli: la legge attuale (che per altro fa fatto lui) viene abrogata e torniamo alla vecchia legge, quella che è nota col nome di «mattarellum» e che prevede un 25 per cento di seggi eletti con il proporzionale e il restante col maggioritario in collegi uninominali. E il «mattarellum» che tutti davano per scomparso riemerge nel dibattito suscitando (specie nel centrodestra) una valanga di no. È vero, Calderoli ammette che la sua proposta non è vera: andrebbe approvata in pochi giorni con l'unico scopo di bloccare il referendum. Una volta ottenuto il risultato - dice Calderoli - si potrebbe fare una riforma elettorale vera.

Insomma una provocazione, una *boutade* politica di quelle a cui ci ha abituato Calderoli anche a costo di mettere in imbarazzo il collega Maroni. Eppure l'hanno presa sul serio An e Forza Italia, se non altro per dire di

no. An è preoccupata e chiede di trovare preventivamente un accordo anche con l'Udc che invece continua ad andare per la sua strada e indica - come già noto - il sistema tedesco. Va per la sua strada anche Forza Italia almeno su due questioni: il no all'incontro diretto tra Prodi e Berlusconi e l'idea di risolvere la questione della nuova legge elettorale con «piccole modifi-

La denuncia: pressioni a un congresso campano

Raffaele Aurisicchio, deputato ds della mozione Mussi, lancia l'allarme in una lettera a Fassino per quanto sarebbe accaduto ad un congresso locale in Campania nella sezione di Calitri, in provincia di Avellino. Alcuni sostenitori della seconda mozione avrebbero ricevuto pressione da dirigenti locali basoliniani sostenitori della mozione Fassino. Secondo Aurisicchio, un amministratore ds del Comune avrebbe raccontato di aver ricevuto telefonate dai basoliniani, che l'avrebbero avvertito di non contare più sui contributi e i finanziamenti da parte della Regione per le attività del suo assessorato, in caso avesse votato la seconda mozione.

che rapide», come insiste a dire Cicchitto che indica anche il senso delle modifiche: unificazione Senato Camera per il premio di maggioranza e un piccolo innalzamento dello sbarramento che la Calderoli prevede all'1,8 per cento per i partiti coalizzati che FI vorrebbe portare al 4%. Una cifra non scelta a caso: nel centrodestra tutti i partiti sono sopra al 4, nel centrosinistra no, insomma più che una modifica è un buttare la palla nel campo avverso. Sull'incontro con Prodi da Forza Italia si fa trapelare il parere del leader: «Non ho alcuna intenzione di vedere Prodi - avrebbe detto Berlusconi secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti - perché la nostra piazza vuole che teniamo una posizione di forte opposizione».

Nel centrosinistra non molte novità, salvo la posizione espressa da Bonelli e dall'area Verdi-Pdci che temono «manovre sottobanco». Sgobio (Pdci) chiede di non andare avanti prima di aver trovato un accordo all'interno della coalizione. E intanto la Telepadania manda in onda una intervista di Mastella che parla del referendum come una minaccia per «la sopravvivenza di Lega e Udeur», mentre Monaco (considerato super prodiano) parla del referendum come di un punto necessario per ottenere una buona legge.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

Genova
Venerdì 16 marzo 2007
ore 20,30
Sezione DS di Sestri Ponente
Circolo ARCI *Tinacci*, Via Vigna 62R



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Nel filmato il giornalista ha la barba lunga e le sue condizioni appaiono buone

Michele, uno dei due figli: «Ho visto papà abbastanza bene e tranquillo, ciò ci rassicura»

Video del reporter italiano: sto bene, liberatemi

Il messaggio di Daniele Mastrogiacomo recapitato a Emergency. Appello al governo e a Prodi Alla moglie e i figli: «Finirà bene». Il premier: determinati ad agire. D'Alema: coordinamento con Kabul

di Umberto De Giovannangeli

LA PROVA inoppugnabile è finalmente arrivata. Attraverso un video recapitato a Emergency. La prova che Daniele Mastrogiacomo è vivo. «Il mio nome è Daniele Mastrogiacomo, sono giornalista di Repubblica, mi trovo in Afghanistan. Il nome di mio padre è

Mario, il nome di mia madre è Franca. Oggi è lunedì 12 marzo, sono le otto del mattino qui in Afghanistan». «Come vedete mi trovo in buone condizioni... insomma, fisiche e comunque in vita, per fortuna fino adesso. Mi trovo sotto custodia, sono stato arrestato da un gruppo di Talebani che ritiene che siamo entrati con altri due colleghi afgani illegalmente nel loro territorio. E quindi mi rivolgo al governo italiano, e al presidente Romano Prodi, affinché possa fare di tutto e in tutte le direzioni affinché possa ottenere presto la nostra liberazione. Quindi, faccio appello al governo e alla sensibilità del presidente Prodi affinché faccia il possibile per ottenere presto il nostro rilascio, il nostro non essere più arrestati. Grazie». A questo punto si ascolta una voce in arabo, tradotta in inglese da una persona che siede alla destra di Mastrogiacomo, che invita il giornalista a dare un saluto alla moglie e alla famiglia: «Mi rivolgo poi a mia moglie Luisella e ai miei figli Alice e Michele: state tranquilli, non c'è problema. Vedete che vostro padre ancora ce la fa. Credo che questa è una situazione... mi hanno arrestato perché stavo in territorio talebano... credo che presto mi rilasceranno e bisogna avere solo un po' di pazienza. Ma sono sicuro che voi mi state vicino. Grazie per tutto quello che state riuscendo a fare. Grazie». Nel video, Daniele appare con al testa coperta da un drappo a quadri, forse una tradizionale sciarpa afgana. Ha indosso una camicia grigia e una maglietta di colore più scuro. Lo sfondo è una parete grezza. Il giornalista ha la barba lunga, ma le sue condizioni appaiono buone. La Procura di Roma ha acquisito il video. Il pm Franco Ionta, titolare dell'inchiesta sul sequestro dell'inviato di Repubblica, ha dato incarico agli esperti del Ris dei Carabinieri di esaminare il filmato per verificare se la data di registrazione è veramente quella del 12 marzo indicata da Mastrogiacomo e se ci siano elementi utili per risalire al luogo dove è stato girato il filmato. «Le cose sembrano met-

tersi per il meglio - riflette un investigatore - È importante che dopo i messaggi di dialogo dell'Italia sia stata data prova, anche se da verificare, dell'esistenza in vita di Mastrogiacomo». Ogni parola, ogni gesto di Daniele vengono analizzati dalla nostra intelligence. L'inviato di Repubblica non legge un testo scritto; nel video non appaiono persone armate. Segnali di speranza. Nel messaggio del giornalista non c'è alcun riferimento esplicito al ritiro dei 1950 soldati italiani schierati nella missione Isaf, rilevano fonti diplomatiche alla Farnesina, così come non c'è alcun ultimatum. Segnali di speranza. Che Palazzo Chigi raccoglie e rilancia. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha appreso la notizia del contenuto del videomessaggio di Daniele Mastrogiacomo poco prima del rientro da Bari a Roma. I contenuti del messaggio sono stati immediatamente valutati nel corso di una breve riunione con i ministri degli Esteri, Massimo D'Alema e della Difesa, Arturo Parisi. «L'appello di Mastrogiacomo - recita una nota della presidenza del Consiglio - trova tutto il governo unito e determinato a operare per la liberazione del giornalista nei tempi più rapidi possibili». Faremo di tutto: un messaggio ai rapitori; una indicazione operativa per quanti stanno agendo sul campo per trattare la liberazione di Daniele. In serata si è espresso anche Massimo D'Alema. Dopo un incontro con Younus Qanooni, presidente della Wolesi Jirga (la Camera Bassa afgana), il ministro degli Esteri ha detto che sul caso Mastrogiacomo è necessario continuare ad operare in stretto coordinamento con le autorità di Kabul ed è auspicabile in questo senso il sostegno anche del Parlamento afgano.

Da Roma a Kabul. «È un video che è stato fatto per dimostrare che Daniele sta bene, la prova che il governo chiedeva», rileva Gino Strada, e la sua valutazione è condivisa dalla Farnesina. Per il fondatore di Emergency, «questo facilità di molto la trattativa. Prove ce n'erano già state, ma questa è certamente la più convincente». Segnali di speranza. «L'ho visto abbastanza bene, tranquillo, un po' scocciato, ma l'ho visto bene», dice Michele, il figlio dell'inviato di Repubblica. Quel video, aggiunge, rappresenta «una ulteriore fonte di rassicurazione per me e i miei familiari».



Il video trasmesso ieri sera di Daniele Mastrogiacomo Foto Ap

Il testo

«Alice e Michele... vostro padre ce la fa»

«Il mio nome è Daniele Mastrogiacomo. Sono un giornalista di Repubblica mi trovo qui in Afghanistan. Il nome di mio padre è Mario, il nome di mia madre Franca Lisa. Oggi è lunedì 12 marzo, sono le 8 del mattino qui in Afghanistan. E come vedete mi trovo in buone condizioni, insomma, fisiche, e comunque in vita, per fortuna fino ad adesso. Mi trovo sotto custodia, sono stato arrestato da un gruppo di talebani che ritiene che siamo entrati con altri due colleghi afgani illegalmente nel loro territorio. E quindi mi rivolgo al governo italiano e al presidente Prodi perché possa fare di tutto, agire in tutte le direzioni per ottenere la nostra liberazione». Segue pausa. «Mi rivolgo poi a mia moglie, Luisella, e ai miei figli, Alice e Michele. State tranquilli, non c'è problema. Sapete che vostro padre ancora ce la fa. (...) Credo che presto mi rilasceranno, ovviamente bisogna avere soltanto un po' di pazienza... (...).

«L'Italia non è al fronte in Afghanistan»

Smentita la notizia dell'Efe. Forcieri: «Proteggiamo l'ovest, stesse regole d'ingaggio»

di Toni Fontana

L'AFGHANISTAN «è come un sistema di vasi comunicanti, noi non stiamo partecipando alla guerra e ai combattimenti nel sud, ma dobbiamo impedire riversamenti, penetrazioni di Talebani nella zona ovest, tutto qua, pattugliamo strade e via di comunicazione nella zona a noi assegnata». Una fonte militare, non senza irritazione, cerca di «dire la verità» gettando acqua sul fuoco al termine di una giornata nel corso della quale, tra Roma e Madrid, sono «volati cerini» che hanno acceso il fuoco delle polemiche. Tutto è iniziato con un lancio dell'agenzia di stampa di Madrid, Efe. Vi si parlava di un'operazione di «impermeabilizzazione» condotta da

italiani e spagnoli tra la provincia di Helmand (sud) dove è in corso l'offensiva anti-Talebani della Nato, e quella di Herat (ovest). Secondo fonti della Difesa, successivamente contattate e «rilanciate» sul Web dal quotidiano *El Mundo*, le operazioni italo-spagnole sono «collegate» all'offensiva Nato e si svolgono nella zona di Farah, già interessata da combattimenti e teatro di agguati. Secondo le anonime fonti dei due organi d'informazione spagnoli anche i nostri soldati sono stati catapultati nel conflitto afgano e nell'offensiva anglo-danese-canadese contro le forze della guerriglia talebana. La diffusione di queste notizie ha indotto i segretari di Rifondazione Comunista, Giordano, e del Pdc, Diliberto, a sollecitare «chiarimenti» da parte del governo anche se, dagli ambienti della Difesa, era

giunta una smentita. Prima di dar notizia di quanto ha detto alle commissioni Difesa di Camera e Senato il sottosegretario Lorenzo Forcieri (Ds) va ricordato che in Spagna, sulla questione afgana, è in corso una polemica politica simile a quella che si svolge in Italia. Proprio ieri l'estrema sinistra Izquierda Unida ha puntato il dito contro gli stati maggiori delle forze armate spagnole che - sostiene lui - «ha chiesto di inviare in Afghanistan altri 300 soldati» in aggiunta al 690 presenti. Pochi giorni fa *El País* aveva scritto di una richiesta di 150 soldati aggiuntivi. Zapatero ha sempre detto di non avere alcuna intenzione di inviare rinforzi, ma di essere pronto ad esaminare le richieste dei vertici militari. A Roma è toccato appunto al sottosegretario Forcieri fare il punto sulla spinosa questione. «Il governo smentisce che vi siano truppe fuori dell'area di com-

petenza - ha esordito il sottosegretario - le regole d'ingaggio Isaf vengono rispettate dal nostro contingente che sta compiendo una normale operazione di controllo e di vigilanza del confine per evitare che gli interventi in corso nella zona sud, nell'ambito dell'operazione Achille, possano ripercuotersi nella zona controllata da italiani e spagnoli». Secondo Forcieri l'obiettivo dei pattugliamenti è appunto quello di «evitare che nell'area ovest possano infiltrarsi forze ostili e terroristiche». L'esponente dell'esecutivo ha quindi ripetuto che «il governo riferisce con assoluta trasparenza, senza avere nulla da nascondere anche perché agiamo nel pieno rispetto delle regole d'ingaggio e del mandato ricevuto dal governo e dal Parlamento. Noi - ha concluso Forcieri - non siamo impegnati in alcuna offensiva». L'intervento di Forcieri è stato

apprezzato dagli esponenti della maggioranza. Negli ambienti di Rifondazione ad esempio si fa notare che «rispetto all'allarme e alle preoccupazioni emerse dalle notizie provenienti dalla Spagna, vi è stato un chiarimento». L'intervento del sottosegretario ha spiazzato la destra che sperava di poter soffiare sul fuoco delle polemiche. Anche il vice-presidente del gruppo di An al Senato, Alfredo Mantica, ha dovuto riconoscere che da parte del governo era giunta una «risposta trasparente». L'esponente di An, già sottosegretario agli Esteri, ne ricava la convinzione che le «nostre sono truppe di combattimento pronte ad intervenire in caso di attacchi dei Talebani». Ma - come ci spiega una qualificata fonte militare - «per ora ad intervenire sono solo gli spagnoli» e comunque nessun soldato italiano prenderà parte all'offensiva in corso.

Nigeria, liberati i due tecnici italiani rapiti il 7 dicembre

Cosma Russo e Franco Arena sono stati rilasciati dai guerriglieri del Mend e consegnati all'inviato del Corriere della Sera

/ Roma

PORT HARCOURT (Nigeria) Francesco Arena e Cosma Russo, i due tecnici italiani sequestrati il 7 dicembre scorso in Nigeria, sono stati liberati. La notizia, data nella notte, dall'agenzia britannica *Reuters* che ha un proprio giornalista sul posto, è stata confermata subito dopo dalla Farnesina. Il Mend, Movimento per l'emancipazione del delta del Niger, il gruppo che aveva rivendicato il rapimento dei tecnici dell'Agip avvenuto più di tre mesi fa, ha annunciato che in futuro prenderà in ostaggio altri stranieri e che continuerà i suoi attacchi contro

impianti petroliferi nello stato nigeriano di Bayelsa, prioritariamente contro quelli gestiti dall'Eni. Oltre a Russo e Arena, il 7 dicembre, era stato rapito anche un altro tecnico italiano, Roberto Dieghi. Quest'ultimo però fu poi rilasciato nella notte del 17 gennaio. L'operazione era stata compiuta presso la stazione di pompaggio dell'Agip a Brass, nello stato meridionale di Bayelsa, durante un attacco di un commando del Mend. In quell'occasione fu portato via anche il libanese Imad Saliba, della società di catering Abed.

Il 9 marzo scorso, il portavoce del Mend Jomo Gbomo aveva detto in una mail all'*Ansa* che i due ostaggi stavano bene ma che i tempi del loro rilascio potevano essere assai lunghi. Nella mail, Gbomo aveva precisato che «prima di lanciare quest'operazione che ha visto la cattura degli italiani, abbiamo chiarito ai nostri comandanti che forse dovremmo tenerli in ostaggio anche un anno ed oltre». «Non sono quindi sorpreso - aveva aggiunto - che siano ancor in nostra custodia. Siamo capaci di tenerli ancora per molto. Lo stesso destino toccherà a qualsiasi altro lavoratore del petrolio che cattureremo in futuro».

Alla domanda sull'eventuale influenza positiva che trattative con il governo della Nigeria potrebbero avere per ottenere la liberazione dei due tecnici della Agip, il portavoce del Mend aveva detto di non attendersi molto. «Logoreremo in modo lento ma costante il governo nigeriano - aveva aggiunto il portavoce dei ribelli nigeriani - fino ad un punto in cui saranno costretti ad ingoiare il loro orgoglio e a fare la cosa giusta». Parlando pochi giorni dopo del rapimento con l'agenzia *Reuters* Francesco Arena aveva detto: «Stiamo tutti bene, ma siamo

preoccupati». In quella telefonata, organizzata da un portavoce del Mend, Arena rassicurava tutti sulle condizioni di salute sue e degli altri colleghi. «Siamo qui, nella giungla» aveva rivelato Arena specificando poi che tutti e quattro si trovavano in una tenda in un luogo sconosciuto del delta del Niger, guardati a vista da molti uomini, armati di fucili mitragliatori Ak-47 Kalashnikov e di altre armi da fuoco. Secondo l'agenzia *Apcom* i due ostaggi italiani sarebbero stati consegnati a Massimo Alberizzi, giornalista inviato del Corriere della Sera autore di molti reportage sull'Eritrea.

ULTIM'ORA

Mohammed ammette: sono io il regista degli attentati dell'11 settembre

WASHINGTON Il presunto leader di Al Qaida Khalid Sheikh Mohammed ha ammesso la propria responsabilità nella preparazione dell'attacco alle Torri gemelle a New York dell'11 settembre 2001. È quanto emerge dai verbali della prima udienza militare in cui Mohammed è comparso nei giorni scorsi a Guantanamo, diffusi in serata dal Pentagono. Intanto negli Stati Uniti si discute del possibile rimpatrio di tutte le truppe americane dall'Iraq entro un anno. Questa è una delle richieste democratiche che saranno presentate nei prossimi giorni al Senato dove si è aperto ieri, per la prima volta da quando i demo-

cratici hanno conquistato la maggioranza, il dibattito su come porre fine alla guerra in Iraq. Dopo avere bocciato per due volte i tentativi dei democratici, i senatori repubblicani hanno dato luce verde al dibattito con un voto di 89 voti a 9, che ha aperto la diga delle risoluzioni democratiche per concludere un conflitto in Iraq sempre più avversato dall'opinione pubblica americana. I repubblicani, ribaltando la loro strategia di ostruzionismo del dibattito, hanno accettato un rischio calcolato basato sulla sicurezza che nessuna delle risoluzioni che i democratici intendono presentare riuscirà a raggiungere i 60 voti necessari per la approvazione.

Eliseo, il centrista Bayrou spacca i socialisti francesi

Direzione del Ps sull'avanzata del terzo candidato Strauss Kahn per un'intesa anti-Sarkozy. Fabius: «Mai»

di Gianni Marsilli / Parigi

DAL 20 MARZO in poi, fino al 22 aprile, per la campagna elettorale francese scatterà una sorta di par condicio: ciascun candidato avrà diritto allo stesso tempo in tv e alla radio. Che si tratti di Nicolas Sarkozy o dello sconosciuto Gerard Schivardi (Parti des Tra-

vailleurs, l'ennesimo gruppo a sinistra del Ps), tutti dovranno adattarsi alla regola, che vantano il 30 o l'1 per cento delle intenzioni di voto. Anche Ségolène Royal, ed è per questo che in questa settimana moltiplica le sue apparizioni nei tg di tutte le reti. Mercoledì sera, per esempio, era ospite di TF1, e quindi non ha potuto partecipare alla riunione della direzione del partito socialista, che si teneva nelle stesse ore. Peccato, perché l'ordine del giorno la riguardava in prima persona. Si è parlato di François Bayrou, l'uomo che sale, sale e sembra non fermarsi più. Ormai lo teme Sarkozy, figuriamoci Ségolène e il Ps.

I dirigenti socialisti hanno dunque discusso di Bayrou, e com'era prevedibile sono emerse notevoli differenze tattiche e di analisi. La settimana scorsa Dominique Strauss Kahn, il «socialdemocratico» del partito, in un'intervista a Le Monde aveva socrchiato una porta: che Bayrou «vada fino in fondo alla sua logica», aveva detto, e che si unisca a Ségolène per battere Sarkozy. Strauss Kahn aveva naturalmente specificato che toccava a Bayrou sposare il «patto presidenziale» di Ségolène, e non viceversa. Ma nell'aria era rimasto un profumo d'intesa possibile, un vagito di centrosinistra alla francese. Anche perché Bayrou, in precedenza, aveva indicato in Strauss Kahn un suo ottimo primo ministro, qualora il popolo sovrano l'avesse inviato all'Eliseo dandogli l'autorità di nominare uno. Uno scambio di gentilezze che ha fatto drizzare molte orecchie. È stato così che, inevitabilmente, il centrosinistra è diventato, mercoledì sera, l'oggetto del contendere tra le quattro mura della casa socialista. Il primo a mettere in guardia Dominique Strauss Kahn da simili tentazioni è stato Laurent Fabius, che da circa tre anni, dopo esser stato per due decenni uomo «di governo», svolge il ruolo di vestale dei «valori di sinistra». L'ha fatto mettendosi alla testa

del «no» al referendum sull'Europa nel 2005, ha continuato nel corso delle primarie interne al partito dell'autunno scorso, vi si attiene rigorosamente in campagna elettorale. Ha detto Fabius: «Bisogna essere chiari e attenersi ad un'idea semplice: perché la nostra candidata s'imponga al secondo turno, bisogna che al primo raccolga molti suffragi, tutti i suffragi di sinistra». Per farlo, è imperativo operare in «opposizione frontale» con la destra e il centro, che storicamente, è vero, hanno sempre fatto comunella. Guai a far la differenza, insomma, tra Bayrou e

Ségolène non era presente alla discussione perché impegnata in dibattiti tv

Sarkozy. Anche se il primo ha preso chilometriche distanze dal secondo: sull'immigrazione, sull'«identità nazionale» («concetto pericoloso», ha detto), sulle tasse, sull'Europa. Fabius, e con lui altri «elefanti» del partito come Henri Emanuelli, avevano nel mirino Dominique Strauss Kahn, così come François Mitterrand negli anni '80 aveva fucilato sul posto Michel Rocard, il primo a tentare un'apertura al centro. Strauss Kahn, che nel partito è minoritario (meno del 20 per cento), si è trovato dunque a dover fornire spiegazioni. Attenzione, ha detto: «Non possiamo nascondersi che un certo numero di voti di sinistra stanno prendendo un'altra strada». Quella di Bayrou, appunto. E allora: «Se non siamo capaci di dare l'immagine del "rassemblement" contro Sarkozy, qualcun altro lo farà al nostro posto». Il tranquillo centrista venuto dai Pirenei, appunto. Il Ps si è dunque ritro-

Per ora la scelta è di rinviare il tema alleanze a dopo il primo turno delle presidenziali

vato, a sei settimane dal voto, a discutere del suo demone più antico e mai esorcizzato: giocare a sinistra tutta, almeno in campagna elettorale, spalla a spalla con comunisti e trozkisti, oppure impegnarsi in una strada nuova e sbarazzarsi, in prospettiva, delle ingombranti ali estreme? È il dibattito che non si è fatto dopo l'umiliante sconfitta di Lionel Jospin nel 2002, né dopo che il referendum del 2005 aveva crudelmente spaccato il partito a metà su una questione genetica come l'Europa. All'ultimo congresso si era preferita ancora una volta la strada della «sintesi», una convergenza al minimissimo comun denominatore delle diverse anime e correnti. Ma ecco che il nodo irrisolto viene al pettine, alla vigilia del primo turno. La riunione dell'altra sera si è naturalmente conclusa senza sbatteamento di porte. Il portavoce del Ps, Julien Dray, si è limitato a dire: «Non c'è stato nessun particolare vento di panico». Come dire: la calma è dei forti, e Bayrou non ci fa un baffo. La linea che ha prevalso è dunque quella dello scontro frontale con il candidato centrista, rinviando eventualmente le questioni di alleanze all'indomani e alla luce del secondo turno. Con il rischio però che i buoi siano già scappati dalla stalla.



Il candidato alle presidenziali francesi Francois Bayrou. Foto di B. Tessier/Reuters

CORSA ALL'ELISEO

Le Pen ci riprova, ha le 500 firme per candidarsi

PARIGI Jean-Marie Le Pen, 78 anni, ce l'ha fatta - dopo tante dichiarazioni polemiche e preoccupate - a raccogliere le 500 firme di sindaci e di eletti necessarie per potersi presentare al primo turno dell'elezione presidenziale francese del 22 aprile. Il leader dell'estrema destra - che nel 2002 a sorpresa superò il socialista Jospin e arrivò al ballottaggio con Jacques Chirac - ne ha ottenute addirittura 535. Nelle scorse settimane Le Pen aveva denunciato «pressioni insistenti» sui sindaci che si erano impegnati a firmare per lui, in particolare da parte del suo maggiore rivale, Philippe de Villiers. Ieri ha lamentato una «offensiva deliberata e organizzata di sabotaggio» della sua campagna. Il suo nome si aggiunge a quello degli altri sicuri di poter gareggiare per l'Eliseo: il candidato della destra post-gollista Nicolas Sarkozy, la socialista Ségolène Royal, il centrista Francois Bayrou, la comunista Marie-Georges Buffet.

COREA DEL NORD

Aiea soddisfatta
Via sanzioni Usa

PECHINO Nuovo passo avanti ieri sulla via dell'attuazione degli accordi di Pechino per lo smantellamento degli arsenali e dei programmi nucleari di Pyongyang. La Corea del nord si è dichiarata pronta a rientrare nell'Aiea e ad aprire le porte dei suoi impianti nucleari agli ispettori dell'Agenzia internazionale per il disarmo nucleare e gli Stati Uniti, poche ore dopo, hanno reso noto di aver sbloccato i fondi bancari nordcoreani congelati da due anni a causa di sanzioni finanziarie decise contro Pyongyang. L'annuncio della «disponibilità» nordcoreana al rispetto integrale degli accordi di Pechino, a condizione che anche gli Stati Uniti facessero la loro parte, è arrivato nel primo pomeriggio di ieri a Pechino dal direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), Mohamed El Baradei, appena ritornato da Pyongyang dopo una visita di due giorni. Parlando in una conferenza stampa, El Baradei ha sostenuto che la visita è stata «utile» e a «rasserenato l'aria» tra l'Aiea e Pyongyang. La Corea del Nord, secondo le parole dei suoi interlocutori, rimane «fortemente impegnata», «dopo che saranno revocate le sanzioni finanziarie degli Stati Uniti», ad applicare l'accordo raggiunto il 13 febbraio nel corso dei colloqui a sei di Pechino e a riammettere gli ispettori internazionali espulsi nel 2002. A stretto giro di posta, Washington ha annunciato nel tardo pomeriggio di aver ordinato alle banche americane di tagliare tutti i rapporti con una banca di Macao sospettata di avere riciclato denaro per conto della Corea del Nord.

Il Vaticano condanna il teologo della liberazione Sobrino

L'ex Sant'ufficio contesta al gesuita salvadoregno due opere che sarebbero contrarie alla dottrina della Chiesa

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA CHIESA che fa sua la scelta preferenziale per i poveri è sotto accusa. Scatta la «Notificazione» dell'ex Sant'Ufficio per il gesuita Jon Sobrino, spagnolo di nascita, ma salvadoregno di adozione, amico e collaboratore di monsignor Oscar Romero, voce autorevole della Teologia della liberazione. Così come per padre Leonardo Boff e padre Casaldaliga, scatta la «censura» della Congregazione della Dottrina per la fede. Il documento reca la firma del prefetto, cardinale William Levada e del segretario, l'arcivescovo Amato, ma l'«istruttoria» è iniziata nel 2001, quando «custode» dell'ortodossia cattolica era Joseph Ratzinger. Oltre alle affermazioni sulla Chiesa dei poveri ve ne

sono altre contestate al teologo, docente all'università del Centroamerica del Salvador. La negazione del «valore normativo» delle affermazioni del Nuovo Testamento e dei grandi concili della Chiesa antica, quelle sulla «divinità di Gesù Cristo, l'incarnazione del Figlio di Dio, la relazione di Gesù con il Regno di Dio, la sua autocoscienza e il valore salvifico della sua morte». Sono contenute in due pubblicazioni di Sobrino: «Jesù Cristo liberatore. Lettura storico-teologica di Gesù di Nazareth» del 1991 e «La fede in Gesù Cristo» del '99 che sono state giudicate giudicate «erronee» e «pericolose». E visto che l'opera del teologo gesuita è molto diffusa in America latina, che i suoi testi sono utilizzati nei seminari e nelle università, il Vaticano ha fatto scattare la «procedura d'urgenza». Non si prevedono sanzioni per il gesuita, ma si mettono in guardia i lettori: alcuni

passi di quelle opere contengono «notevoli divergenze con la fede della Chiesa». Si ferma qui il Vaticano. Altre autorità religiose potranno eventualmente decidere di sospendere Sobrino dall'insegnamento o di impedirgli di tenere conferenze.

L'iter contro Sobrino è iniziato nel 2001. Nel 2004 la Congregazione per la Dottrina della fede fa avere al teologo tramite il «generale» dei gesuiti, padre Hans Kolvenbach, un «elenco» delle proposizioni contestate. Nel marzo del 2005 arriva la «Risposta» di Sobrino che viene esaminata dall'ex Sant'Uffi-

Tra le contestazioni la negazione del «valore normativo» delle affermazioni del Nuovo Testamento

zio il 25 novembre 2005. Gli si riconosce di aver «modificato» il suo pensiero in alcuni punti. Ma non abbastanza. «Nonostante l'apprezzabile preoccupazione che l'Autore manifesta nei suoi scritti per la condizione dei poveri - si legge nella Notificazione -, la Congregazione per la dottrina della fede si vede costretta a dichiarare che le suddette opere di Jon Sobrino presentano, in alcuni passi, notevoli divergenze con la Fede della Chiesa cattolica». Non si condannerebbe la scelta per i poveri, ma la sua «esclusività». Il documento vaticano entra nel merito delle affermazioni contestate. Si indica la corretta interpretazione. A Sobrino vengono contestati «difetti metodologici» che sarebbero all'origine di «alcuni suoi errori su Cristo». Il punto centrale sarebbe l'eccessivo spazio dato al Gesù storico rispetto alla sua dimensione divina. Lo spiega il direttore della Sala Stampa vaticana, il gesuita padre Federico Lombardi.

«Chi vive la sua fede partecipando alle esperienze più drammatiche del popolo, coltiva naturalmente una sintonia spirituale profonda con l'umanità di Cristo, e, se teologo, è portato ad approfondire una «cristologia dal basso». Si accentua l'umanità di Gesù. Questa per Lombardi «è la situazione del padre Sobrino, nel solco caratteristico della teologia latino-americana, così attenta al contesto del cammino di liberazione umana e spirituale dei popoli del continente». Ma «la insistenza sulla solidarietà fra Cristo e l'uomo - rileva - non deve essere portata al

L'«istruttoria» era iniziata quando custode dell'ortodossia cattolica era Ratzinger

punto da lasciare in ombra o sottovalutare la dimensione che unisce Cristo a Dio». Proprio questo equilibrio tra l'umanità e la divinità di Gesù Cristo nell'opera di Sobrino si sarebbe rotto. Ma sotto accusa non è solo Sobrino, è la Teologia della Liberazione. Non deve essere un caso se questo pronunciamento avviene a poco meno di due mesi dal viaggio in Brasile di Benedetto XVI dove parteciperà all'assemblea generale della Chiesa latino-americana. E proprio Ratzinger, allora custode dell'ortodossia cattolica, prima nel 1984 e poi nel 1986 è stato l'autore dei due documenti vaticani che avevano l'obiettivo di mettere in riga proprio quelle componenti della Teologia della liberazione accusate di scivolare verso l'ideologismo marxista. Pare un paradosso, ma tutto accade a pochi giorni dal 24 marzo nel quale si ricorda il 27esimo anniversario dell'assassinio di mons. Oscar Romero, di cui Sobrino fu amico.

Libro antisemita, ammonito fratello del teologo di Ratzinger

L'Europarlamento sanziona il deputato polacco Giertych, leader del partito di destra «Lega per le Famiglie polacche»

di Sergio Sergi / inviato a Strasburgo

C'è, al Parlamento europeo, un deputato polacco di nette tendenze neonaziste. E, di conseguenza, il titolo è anche un antisemita radicale. Si chiama Maciej Marian Giertych (attenti al secondo nome), ha 71 anni e ritiene che gli ebrei non dovrebbero avere cittadinanza in Europa. Roba da inorridire. Il fatto è che questo Giertych, nelle scorse settimane, ha fatto stampare un libricolo dal titolo illuminante «Le guerre di civiltà» e ci ha piazzato sopra il logo dell'Unione europea, con le dodici stelle su fondo blu. Una delle tesi esposte è che gli ebrei «hanno creato i loro ghetti perché gli piace vivere separati da

gli altri». I gruppi parlamentari democratici sono insorti e hanno chiesto al presidente, il tedesco Hans-Gert Pötering, di affrontare il caso con energia. E Pötering ha istruito la pratica e, dopo aver accertato che, fortunatamente, il de-

Giertych ha pubblicato un'opera con tesi antisemite e razziste e ha stampato sul testo il logo della Ue

putato non ha usufruito di alcun sostegno finanziario per la pubblicazione dei contenuti apertamente antisemiti, ha annunciato all'aula di Strasburgo il primo livello delle sanzioni previste: l'ammonizione. «La tolleranza e il rispetto dei valori sono principi fondamentali dell'Unione europea» ha affermato il presidente ricordando come il razzismo e la xenofobia siano estranei all'assemblea parlamentare. Il Giertych pare non intenda demordere. Ha annunciato ricorso. Non si pente. Ma non si rende conto (o forse è ben consapevole) che può far gran danno. E non solo alle istituzioni europee. Ma nientepodimeno che al Papa. Già, per-

ché Giertych è capostipite di una famiglia dedita (ecco la ragione del secondo nome) alle associazioni cattoliche mariane e leader del movimento fondamentalista di destra LPR, la Lega delle Famiglie polacche, che esprime i gemelli Kaczynski, il presidente della Repubblica Lech e il capo del governo

Il presidente del Parlamento europeo: «Tolleranza e rispetto dei valori, principi fondamentali della Ue»

Jaroslaw. Il deputato europeo è padre di Roman Giertych, il capo della Lega delle Famiglie e, in un certo senso, l'ideologo di Radio Maria. C'è di più: il fratello dell'euro-parlamentare risulta essere il teologo di Papa Ratzinger. Si tratta del padre dominicano Wojciech Giertych, nominato di recente da Benedetto XVI. E, adesso, capita che il presidente del Parlamento da lunedì è in visita ufficiale in Italia e si recherà anche in Vaticano dal Pontefice. È vero che le colpe dei fratelli non devono cadere sui fratelli ma, alla domanda se sollevare il caso Giertych con la Santa Sede, Pötering ha detto che di sua iniziativa non lo farà. Ma se il Pontefice volesse saperne di più...



Una lunga giornata iniziata alle 9. 400 agenti hanno usato i manganelli per disperdere i contestatori

Polizia contro il presidio anti-discardica

Salerno, tensione nella Piana del Sele dove è identificato il sito per smaltire 700mila tonnellate di rifiuti
Vicino c'è un'oasi del Wwf. Ma è emergenza. Bertolaso: «Bisogna decidere, si rischia l'epidemia»

di Massimiliano Amato / Salerno

UNA LUNGHISSIMA giornata di tensione: una carica della polizia alle 9.30 con un gruppetto di manifestanti disperso con i manganelli e una donna costretta al ricovero in ospedale perché colta da malore, poi l'attesa snervante che da Roma giungessero noti-

zi su un possibile dietro front di Guido Bertolaso. L'altra faccia del caos rifiuti in cui la Campania versa da 14 anni è la protesta di Serre, comune del Salernitano in cui il commissario straordinario intende aprire una discarica da 700 mila tonnellate di immondizia. Ipotesi alla quale oppongono la loro resistenza passiva i 3200 abitanti del paese, che dalla fine di dicembre a turno, sindaco in testa, presidiano giorno e notte la zona individuata dal governo. Un invaso argilloso di due ettari che sorge a ridosso di un'oasi naturalistica del Wwf, nella quale vivono e si riproducono gli ultimi esemplari di lontra. Ieri mattina, Bertolaso ha deciso di rompere gli indugi inviando sul posto i mezzi necessari per mettere in sicurezza il sito. Ma ruspe e camion hanno dovuto fermarsi a circa un chilometro dalla cava. Almeno cinquecento persone, tra cui il sindaco Palmiro Cornetta e il commissario del Parco Nazionale del Cilento, Giuseppe Tarallo, hanno occupato la strada. Sono intervenute le forze dell'ordine: circa 400 uomini tra poliziotti, carabinieri e

finanziari. È volata qualche manganellata, poi il buon senso ha prevalso, grazie anche alla mediazione del questore di Salerno, Domenico Pinzello. E il sindaco Cornetta, insieme ai rappresentanti dei comitati di lotta antidiscardica, è potuto partire per Roma, dove ha partecipato a un'audizione fiume in Commissione Ambiente al Senato conclusasi con un sostanziale compromesso, seguita da un lungo vertice tra amministratori locali e commissario a Palazzo Chigi. I manifestanti hanno ottenuto il disimpegno delle forze di polizia e la promessa di approfondite indagini geognostiche sul territorio che allungheranno i tempi di realizzazione dello sversatoio. Ma Bertolaso è uscito dalla riunione a Palazzo Madama più confuso che persuaso: «Vedo che si parla di tavoli tecnici e gruppi di lavoro. Tutto rientra nella democrazia ed è legittimo, ma non si può continuare a discutere perché il tempo è scaduto. Noi rischiamo un attacco epidemi-

Il capo della Protezione civile ha dovuto mediare, ora nuove indagini I tempi si allungano



La carica della polizia sui manifestanti che bloccano la strada di accesso alla cava scelta come discarica dei rifiuti a Serre Persano Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

co. Siamo arrivati a Serre perché l'area individuata non è vicina al centro abitato e sulla zona interessata c'è solo un caseificio che ha già ricevuto un milione e mezzo di euro per delocalizzarsi». Soddisfatto il presidente dell'organismo parlamentare, Tommaso Sodano: «Sono state gettate le basi per ristabilire condizioni minime di fiducia re-

I manifestanti: «Ci sono centinaia di cave dismesse, possibile che a pagare sia questo territorio?»

ciproca e dialogo». Mentre a Roma si discuteva, il presidio si trasformava in un lungo happening. Sulle barricate anche l'assessore comunale di Napoli Nicola Oddati, nativo di Serre: «È uno scempio. Come un gigantesco sacco edilizio. In Campania ci sono centinaia di cave dismesse, possibile che a pagare debba essere solo questo

territorio?». A Serre ricordano il precedente della discarica di Macchia Soprana, chiusa nel 2001 dopo sei mesi di esercizio e 200 mila tonnellate di rifiuti sversati. «Non è mai stata bonificata e il percolato ha inquinato terreni un tempo fertillissimi - afferma uno dei leader della protesta, Vito Cornetta. - Perché dovremmo fidarci?».

Napoli, 3 omicidi Ucciso anche il cugino del boss Giuliano

■ Tre vittime di camorra ieri a Napoli. Nel pomeriggio in due diversi agguati nel quartiere di Secondigliano sono stati uccisi due esponenti del clan Di Lauro. Giuseppe Pica, di 34 anni, secondo gli inquirenti rivestiva un ruolo di vertice all'interno dell'organizzazione controllando l'attività di spaccio nella zona del «terzo mondo». Francesco Cardillo, di 36 anni, avrebbe svolto invece attività di spacciatore nella stessa zona. I due delitti sarebbero collegati perché Pica e Cardillo sono stati più volte trovati insieme durante i controlli delle forze di polizia. Pica è stato ucciso con due o tre colpi di pistola alla testa esplosi a distanza ravvicinata. L'agguato a Cardillo è avvenuto a poche centinaia di metri dal luogo del primo omicidio. Nei suoi confronti sono stati esplosi decine di colpi alla testa, ai fianchi e alle gambe. In serata il terzo omicidio, vittima Ciro Giuliano, 50 anni, appartenente alla nota famiglia di Forcella. Soprannominato "o barone", Giuliano è cugino dell'ex boss Luigi Giuliano, ed era considerato un esponente di spicco della camorra. Alla fine degli anni '80 fu anche inquisito, ma poi scagionato, dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani. Ciro Giuliano era libero dopo aver scontato una condanna per associazione camorristica.

15 MARZO GIORNATA EUROPEA DEL CONSUMATORE

Liberalizzazioni semplificazioni amministrative e class action

Più diritti per i cittadini consumatori,
maggiori opportunità per fare impresa, nuove prospettive per i giovani.

CONVEGNO NAZIONALE

Roma
giovedì 15 marzo
ore 15 - 18

Hotel Minerva
Sala Olimpo
Piazza della Minerva

Introduce

Andrea MARTELLA
Responsabile Nazionale DS
Attività Produttive

Comunicazioni di

Andrea LULLI
Relatore DL
sulle Liberalizzazioni
Commissione
Attività Produttive
Camera dei Deputati

Alessandro MARAN
Relatore DDL Class Action
Commissione Giustizia
Camera dei Deputati

Ne discutono, insieme
ai rappresentanti
dei Consumatori:

Antonello CABRAS
Responsabile Nazionale DS
Economia e Lavoro

Dario FRANCESCHINI
Capogruppo Ulivo
Camera dei Deputati

Anna FINOCCHIARO
Capogruppo Ulivo Senato

Matteo COLANINNO
Vice Presidente Confindustria
Presidente
dei Giovani Imprenditori

Pier Luigi BERSANI
Ministro
dello Sviluppo Economico

Conclude

PIERO FASSINO
Segretario Nazionale DS

Saranno presenti

Carlo Pileri
Presidente ADOC

Rosario Trefiletti
Presidente Federconsumatori

Giustino Trincia
Vicesegretario Generale
Cittadinanzattiva

Antonio Longo
Presidente Movimento
Difesa del Cittadino

Lorenzo Miozzi
Presidente Movimento
Consumatori

Partecipano
i rappresentanti
delle Associazioni Economiche
e Imprenditoriali.

Saranno presenti
i Deputati e i Senatori
de l'Ulivo.



Direzione Nazionale Ds
Dipartimento
Economia e Lavoro
www.dsonline.it

Il 41 bis? I boss in carcere con il cellulare...

A Palermo sconcertante scoperta dei carabinieri: detenuti con telefonino, ricariche e hashish

di Saverio Lodato / Palermo

COSA MANCA ai mafiosi detenuti a Palermo? Soltanto la chat e gli emoticon, come li chiamano, per il resto hanno tutto. I tempi cambiano, ma la musica è rimasta identica. Ma quale 41 bis. Ma quale carcere duro. Ma quali misure "eccessivamente" re-

pressive. Si scopre che ai Pagliarelli - il nuovo carcere sorto una decina d'anni fa in sostituzione di un Ucciardone borbonico e ormai collassato -, tutti chiamavano, tutti venivano chiamati, tutti avevano mazzette di schede e se le giravano fra una cella e l'altra, una sorta di Detenuto Collettivo che trascorrevano giornate e nottate al telefono, in barba alla misura che fissa in appena due telefonate al mese ai familiari il limite massimo. E chi voleva, poteva farsi anche una "canna", visto che l'hashish bastava ordinarlo a chi di dovere.

Finisce in manette un agente della polizia penitenziaria, Giuseppe Trapani, 43 anni, di Sciacca e residente a Villabate, autentico Babbo Natale per i detenuti dei Pagliarelli, essendo lui, secondo l'accusa, l'uomo che faceva entrare i telefonini con il corredo delle schede. Deve rispondere di corruzione aggravata per avere agevolato la mafia e detenzione di sostanze stupefacenti. Suo alter ego, Giacomo Fidone, 38 anni, ragusano, che riforniva di droga la guardia carceraria. Insieme a loro, ricevono provvedimenti cautelari tre detenuti che beneficiavano dei servizi dei due corrieri. C'è anche una donna, Carmela Rita Irene Lucchese, 35 anni, che andrà a raggiungere il marito in cella: è stato accertato che pagò una somma di danaro al Trapani affinché suo marito non restasse sprovvisto di telefonino. Ieri i carabinieri hanno rivoltato il carcere come un calzino, ed è saltato fuori, ovviamente, qualche cellulare.

Sei arresti, il ruolo chiave di una guardia. Così i mafiosi dal carcere gestivano il traffico di droga

Il dato

Molti i boss che ormai sfuggono al carcere duro

Il cosiddetto «41 bis» è il regime carcerario duro riservato ai boss di mafia per impedire contatti con l'esterno. Fu instaurato nel 1992, l'indomani delle stragi in cui rimasero uccisi il giudice Falcone e poi Borsellino. Più volte contestato dai boss (facendo anche mettere striscioni allo stadio) è stato ammorbido dal governo di centrodestra. Negli ultimi anni - 2005 e 2006 - ben 134 mafiosi in carcere hanno potuto scappare alla misura dura.

Come sembrano lontani i tempi in cui, dietro le sbarre dell'Ucciardone, Tommaso Buscetta dettava legge non facendo mai mancare ai suoi compagni di sventura ostriche, aragoste, champagne e perfino qualche donnina di facili costumi. E quanti direttori e vicedirettori sono saltati in questi sessant'anni ad ogni ricorrente scandalo sull'argomento, come quando si trovò persino il modo di introdurre una siringa per avvelenare il vecchio boss Gerlando Alberti. E, di contro, non sono stati pochi gli agenti di custodia assassinati da Cosa Nostra proprio perché "inflexibili" e sordi alle... umanissime richieste dei detenuti che, nei limiti del possibile, vorrebbero continuare a far la bella vita. Ciò che colpisce, in quest'inchiesta della Procura di Palermo - titolari i sostituti Maurizio de Lucia, Michele Prestipino, Roberta Bzzolani, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Giudici - è l'esiguità del compenso ricevuto dal Trapani per i suoi servizi: 700 euro e alcuni giocattoli per i suoi figli, un computer e una cucina di Bianca-neve. Ma il personaggio chiave è lui. Si legge nel provvedimento: «Si è rivelato uno dei vettori attraverso i quali i detenuti del carcere di Pagliarelli entrano in possesso, illecitamente, di telefoni cellulari

e ricariche che vengono utilizzate per i contatti con l'esterno. In particolare modo per proseguire le attività criminose dirigendole dall'interno della struttura carceraria». Un ruolo quello del Trapani «svolto con carattere di sostanziale continuità, ponendolo in costante contatto con una serie di soggetti appartenenti all'organizzazione mafiosa, o comunque pregiudicati». La possibilità, per i detenuti, di potere continuare ad impartire ordini all'esterno è l'altro aspetto, considerato molto preoccupante, sul quale si continua ad indagare.

L'inchiesta, condotta dai carabinieri, partì nel settembre 2006, quasi per caso, e subito si scoprì un curioso intrecciarsi di telefonate con episodi persino esilaranti: moglie e suocera che al sentire la voce di Pietro: «Pietro sono», per poco non hanno un mancamento sapendolo invece «carcerato». Fra le numerose reazioni di sconcerto, quella di Francesco Forgione, presidente della commissione antimafia che parla di «straordinaria gravità dell'accaduto». Il sindacato di polizia propone di schermare le carceri in modo che i cellulari restino muti. Qualcosa andrebbe fatta. saverio.lodato@virgilio.it



Veduta aerea del carcere «Pagliarelli» di Palermo. Foto Ansa

IL BOSS

Morto Ciccio Madonia: fu alleato dei corleonesi

È morto nel reparto di terapia intensiva del Policlinico napoletano uno dei veri boss mafiosi palermitani, Francesco «Ciccio» Madonia, 83 anni, omicida trafficante di droga, capo della famiglia di Resuttana-San Lorenzo, una delle più potenti a Palermo alleato da sempre con i corleonesi di Riina e Provenzano. Anche tre dei suoi 4 figli, Antonio, Giuseppe e Salvatore, sono capi di gang delle estorsioni e del traffico di droga, stragisti e sono tutti in carcere al 41 bis. La notizia è pubblicata sulle pagine di cronaca locale del quotidiano *La Repubblica* in edicola ieri. Ciccio Madonia era considerato un boss che contava ed il cui nome è stato legato ai misfatti più eclatanti di cosa nostra negli ultimi trent'anni a Palermo: dalla strage Dalla Chiesa all'omicidio di Libero Grassi, dalle estorsioni in mezza città agli eccidi di Capaci e via D'Amelio, dagli omicidi di mafiosi di basso rango a quello dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco

Desaparecidos «italiani»: a Roma ergastolo per 5 generali argentini

di Angela Camuso

Il pubblico, alla lettura della sentenza, ha applaudito: un tribunale italiano aveva di nuovo reso giustizia alle decine di migliaia di desaparecidos rimasti vittime della dittatura militare di Buenos Aires. Cinque ergastoli ad altrettanti capi militari responsabili delle sparizioni, delle torture, delle violenze e delle uccisioni di massa compiute in Argentina dal 1976 al 1983: è questa la sentenza emessa ieri pomeriggio dalla Corte d'Assise del Tribunale di Roma chiamata a giudicare, come già avvenuto nel 2000, per fatti subiti da dissidenti politici che abitavano a Buenos Aires ma avevano la doppia cittadinanza, italiana e argentina. Dopo tre ore di camera di consiglio il presidente della Corte Lucio Dandria ha letto nell'aula bunker di Rebibbia il verdetto a carico di Jorge Raul Vildoza, imputato principale, latitante dal 1987 e quelli a carico di altri 4 militari che insieme a

lui furono responsabili del sequestro e della morte di Angela Maria Aieta, rapita al fine di estorcerle informazioni sul figlio, e di Giovanni Pegoraro e di sua figlia Susanna, quest'ultima rapita quando era incinta e la quale infatti partorì da prigioniera all'Esma, la scuola militare della Marina Argentina trasformata in quel periodo in un luogo di torture. A tal proposito, uno dei cinque imputati condannati ieri, Antonio Febres, prefetto navale, attualmente recluso in Argentina, aveva proprio il compito della "gestione" delle internate in stato di gravidanza, che dopo il parto e

Un applauso ha accolto la sentenza Le Nonne di Plaza de Mayo: «Giustizia anche in Argentina»

la sottrazione dei loro figli venivano uccise: la bimba che Susanna Pegoraro mise al mondo, nella fattispecie, fu consegnata a un ufficiale argentino e a tutt'oggi la ragazza, che ha trent'anni, si è rifiutata di riconoscere la sua famiglia biologica. Ignacio Astiz è l'altro condannato a carcere a vita: specializzato nelle torture, è stato anche condannato all'ergastolo in Francia per il sequestro e l'uccisione di due suore, gettate in mare durante i tristemente famosi voli della morte. Anche Astiz è detenuto in Argentina, così come gli altri due condannati di ieri: Jorge Eduardo Acosta e Antonio Vanek, quest'ultimo ritenuto colpevole dalla Corte nonostante il pm Caporale avesse per lui sollecitato l'assoluzione. «È una emozione incredibile. Non di allegria ma di dolore: in Italia c'è giustizia» - ha detto Estela Carlotto, presidente dell'associazione Nonne di Plaza de Mayo - «Spero che anche nel mio Paese, l'Argentina, la giustizia si muova»

Preso il killer 13 anni dopo grazie al libro di Lucarelli

Morte di Antonella Falcidia, arrestato il marito. La vittima scrisse il suo nome col sangue

/ Catania

IL GIALLO È stata la lettura del libro di Carlo Lucarelli - seguito alla sua trasmissione tv Blu notte sui misteri d'Italia - a metterle il tarlo in testa ai procuratori catane-

si. Quel caso si poteva riaprire. Una puntata di Ris, poi, ha fatto scattare la scintilla: con le nuove tecniche di indagine, magari si arriva all'assassino. E così Vincenzo Morici è finito in carcere per l'omicidio della moglie, Antonella Falcidia, medico e docente universitaria di 44 anni, che fu assassinata il 4 dicembre del 1993, con 23 colpi di arma da taglio nella sua casa a Catania. A trovare il cadavere della donna fu il marito stesso, anch'egli medico. Il corpo si trovava nel salotto della casa e la porta d'ingresso, blindata e chiusa, non presentava segni d'effrazione.

Nella mano destra della vittima vennero trovati capelli lunghi e ricoperti da una tintura bionda; su un tappeto dell'abitazione, invece, fu rinvenuta un'impronta di scarpa lasciata con il sangue. Il delitto suscitò scalpore per la sua dinamica e per l'ambiente in cui era avvenuto. Ad incastare oggi il marito una prova schiacciante: la scritta "Enz" fatta dalla donna con il suo sangue sul divano di casa, ultimo disperato gesto per rivelare i fatti. Tracce che sembrarono macchie non ricostruibili allora ma rivelate - nel loro significato - dai nuovi potenti scanner a disposizione dei Ris di Messina. Morici avrebbe

ucciso la moglie per motivi passionali: all'epoca aveva una relazione con un'altra donna. Il Morici, poi, è stato denunciato per lesioni da una successiva compagna. Il giallista Lucarelli è soddisfatto, e "condivide" i meriti: «Abbiamo raccontato i dubbi che il caso sollevava, sono state decisive le sicrasie degli orari ma soprattutto l'evoluzione tecnologica delle indagini scientifiche».

Le indagini dei carabinieri sono state coordinate dal procuratore aggiunto Renato Papa, e dai sostituti Andrea Ursino e Salvatore Faro. Oltre alla scritta "Enz" del divano di casa ci sarebbe anche «il cambio di orario di un incontro tra il dott. Morici e un suo collega che ha cambiato il suo alibi temporale. Il collega - ha rivelato il magistrato Papa - ha cambiato l'orario del momento in cui al bivio di Agira ha lasciato il dott. Morici dopo avere fatto studio insieme a Nicosia, anticipando tutto di 20 minuti e rendendo quindi compatibile la sua presenza in casa al momento del delitto. Durante le indagini Morici ha sempre mentito, come quando accusò un cinghiale marito di una donna che lavorava in casa loro, da lui più volte indicato come un potenziale indagato, e che invece è risultato estraneo alla vicenda».

Lo scrittore: «Abbiamo portato a galla i dubbi della vicenda ma il merito è delle nuove tecnologie»

Abolito il permesso di soggiorno sotto i 90 giorni

di Nedo Canetti

La Bossi-Fini subisce già alcuni colpi, prima ancora che si proceda alla riforma, annunciata dai ministri Giuliano Amato e Paolo Ferrero. Le vengono inferti da un decreto - cosiddetto «minicomunitaria» - approvato ieri al Senato a grande maggioranza (il centrodestra si è astenuto). Era stata la Commissione europea a sollevare procedura da infrazione nei confronti di alcune parti del discusso provvedimento del governo Berlusconi, tutto opera. Con il decreto, ora convertito a Palazzo Madama, il governo ha recepito le osservazioni comunitarie. Diverse le norme abolite. Tra queste, la richiesta di permesso di soggiorno di durata inferiore a 90 giorni, che dovrà, d'ora innanzi, essere presentato dal cittadino straniero solo in caso di permanenza sul territorio italiano di durata superiore ai tre mesi. Vie-

ne, inoltre abolito l'obbligo di comunicazione scritta al questore, previsto per chiunque dà ospitalità a cittadini stranieri. La Bossi-Fini prevedeva anche che dovesse essere necessaria la concessione del nulla osta d'ingresso per i lavoratori dipendenti extracomunitari, pur se regolarmente retribuiti da datori di lavoro aventi sede all'estero, distaccati in Italia per lo svolgimento di prestazioni connesse a contratti di appalto: il decreto abroga questa misura. Il nulla osta viene sostituito da una comunicazione allo sportello unico della prefettura, unitamente ad una dichiarazione del datore di lavoro, contenente i nominativi dei lavoratori da distaccare e attestante la regolarità della loro situazione. È stata stralciata anche la norma che prevedeva in 90 giorni la durata massima del permesso di soggiorno concesso agli stranieri per visite, affari e turismo.

Gli anni 70 sono arrivati.



DA OGGI IN EDICOLA IL SESTO NUMERO CON Liberazione

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE 64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale



ECONOMIA & LAVORO

No
Ticket

«No ticket day». Oggi bar, ristoranti e pizzerie non accetteranno i buoni pasto a pagamento delle consumazioni. La protesta è stata indetta dall'associazione di categoria di Confcommercio per protestare contro l'annullamento di parte del decreto che disciplina il settore

PIRELLI AUMENTA
I PREZZI DEI PNEUMATICI

Pirelli Tyre, la divisione pneumatici del gruppo Pirelli, a seguito della crescita dei costi delle materie prime e in particolare della gomma naturale, ha annunciato un aumento dei prezzi degli pneumatici per i veicoli industriali destinati al mercato Emea (Europa, Medio Oriente ed Africa) compreso tra il 3% e il 7%. L'incremento riguarderà tutti i marchi del segmento e avverrà entro aprile 2007.

CHIANTI È IL VINO PIÙ VENDUTO
DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE

È il Chianti il vino a denominazione d'origine (doc, docg e igt) più venduto nel 2006 nel canale della grande distribuzione (ipermercati, supermercati, superette). Seguono nell'ordine: Montepulciano d'Abruzzo, Sangiovese, Nero d'Avola, Merlot, Pinot, Bonarda, Barbera, Vermentino e Barbera d'Asti. È questa la «top ten», elaborata dalla ACNielsen per Vinitaly, la fiera del vino che apre i battenti il 29 marzo a Verona.

Telecom Italia, si muovono le banche

Partita molto complessa per sganciare il gruppo fuori dall'orbita Pirelli. Il nodo del prezzo

di Roberto Rossi / Roma

LAVORO Si lavora sul prezzo, manca il capitano coraggioso. Il piano delle banche per traghettare Telecom fuori dall'orbita di Marco Tronchetti Provera va avanti anche se non sarà una passeggiata.

Gli istituti coinvolti, IntesaSanPaolo, Capitalia, Mediobanca e

forse Generali, ai quali si potrebbero affiancare alcune tra le fondazioni di origine bancaria più ricche (Cariplo, Crt e Verona), sarebbero concordi sull'individuare la forchetta di prezzo entro la quale trattare con il presidente di Pirelli, la società che attraverso Olimpia controlla Telecom Italia. Il prezzo da pagare per loro si dovrebbe aggirare tra i 2,6 e i 2,7 euro ad azione Telecom con un aggiustamento in tre anni qualora il titolo superi quota 3 euro. Un livello che una parte degli analisti reputa lontano da raggiungere. Per Morgan Stanley Telecom varrebbe addirittura 1,90 euro. Il taglio trova la sua motivazione nel profit warning lanciato durante la presentazione del piano industriale di venerdì scorso. Ma la nota non tiene in considerazione l'arrivo di nuovi soci. Se dovesse cambiare la composizione del capitale le cose muterebbero e Telecom potrebbe beneficiarne. E i soci stanno cambiando. Ma chi? Per un Tronchetti Provera che esce e un Benetton (che di Olimpia possiede il 20% e siede nel consiglio di amministrazione di Pirelli) che ha intenzione di restare ancora non è chiaro chi si siederà in Olimpia dopo

l'interregno delle banche. In Italia non è facile trovare un partner industriale capace di trovare i soldi necessari. L'esborso totale delle banche è notevole. Se la forchetta è giusta si tratta di 3,5 miliardi, compresi i 2,8 dei debiti di Olimpia da rifinanziare e che Pirelli (che di debiti ne ha quasi 2) non aveva ancora fatto. E il tempo stringe. Il 16 aprile prossimo ci sarà l'assemblea del gruppo telefonico. Se qualcosa deve succedere ci sono venti giorni di tempo perché succeda. Entro questo lasso di tempo dovranno essere presentate le liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione del gruppo. Se si dovesse mancare l'appuntamento si dovrebbe dar vita poi a un'altra assemblea che prolungherebbe i tempi. E un'azienda come Telecom non può aspettare troppo a lungo. Non può essere privata di soci che diano stabilità al gruppo. Il piano industriale presentato da Guido Rossi la scorsa settimana deve avere un solido azionista alle spalle. Ammesso che poi il piano trovi consensi tra i potenziali nuovi soci. Ai quali si dovrebbe chiedere di entrare nella società, scommettere i loro soldi e appoggiare linee industriali con bassi margini di redditività nei prossimi anni. Forse un po' troppo. Magari a un possibile nuovo partner (o magari una cordata) la pillola potrebbe essere resa meno amara con la cessione della rete. Che libererebbe risorse e garantirebbe anche l'appoggio di una parte politica spaventata sulla sorte

di uno dei più grandi gruppi industriali italiani. Un remake di quello che poi era il piano che il consigliere Angelo Rovati presentò a Tronchetti Provera in estate e che lo stesso sbandierò ai quattro venti come prova dell'ingerenza della politica nella gestione di una grande azienda. E garantirsi l'appoggio della politica di questi tempi non è cosa da poco. L'appello del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani sul forte radicamento nazionale di settori strategici come quello delle telecomunicazioni è uno di quelli che pesa. Ieri, tra l'altro, il ministro ha aggiunto che «non tocca al governo parlare di questo». Ma «sui singoli casi - ha concluso il ministro - ciascuno fa le sue considerazioni. Gli azionisti e le banche hanno le loro responsabilità e devono svolgere il loro compito».



Marco Tronchetti Provera Foto di Matteo Bazzi/Ansa

A Mediaset piace l'operazione, ma non si può...
Esclusa contro-opa su Fastweb, il Biscione per il momento si consola con Endemol

di Laura Matteucci / Milano

CACCIA GROSSA Telecom? «Magari potessimo...». Esclusa la contro-opa su Fastweb (dopo quella lanciata da Swisscom), presa la decisione di mettersi in gara per Endemol, la grande tentazione di Mediaset resta però sempre Telecom. «Magari potessimo, ma non credo ci lascerebbero - dice Giuliano Andreani, l'amministratore delegato del Biscione - Ha

in pancia tre reti e questo comincerebbe già a creare qualche ostacolo per l'antitrust e le leggi vigenti sulla tv». Una polemica tutta politica, sulla quale interviene anche il presidente del Biscione, Fedele Confalonieri, che controbatte alle preoccupazioni espresse dal governo: difendere Telecom da mire straniere è «anacronistico», dice Confalonieri, che ricorda la presenza di Mediaset in Spagna con Telecinco e la necessaria reciprocità con i player stranieri. Confalonieri conferma che Mediaset è in fase di caccia grossa:

«Non escludiamo nulla, siamo compratori di tutto. Poi vedremo che cosa è più conveniente per noi», dice, sottolineando tra l'altro che «avrebbe senso» un'acquisizione della casa cinematografica Medusa da Fininvest. Anche in questo caso «vedremo come si evolverà una trattativa e cos'altro succederà». Per il momento, Mediaset punta a Endemol, la società di produzione tv controllata dal gruppo spagnolo Telefonica. La partnership che si profila è quella con il fondatore di Endemol, John de Mol, «con cui ci sono ottimi rapporti», ma an-

che quella con la controllata spagnola Telecinco, anche se i vertici finanziari precisano che «cordate non sono ancora costituite». Al pari di altri potenziali acquirenti (si parla tra l'altro della De Agostini), Mediaset attende di conoscere tempi e modalità dell'operazione da parte della venditrice telefonica. La cordata Mediaset per Endemol potrebbe contenere anche qualche società di private equity. Ma le mire su Endemol non sono le sole del gruppo di Cologno. Il messaggio è che in questa fase il gruppo di Cologno «è l'unica azienda del settore della comunicazione che ha due

caratteristiche forti: è in ottima salute ed è italiana», dice ancora Confalonieri. Di conseguenza, stando al presidente, va difesa da una riforma del sistema tv che, così come previsto dal ministro Gentiloni «mira a colpire solo Mediaset». «Il rischio politico» viene più volte evocato dal management di un gruppo che, presentandosi agli investitori, dopo un 2006 poco entusiasmante e la fiacchezza dei primi due mesi 2007, dice di avere «molta voglia di rinvicina» e di contare sulla ripresa degli investimenti pubblicitari registrati in marzo.

I debiti del settore		
Il ruolo delle banche nel mondo delle Tlc italiane resta centrale. Nelle mani degli istituti di credito ci sono, tra finanziamenti e garanzie, circa 75 miliardi di euro.		
Dati in milioni di euro		
Società	Debito netto	Debito lordo
TELECOM ITALIA	37.301	46.456
FASTWEB	1.081	1.136
tiscali	311	357
WIND	8.700	8.700
3	3.000	3.000
TOTALE	50.393	59.649
Totale debiti finanziari più garanzie:		74.795

Fonte: Il Sole-24 Ore

P&G Infograph

L'ANALISI Dietro il caso Pirelli-Telecom emerge una nuova convergenza tra due dei principali banchieri italiani. Un'intesa che potrebbe funzionare anche per altre questioni

Quell'asse tra Bazoli e Geronzi per oggi. E forse domani

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

Il primo è considerato vicino, o almeno sensibile, al centrosinistra. Il secondo, per dirla con le iperboli di Silvio Berlusconi, è uno dei «pochi banchieri non comunisti». Negli ultimi giorni, mentre la crisi della catena Pirelli-Olimpia-Telecom oltrepassava i livelli di guardia allarmando gli azionisti, i dipendenti e i mercati, Bazoli e Geronzi avrebbero avuto modo di confrontarsi su questa emergenza e su altre questioni centrali del capitalismo italiano. Ora non sappiamo se da questo confronto sia nato un vero e proprio patto d'azione, ma certo qualche cosa di importante è successo. E se due banchieri del peso di Bazoli e Geronzi la pensano allo stesso modo su questioni decisive, allora è bene stare attenti. I due banchieri avrebbero messo da parte le incomprensioni dell'an-

no scorso quando, nel bel mezzo di un sondaggio per unire Intesa e Capitalia, il giovane amministratore delegato della banca romana, Matteo Arpe, si precipitò a comprare in Borsa il 2% di Intesa facendo scattare così l'incrocio azionario per impedire improbabili mosse ostili di Bazoli. Ora Intesa si è sposata col San Paolo, Arpe ha chiesto scusa a Geronzi che, piaccia o no, è tornato sulla tonda di comando. Il primo impegno condiviso è che «Telecom non può finire come Alitalia». Il paragone volutamente drammatico serve a descrivere la preoccupazione che serpeggia ai vertici delle banche per l'instabilità dell'assetto di controllo di uno dei gruppi più importanti del Paese. Questa preoccupazione è scattata anche nel governo, è condivisa da Romano Prodi e Massimo

D'Alema, ed è stata espressa pubblicamente da Pierluigi Bersani. Noi siamo molto europei, ma l'europeismo non può essere scambiato con l'arrendevolezza di alcuni capitani d'industria che godono di un'immagine e di una stampa eccessivamente generose, di fronte a sfide impegnative. La soluzione per



Il banchiere di Capitalia è motivato a intervenire perché Telecom non può finire come Alitalia

Telecom è un intervento diretto delle banche, compreso l'Unicredit di Alessandro Profumo, nella sistemazione del pacchetto di maggioranza relativa (il 18%) in mano a Olimpia, la finanziaria controllata da Pirelli. Ma, nella logica di Bazoli e Geronzi, andrebbe esclusa un'opzione in stile Fiat cioè con un consolidamento del debito e un prestito «convertendo». Anche perché, si dice, l'operazione Fiat è riuscita una volta, ripeterla sarebbe da temerari. L'obiettivo, visto che il capitalismo industriale privato non è riuscito a dieci anni dalla privatizzazione a stabilizzare l'assetto di Telecom, sarebbe quello di affidare alle banche e alle fondazioni la tutela del controllo, mantenere una presidenza autorevole come quella di Guido Rossi e scegliere un nuovo management (Carlo Buona e Riccardo Ruggiero, nonostante il recente «pentimento», sono troppo

compromessi con la gestione di Tronchetti per poter essere credibili nella nuova stagione). In questa fase di passaggio il ruolo di regista dovrebbe essere affidato a Mediobanca che tornerà così a confrontarsi con la sua storia, dopo anni di piccolo cabotaggio. Questo disegno potrebbe scontrarsi con l'inten-



Il sistema bancario raccoglie i timori del governo: stabilizzare il controllo con un nucleo italiano

resse di Tronchetti Provera che, ovviamente, visto che lascia la Telecom dopo averla spolpata vendendo tutto quello che c'era da vendere, vuole massimizzare l'introito della cessione delle sue azioni. Indiani? Russi? Cinesi o spagnoli? I nomi esotici fanno impressione e stanno bene nei titoli sui giornali, ma Intesa e Capitalia hanno diverse ragioni, anzi qualche miliardo (di euro) di buoni motivi, per esercitare una moral suasion sull'imprenditore milanese molto esposto verso le due banche. In questa partita giocano anche altri fattori, come la concorrenza tra banchieri e qualcuno vorrebbe prendersi una soddisfazione su Gerardo Braggiotti che in questi anni è sempre stato vicino a Tronchetti Provera raccogliendo, per la verità, scarsi successi. Certo, in prospettiva si pone l'interrogativo della collocazione strategica di un'impresa come Tele-

com. È comprensibile l'interesse di Fedele Confalonieri e sarebbe forse un'opportunità fondere Telecom e Mediaset. Ma con il padrone Berlusconi impegnato in politica l'ipotesi è indecente oltre che impraticabile. A Confalonieri non resta che fare «il piangino» come dicono a Milano. La sensazione, in conclusione, è che i tempi della separazione dei destini di Tronchetti Provera e della Telecom si accorcino, non solo per la necessità di fronteggiare la situazione industriale e finanziaria, per rinnovare il consiglio di amministrazione (la lista dei consiglieri va presentata all'inizio di aprile) e per rassicurare migliaia di azionisti e di dipendenti. Presso la Procura di Milano continua l'inchiesta sugli spioni, sui collaboratori «infedeli» di Tronchetti Provera e il lavoro degli inquirenti, si dice, è arrivato «solo a metà».

Sconti sull'Ici solo se si alzano le aliquote sulle rendite finanziarie

Trimestrale già domani in consiglio: il surplus fiscale è di 5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALTOLÀ Se si vuole abbassare l'Ici, che non si tocchi il bonus di maggiori entrate, ma si finanzia con le rendite finanziarie. Questa la posizione della Cgil sulla proposta, annunciata dal premier, di uno sgravio della tassazione sulla prima casa. Il sindacato esce

allo scoperto a ridosso della presentazione della Trimestrale di cassa. Il documento, nella forma «light» potrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri già domani. In quella sede Tommaso Padoa-Schioppa indicherà l'ammontare del bonus di entrate spendibile quest'anno, che le indiscrezioni indicano in circa 5 miliardi. Con un avvertimento: le risorse sono limitate, non si può fare tutto. O si dà poco a molti, o si fa una selezione. A quel punto spetterà al premier decidere.

La posizione della Cgil è in rotta di collisione con la Margherita, che chiede al contrario l'abolizione totale del prelievo sulla prima casa. Un'operazione da 2,5 miliardi da effettuare subito. Ma Guglielmo Epifani ieri è stato chiarissimo. «Ammesso sia questa una priorità - si legge in una nota al termine del direttivo - l'intervento non dovrebbe rientrare fra gli interventi finanziati dal "tesoretto", quale che sia la sua entità, e non dovrebbe essere uno dei capitoli di dibattito al tavolo di confronto. Altra cosa sarebbe se l'eventuale riduzione dell'Ici venisse finanziata, per esempio, dalle risorse derivanti dalla tassazione al 20% delle rendite finanziarie. Un'ipotesi di cui si parla da tempo, ma il disegno di legge relativo giace in Parla-

mento e vi sono molti interessi ad affossarlo. In quel contesto la riduzione dell'Ici, che è di fatto una piccola patrimoniale, sarebbe comprensibile: non è invece fra le nostre priorità al tavolo di confronto». In effetti il riordino delle rendite si è incagliato in parte anche per motivi tecnici: non si riesce a trovare un meccanismo che preservi dall'aumento il titoli di stato già emessi. Se si chiudesse quest'anno l'operazione porterebbe nelle casse dello Stato 1,2 miliardi, che raddoppiano dall'anno prossimo. Se si decide per il rinvio, quel miliardo (già scontato in Finanziaria) andrebbe recuperato proprio dall'extra-gettito. Insomma, proprio da quel «tesoretto» di circa 5 miliardi. Nella trimestrale la crescita dovrebbe esse-

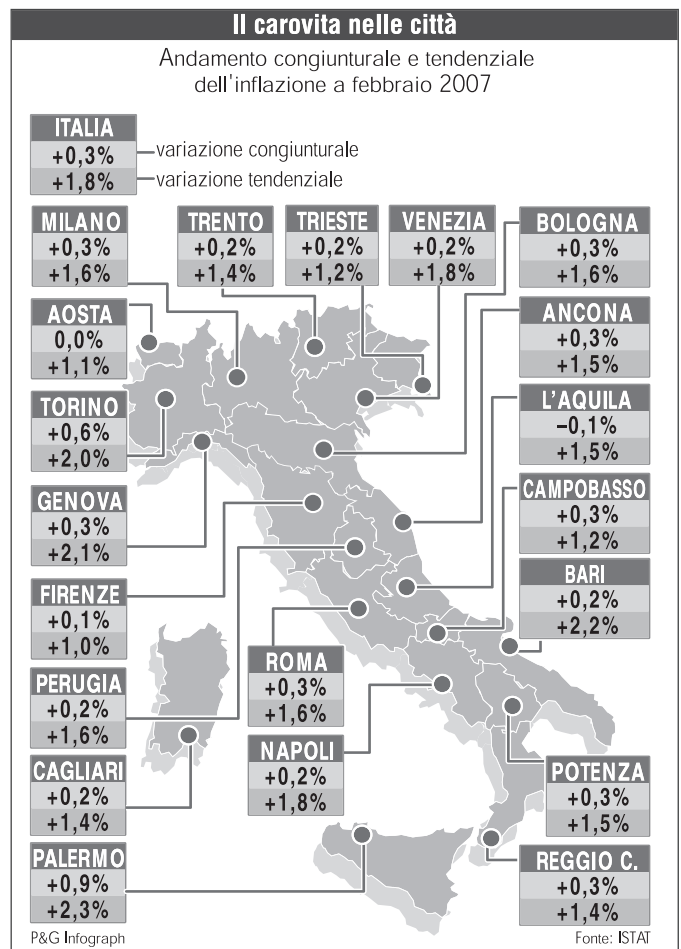
Pronte le nuove stime Pil al 2%, deficit al 2,3 L'economia italiana può crescere fino al 2,5% nel 2007



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

re fissata al 2%, il deficit tendenziale tra il 2,3 e il 2,4% del Pil: il programmatico potrebbe essere più alto proprio per consentire l'utilizzo del bonus di maggiori entrate. Altrimenti l'eventuale decreto redistributivo rischierebbe di smentire le stime della stessa trimestrale. L'avanzo primario è fissato sopra il 2%, il debito è in flessione. Il documento è pronto: solo ragioni politiche potrebbero far slittare la presentazione all'inizio della prossima settimana. Naturalmente gli occhi sono tutti puntati sull'extra-gettito. Sul tavolo ci sono molte ipotesi: anzi, troppe. Pensioni basse, ammortizzatori, «scalone» della Maroni da eliminare, asili nido, casa e politica per gli affitti, infrastrutture. Una lista che costa quasi un punto di Pil. È chiaro che proprio sul-

la selezione delle priorità si scontrano le diverse «anime» della maggioranza. Tra i Ds non c'è una preclusione a un'operazione sull'Ici, anche se non se ne chiede l'eliminazione totale: c'è chi propende per un intervento graduale, e magari dilazionato nel tempo. Il fatto è che i tavoli con le parti sociali si giocano molto sugli investimenti che si vogliono fare in fatto di welfare e ammortizzatori. La dice lunga in proposito la dichiarazione del ministro Cesare Damiano sull'extra-gettito. «Non c'è da essere euforici ma razionali - ha dichiarato il ministro - se, una volta centrato l'obiettivo del deficit sotto il 3%, rimangono risorse strutturali, io dico che una quota di queste deve andare allo stato sociale».



Casa e tabacchi spingono l'inflazione

Segnali di risveglio sul fronte dei prezzi. In febbraio l'inflazione è cresciuta dell'1,8% rispetto all'1,7% di gennaio e dello 0,3% rispetto al mese precedente. Un incremento leggermente inferiore a quello previsto dall'Istat nelle stime preliminari (+1,9%) ma che evidenzia un aumento del costo della vita principalmente per l'accelerazione dei prezzi nel comparto dei servizi, regolamentati e non. Gli aumenti più marcati, misurati nell'arco degli ultimi

12 mesi, hanno interessato il capitolo delle bevande alcoliche e dei tabacchi (4,6%), la voce abitazione, acqua, elettricità e combustibili (4,1%) e gli alimentari e bevande analcoliche (2,5%). Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione, gli aumenti tendenziali più elevati si sono verificati a Palermo (+2,3%), Bari (+2,2%) e Genova (+2,1%); quelli più moderati hanno riguardato Firenze (+1,0%), Aosta (+1,1%), Trieste e Campobasso (+1,2% per entrambe).

Pensioni, sui «coefficienti» è subito scontro

Epifani: la convocazione l'abbiamo letta sui giornali... La Cisl: iniziamo proprio male

di Felicia Masocco / Roma

VIGILIA Manca una settimana all'annunciato avvio del confronto sulle pensioni e già si accende il clima. Oggetto di un botta e risposta tra governo e sindacati, i coefficienti di calcolo degli assegni previdenziali. «Vanno aggiornati con un criterio politico che tenga conto delle conseguenze che si scaricano sulle pensioni più basse e sui giovani», ha dichiarato a Raiutile Giovanni Battafarano, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro. I sindacati sono contrari e posizioni diverse non mancano all'interno della maggioranza. È il ministro Cesare Damiano a ricordare che i coefficienti «fanno parte della legge Dini». Ma «cosa fare lo diremo ai tavoli», aggiunge. Previsti dalla riforma del '95, dieci anni dopo andavano rimodulati in base all'aumento delle aspettative di vita. Il Nucleo di valutazione della spesa ha messo in conto un taglio del 6-8%, pena -a partire dal 2015- un'impennata della spesa previdenziale rispetto al Pil che tra il 2035 e il 2040 aumenterebbe di un punto e

mezzo. La prima a reagire è stata la Cisl con il segretario generale aggiunto Pierpaolo Baretta, «Si comincia proprio male, sono dichiarazioni sbagliate e inopportune». «La Uil contrasterà questa decisione», gli fa eco Domenico Proietti, della segreteria di via Lucullo. Contraria alla misura anche l'Ugl di Renata Polverini. E dalla sinistra Cgil, Giorgio Cremaschi chiama lo sciopero generale se la linea fosse confermata. A ricordare quali sono le richieste di Cgil, Cisl e Uil è stato Luigi Angeletti, che ha citato l'abolizione dello scalone e il mantenimento degli attuali coefficienti. Entrambe condivise dall'ala sinistra della maggioranza. La sottosegretaria al Lavoro Rosa Rinaldi (Prc) ha infatti giudicato le parole di Battafarano «inopportune in tempestive», in contraddizione con «la necessità che il governo si presenti con una sola voce». Non tace il suo malumore Guglielmo Epifani. Jeri al direttivo della Cgil ha lamentato l'aver appreso dalla stampa dell'avvio della concertazione il 22 marzo, «perché né ufficialmente né ufficiosamente è arrivata alcu-

na convocazione». Un deficit di «comunicazione» che il segretario della Cgil allarga ai punti di merito. Chiede al governo «che indichi esattamente l'entità del surplus di entrate e nel farlo consideri le previsioni sui conti per il resto dell'anno. Non vorremmo che -afferma- se con una mano il governo dovesse dare qualcosa ora, con l'altra fosse costretta a toglierla in sede di finanziaria». Oltre al preciso ammontare del «tesoretto», la Cgil vorrebbe saperne di più sulla destinazione. «Considerando le risorse necessarie al finanziamento delle infrastrutture e magari quelle necessarie a soddisfare le richieste di Bruxelles per l'allargamento del cuneo fiscale, resterebbe poco o nulla per la riforma degli ammortizzatori so-

Il ministro Damiano: la revisione fa parte della riforma Dini, ma quello che faremo lo diremo al tavolo di concertazione

ciali al superamento dello scalone, al miglioramento del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni minime». Quanto alla riduzione dell'Ici, per Epifani «non dovrebbe rientrare fra gli interventi finanziati dal "tesoretto"». Semmai, per la sua copertura, si consideri «la tassazione al 20% delle rendite finanziarie»: se ne parla da tempo, ma il disegno di legge è fermo, «vi sono molti interessi ad affossarlo». Il direttivo di Corso d'Italia si è occupato di terrorismo, dopo gli arresti di febbraio anche tra i suoi delegati e iscritti. Nel documento conclusivo si legge «la più ferma condanna al terrorismo» definito «la più grande minaccia alla democrazia», e «il più grande nemico del movimento sindacale». Le indagini hanno evidenziato che il terrorismo «non è definitivamente scomparso», «anzi, è risultato chiaro il tentativo di infiltrarsi in alcuni settori della Cgil», anche a scopo di reclutamento per la ripresa di «un progetto criminale teso a riportare il nostro paese in un clima di conflitto sociale basato sulla lotta armata». Con il rifiuto di ogni strumentalizzazione, la Cgil ribadisce l'impegno, anche con Cisl e Uil, «di alzare il livello di vigilanza in tutte le strutture e posti di lavoro».

CALZATURE In aumento le importazioni da Cina e India

Per il settore delle calzature, come emerge dal preconsultivo presentato da Anci, il 2006 è stato un anno di transizione, segnato dall'affievolimento dei trend negativi degli ultimi anni e da alcuni dati incoraggianti. Nel dettaglio, nei primi 11 mesi dell'anno, rispetto al 2005, l'export è sceso dell'1,4% in volume, ma con un aumento in valore del 6,4%, per un totale di 228 milioni di paia di scarpe vendute all'estero (3,2 milioni meno dello scorso anno). Mentre i mercati di riferimento tradizionali rimangono negativi, con punte del -11% per la Germania, e quello interno mostra di non uscire dalla stagnazione (+0,5%) sono cresciute le importazioni (10,8%), soprattutto dalla Cina (+14,3%) e dall'India (+34%). Sul fronte occupazionale l'intera filiera pelle nel 2006 ha perso 6250 addetti e 565 aziende.

PUBBLICITÀ «Nel 2007 crescerà meno del pil»

Nel 2007 il mercato pubblicitario registrerà «una crescita del 2% sull'anno, mentre Internet crescerà del 30%», anche se per ora il web resta «un piccolo contenitore». Lo ha detto Giulio Malgara, presidente dell'Upa (Utenti pubblicità associati), secondo il quale il mercato «sta andando: in un periodo in cui l'economia ha un risveglio, una crescita come quella del Pil attorno al 2% è un fatto positivo». Il presidente di Upa ha indicato nelle «auto, telecomunicazioni, finanza e settore pubblico le aree di grande sviluppo», mentre segnali meno confortanti si registrano nell'alimentare e «grocery». La ricerca condotta da Upa evidenzia un mercato della comunicazione che, nel suo complesso, cresce per la prima volta meno del Pil: lo 0,6% nel 2006, lo 0,7% nel 2007 e l'1,2% nel 2008.

Per ordini diretti: book@manifestolibri.it www.ilmanifesto.it www.manifestolibri.it

È ancora impresso.

La ristampa dell'Album cult di Tano D'Amico e Piergiorgio Maoloni "è il '77".
106 foto di un anno che ha cambiato la nostra storia.
Dal 16 marzo in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 8,90 euro.

Mercati in allarme: l'Europa brucia 226 miliardi

La crisi dei mutui Usa fa vacillare le borse. Milano perde il 2,45%

di Laura Matteucci / Milano

DOMINO Un'altra seduta nera per le Borse europee che, trascinate al ribasso da bancari e assicurativi, bruciano 226 miliardi di euro e chiudono ai minimi da quasi tre mesi e mezzo. A due settimane dallo storno partito dal crollo di Shanghai, il calo vicino al

2% di Wall Street ha alimentato le vendite su tutti i mercati, con il classico effetto domino. Dopo la «correzione» asiatica (peraltro per molti «salutare») questa volta è stato il rischio del collasso sul mercato Usa dei cosiddetti mutui «subprime», le ipoteche ad alto tasso di interesse concesse a clienti con scarsa solvibilità, a far tremare le Borse mondiali, trascinando al ribasso tutti i listini. Se questo settore entrasse in difficoltà serie, a farne le spese sarebbero alcune

finanziarie in crisi di risultati, ma la situazione rischierebbe di intaccare anche le banche perché le società che erogano questi tipi di prestiti li hanno cartolarizzati e i principali acquirenti sono stati proprio istituti di credito. Potrebbero, insomma, esserci pesanti ripercussioni anche sulle banche europee e sullo stato dell'economia in generale. Travolte nella notte dalla flessione anche le Borse asiatiche, con Tokyo che ha perso il 2,92%, Hong Kong il 2,57%. Milano cede il 2,23%. Tra i pochi titoli in controtendenza, limita i danni Fastweb ancora sopra il prezzo dell'opa di Swisscom. Parigi perde il 2,4%, Francoforte il 2,66%, Londra il 2,61%, scesa al livello più basso

da ottobre 2006, sempre con bancari e assicurativi a guidare i ribassi. Tutti i mercati azionari, infatti, hanno subito la debolezza soprattutto dei bancari e degli assicurativi con gli indici settoriali europei che hanno registrato rispettivamente flessioni del 3,48% e del 3,62%. Tra i titoli peggiori a Piazza Affari, Fondiaria-Sai perde il 3,36% a 32,83 euro, Generali il 3,24% a 30,13 euro e Mediobanca il 3,16% a 5,83 euro. In fondo al suo listino Finmeccanica (-3,79% a 21,05 euro), che comunque è tra i titoli che hanno corso di più dall'inizio dell'anno. In forte flessione anche il settore delle costruzioni con Buzzi Unicem in ribasso del 3,19% a 21,26 euro e Italcementi del 3% a 21,64 euro. Perdono oltre il 2,5% Alleanza, Bpi, Bpvn, Fiat, Luxottica, Mediobanca, Srg e Seat. Pirelli dopo il rally di martedì cede l'1,85% a 0,7953 euro, mentre Telecom Italia cala del 2,62% a 2,078 euro. Fastweb è il titolo che limita di più le perdite con un calo dello 0,21% a

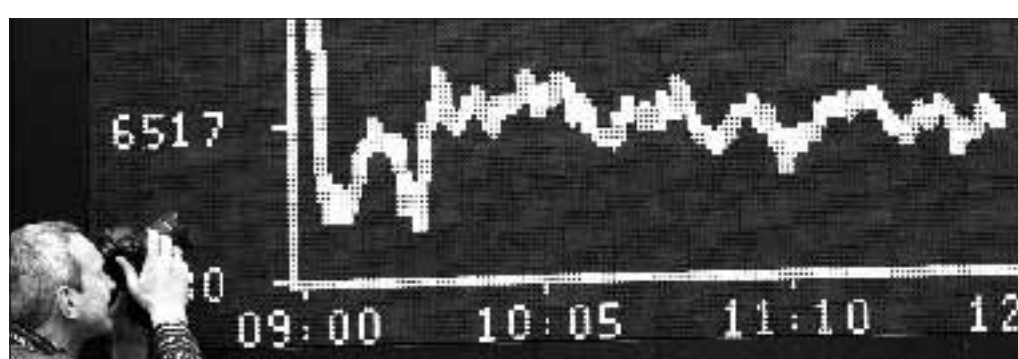
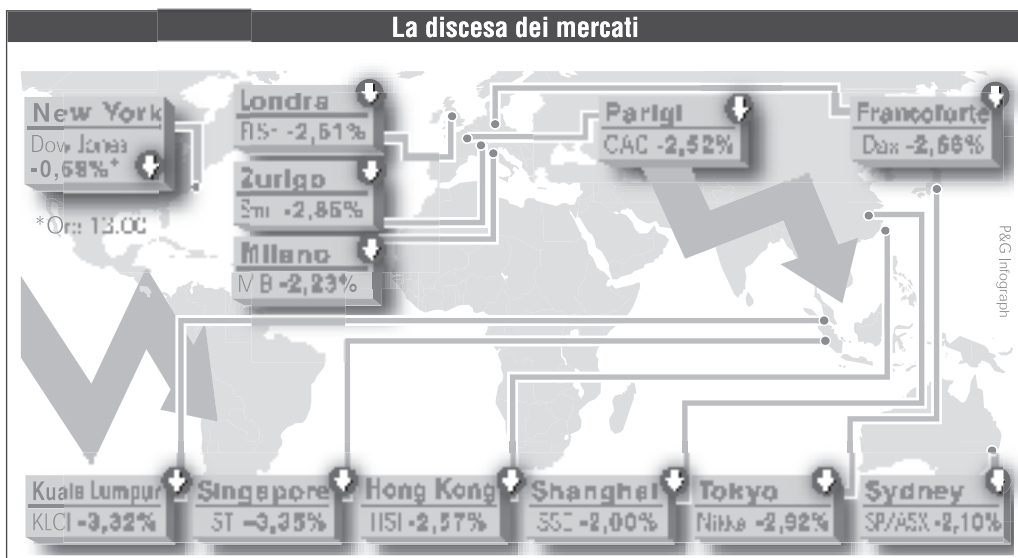


Foto di Frank Augstein/Agf



Dal 2 aprile la «Borsa delle emissioni» di CO2

Nasce anche in Italia la «Borsa delle emissioni», una piattaforma di scambio che punta al controllo e alla riduzione dell'inquinamento da anidride carbonica. Dal prossimo 2 aprile, in attuazione di una direttiva europea, si apre «il mercato volontario delle unità di emissione di CO2», viene cioè istituito «un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di CO2 attraverso la costituzione di mercati nazionali per l'acquisto e la vendita dei diritti di emissione» per «asseverare il piano di riduzione delle emissioni inquinanti». A gestirlo sarà il Gme, il Gestore del Mercato elettrico. Lo affermano il Ministero dell'Ambiente e quello dello Sviluppo Economico sottolineando che «l'avvio del mercato colma il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli altri paesi europei» e offre alle imprese italiane «la possibilità di operare sulla nuova borsa al fine di ottimizzare i programmi di contenimento delle emissioni nocive all'ambiente». Il mercato delle quote di emissione fa parte degli strumenti utili al rispetto degli impegni posti dal Protocollo di Kyoto. Sono oltre 12 mila impianti industriali europei soggetti a limiti di emissione. La Borsa delle emissioni italiana è un mercato con consegna «a pronti» delle unità di emissione, con un lotto minimo di offerta di 500 unità. Le sessioni di mercato sono giornaliere (dalle 9 alle 16 di tutti i giorni lavorativi).

SELEX Confermato il piano di 770 esuberanti

Selex Communication ha confermato 770 esuberanti durante l'incontro a Roma con le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm, e il coordinamento nazionale delle Rsu di Selex Communication. Dopo la presentazione del piano industriale avvenuta il 22 febbraio 2007, l'incontro di ieri è stato sostanzialmente interlocutorio, anche se l'azienda ha confermato gli esuberanti di cui 170 gestibili con misure di riqualificazione e ricollocamento all'interno dell'azienda: 350 sarebbe gestibili con esodi incentivati, mobilità ordinaria e mobilità lunga. Non c'è invece visibilità per la collocazione degli altri 250 lavoratori (200 a Latina, 50 a Pomezia). Per i sindacati l'incontro di ieri ha confermato «la strategia sbagliata sulle scelte di mercato condotte dalla società e quindi una negativa gestione aziendale».

Alcatel-Lucent, mobilitazione europea

Oggi a Parigi anche una delegazione di lavoratori italiani in piazza contro i tagli

di Giampiero Rossi / Milano

CONFINI Metalmeccanici europei in piazza a Parigi, oggi, contro il piano di ristrutturazione del gruppo Alcatel-Lucent che taglia 12.500 posti di lavoro in Europa. Una protesta transnazionale, dunque, appoggiata dai sindacati di Alcatel Italia e da Fim, Fiom, Uilm che hanno aperto una sottoscrizione straordinaria tra tutti i lavoratori pari a un'ora di lavoro e invieranno alla manifestazione una propria delegazione. Un'iniziativa che ha raccolto immediati e consensi tra i lavoratori: basti pensare, per esempio, che nello stabilimento di Vimercate, alle porte di Milano, in due giorni sono stati messi insieme più di mille euro. Ma ci saranno anche rappresentanze di lavoratori e sindacati olandesi, belgi e spagnoli. Per-

ché si è arrivati a questa mobilitazione sui due versanti delle Alpi? Il coordinamento sindacale di Alcatel Italia, in un suo comunicato, definisce come «sbagliato e scorretto» il comportamento tenuto dall'azienda a livello internazionale, negando i diritti di consultazione, e contesta il piano di ristrutturazione che ha incrementato gli esuberanti già previsti del 40%, da 9.000 a 12.500 lavoratori. «Un incremento - denunciano i sindacati italiani - che è subordinato esclusivamente all'andamento borsistico della società, non risponde a nessuna logica industriale, né di innovazione tecnologica, né di potenziamento della R&S, e impoverisce quindi le attività strategiche favorendo processi di trasferimento di tali attività verso paesi in cui il costo dei fattori produttivi è minore».

Non è la prima volta che il Coordinamento aziendale europeo (Cae), cioè la rappresentanza sindacale interna transnazionale, del gruppo Alcatel-Lucent organizza iniziative di protesta che coinvolgono contemporaneamente lavoratori di stabilimenti di diversi paesi. «Perché abbiamo capito che se ci dividiamo facciamo il gioco dell'azienda - spiega Adriana Geppert, delegata italiana del Cae - e in questo abbiamo trovato il pieno appoggio della Fem, la Federazione europea dei lavoratori metalmeccanici». Le parole d'ordi-

Prevista una riduzione di 12.500 unità nel vecchio continente. In Italia il gruppo impiega 2.600 persone

ne della manifestazione di oggi, infatti, sono il no fermo alle delocalizzazioni nei paesi a basso costo del lavoro e la richiesta di occupazione qualificata e investimenti in ricerca e sviluppo, cioè nel futuro. La manifestazione partirà oggi pomeriggio alle 14 dalla Borsa di Parigi, in rue Vivienne, e, attraverso rue Montmartre e boulevard Haussman, raggiungerà la sede centrale di Alcatel in rue de la Boétie. Il gruppo Alcatel Italia occupa attualmente circa 2.600 lavoratori, 800 dei quali impegnati in attività di Ricerca e Sviluppo. Oltre alla sede centrale di Vimercate, in provincia di Milano, con 1.400 addetti, il gruppo comprende anche uno stabilimento manifatturiero a Trieste, uno stabilimento misto a Battipaglia (Salerno) e due centri di ricerca siti rispettivamente a Rieti e a Bari. La Lucent ha sedi a Milano e a Roma.

BREVI

Legler I lavoratori bloccano l'incenerimento dei rifiuti

I rifiuti si accumulano nei paesi del centro Sardegna e a Nuoro, per il blocco che i lavoratori del gruppo tessile Legler di Macomer (Nuoro) hanno cominciato tre giorni davanti ai cancelli del termovalorizzatore dell'area industriale di Tossilo, impedendo ai camion di conferire l'immondizia indifferenziata. Anche se ieri è arrivata l'assicurazione degli ammortizzatori sociali in deroga per i dipendenti dello stabilimento tessile di Ottana, i lavoratori chiedono garanzie sull'anticipazione della cassa integrazione e sui salari non pagati e non rimuoveranno il blocco finché non le avranno ottenute.

Unipol Raggiunto l'accordo sul call center

Raggiunto l'accordo fra le organizzazioni sindacali e Unipol assicurazioni, che pone fine alla vertenza iniziata circa un mese fa a causa della decisione di Unipol di appaltare ad una società esterna, che non applica il contratto delle assicurazioni, una serie di lavorazioni sino ad allora affidate al call-center interno. L'intesa si inserisce in un momento particolarmente delicato per il settore, dal momento che in questi mesi il sindacato e l'Ania sono impegnati nel rinnovo del contratto nazionale, in cui la richiesta di non frammentare le aziende evitando appalti a società esterne, dove il precariato e i bassi salari sono la regola, è uno dei punti della piattaforma sindacale. Nell'accordo Unipol si impegna a far rientrare entro due settimane le lavorazioni appaltate e sono state individuate le modifiche organizzative necessarie per mantenerle all'interno dell'azienda.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità

BK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

WALTER BALBONI

Ne danno il triste annuncio le figlie Adriana con Massimo, Loredana con Maurizio, i nipoti Sergio, Alessio, Enrico e i parenti tutti.

Il funerale si svolgerà giovedì 15 c.m. alle ore 10.00 direttamente al Cimitero nuovo di Sesto San Giovanni dove il sindaco Giorgio Oldrini terrà una breve commemorazione.

Un ringraziamento particolare a tutta l'equipe medica e collaboratori dell'Istituto - La Pelucca - di Cusano Milanino.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

giovedì 15 marzo 2007

Cambi in euro

1,3183	dollari	-0,004
153,6600	yen	-0,480
0,6853	sterline	+0,002
1,6070	fra. sviz.	-0,002
7,4507	cor. danese	+0,000
28,1480	cor. ceca	-0,054
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1225	cor. norvegese	+0,028
9,3068	cor. svedese	+0,016
1,6838	dol. australiano	+0,004
1,5495	dol. canadese	+0,004
1,9137	dol. neozel.	+0,013
251,2800	fior. ungherese	+1,280
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,9030	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,39
Bot a 3 mesi	99,68	3,40
Bot a 12 mesi	96,17	3,48
Bot a 12 mesi	96,48	3,45

Borsa

Vendite diffuse

La Borsa ha chiuso sui minimi una seduta tutta negativa: nel finale l'andamento è peggiorato con il nuovo ribasso di Wall Street. Il Mibtel ha chiuso con una flessione del 2,23%, per effetto di vendite diffuse su tutti i principali valori. A due giorni dalle scadenze tecniche di fine trimestre, i volumi dell'attività sono stati elevati, sopra i 7,4 miliardi di controvalore. Fiat, che ha perso il 2,44%, è risultato il titolo più scambiato; sono tornate le vendite, dopo i

rialzi dei giorni scorsi, su Pirelli (-1,85%) e Telecom (-2,62%); in calo anche Eni (-2,07%). Si sono salivate, chiudendo con ribassi più contenuti rispetto alla debacle generale, solo Fastweb (-0,21%), che continua a mantenere una quotazione superiore al prezzo offerto da Swisscom, e Bpm (-0,31%), sulla conferma che quella con Bper sarà un'unione alla pari. Il ribasso degli indici, in particolare dell'S&P/Mib che ha perso il 2,45%, li ha riportati ai livelli di 5 mesi fa mentre il future è stato trattato sotto i 39.500 punti.

General Motors

Ritorna l'utile

Il colosso automobilistico General Motors torna in utile nel quarto trimestre del 2006 dopo la perdita da 6,6 miliardi di dollari registrata l'anno prima. L'utile netto si è attestato a 950 milioni di dollari, pari a 1,68 dollari ad azione, e il fatturato è risultato in calo a 51,2 miliardi, rispetto a 51,7 miliardi dell'anno precedente. È la prima volta che la compagnia chiude un semestre con profitto dall'inizio del 2006. Escluse le voci straordinarie il guadagno

per azione è stato di 32 centesimi, decisamente sotto le attese degli analisti che puntavano su 1,20 dollari. I ricavi netti sono cresciuti a 770 milioni di dollari, e sono legati soprattutto alle vendite della quota di maggioranza della sua unità finanziaria Gmac, colpita dai default nel mercato dei mutui subprime negli Stati Uniti. Gm ha inoltre annunciato che pagherà 1 miliardo di dollari a Gmac per le perdite accumulate da quest'ultima, pari a circa 284 milioni di dollari.

Fincantieri

Doppio accordo

Nell'ambito del «Seatrade cruise shipping convention», il maggior appuntamento fieristico internazionale per il comparto delle navi da crociera in corso a Miami Beach negli Usa, Fincantieri ha annunciato di aver raggiunto accordi con Oceania Cruises e Silversea Cruises per la realizzazione di cinque navi (di cui due in opzione). L'accordo con Oceania, società armatrice statunitense, prevede la realizzazione di due navi da crociera da 65.000 tonnellate

di stazza lorda, ciascuna del valore di circa 500 milioni di dollari, con consegna prevista nell'autunno 2010 e nell'estate del 2011. L'accordo prevede anche un'opzione per una terza nave. Silversea, operatore italiano, leader nel settore delle navi da crociera extra-lusso, ha firmato invece con Fincantieri un accordo per la costruzione di una nave da crociera da 36mila tonnellate e 540 passeggeri, la cui consegna è prevista per l'ultimo trimestre del 2009. L'accordo prevede anche un'opzione per una nave gemella.

In sintesi

Cementir ha chiuso il 2006 con un utile netto di gruppo di 114,3 mln (+4,5% rispetto al 2005). Il cda ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 10 centesimi per azione (+18%). Nel 2006 i ricavi sono cresciuti del 22,8% a 1.053 miliardi e il mol è salito del 34,1% a 247,4 milioni.

Siemens ha inaugurato a Genova il «Mes Expertise Center», nuovo polo di eccellenza per lo sviluppo di applicazioni IT specifiche nella gestione dei processi produttivi. Il laboratorio nasce dalla partnership con Microsoft e ha l'obiettivo di diventare punto di riferimento mondiale per lo sviluppo di applicazioni IT specifiche basate sui sistemi Mes (Manufacturing Execution Systems).

Rendimenti in ribasso per il Btp a 5 e 15 anni assegnati dal Tesoro. Il btp quinquennale scadenza 15/09/2011 è stato collocato con un rendimento lordo semplice del 3,87% (-18 centesimi). Flessione di 19 centesimi, invece, per il rendimento lordo del btp a 15 anni scadenza 01/08/2021, uscito al 4,23%.

Braccialini, marchio del gruppo Antichi Pellettieri, aprirà in primavera tre nuovi negozi monomarca a Parigi, Dubai e Forte dei Marmi. Saliranno così a 24 i punti vendita del brand nel mondo.

L'Opa totalitaria lanciata da Unipol sulla controllata Aurora si è chiusa il 9 marzo con adesioni pari al 29,162% del capitale della compagnia, l'87,47% delle azioni oggetto dell'offerta. Unipol, che al lancio dell'offerta controllava il 66,66% di Aurora, viene così a detenere il 95,822% della compagnia.

Icecra Banca, istituto centrale del Credito cooperativo italiano, ha coordinato la cessione in blocco a Jupiter Finance (gruppo Cir) di crediti in sofferenza per conto di 21 banche di credito cooperativo (Bcc). L'ammontare dei crediti ceduti è pari a oltre 80 milioni.

Si dimette l'amministratore delegato dell'Ipi (società del gruppo Coppola) Alfonso Ciccaglione. In una nota della società si precisa che «in data 12 marzo la Direzione Generale di Ipi ha preso atto delle dimissioni dell'ad Alfonso Ciccaglione sottoscritte in data 9 marzo».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acces	24656	12,73	12,72	-1,25	-13,63	229	12,73	14,74	0,4700	2711,90	
Accogas-Aps	17636	9,11	9,19	0,31	6,25	30	9,45	9,17	0,3200	499,50	
Acotel	80742	41,70	41,76	-2,66	124,82	38	18,56	47,04	0,4000	173,89	
Acq. Potab.	36189	18,69	18,32	-2,64	16,81	2	16,00	20,96	0,1000	94,40	
Acsm	4496	2,32	2,32	-0,85	-6,94	36	2,32	2,49	0,0700	108,60	
Acciellios	16025	8,28	8,31	-1,85	-3,87	141	7,96	8,82	-	560,12	
Aedes	12578	6,50	6,45	-2,53	4,45	134	6,19	7,06	0,1800	655,92	
Aem	4850	2,50	2,50	-1,85	-1,84	5321	2,45	2,64	0,0560	4509,12	
Aem To	4754	2,46	2,46	-1,28	-1,09	564	2,32	2,56	0,0335	1792,47	
Aem To w08	1356	0,70	0,70	-1,86	-9,27	25	0,70	0,79	-	-	
Aerop. Firenze	37027	19,12	19,00	-0,94	-2,25	0	18,09	20,83	0,1400	172,77	
Alerion	1227	0,63	0,66	3,01	33,10	2829	0,47	0,71	0,0050	253,59	
Alitalia	1792	0,93	0,92	-2,17	-14,38	9927	0,93	1,13	0,0413	1283,53	
Alleanza	18240	9,42	9,35	-2,96	-7,31	7839	9,34	10,27	0,4550	7974,05	
Amplifon	13033	6,73	6,74	-2,16	3,84	723	6,39	7,22	0,3000	1335,36	
Anima	7246	3,74	3,76	-1,57	0,38	336	3,38	4,05	0,1250	392,91	
Ansaldo Sts	18350	9,48	9,32	-3,83	5,31	416	8,79	9,84	-	947,70	
Asciopiero	3989	2,06	2,06	-1,86	-6,66	464	2,01	2,21	-	487,60	
Asm	8113	4,19	4,18	-2,29	0,53	682	4,08	4,61	0,0250	3244,34	
Astaldi	12338	6,37	6,34	-2,64	12,50	223	5,53	7,03	0,2000	627,16	
Auto To-Mi	35039	18,10	18,13	-0,90	3,49	150	17,48	19,99	0,3000	1592,45	
Autogrill	26248	13,56	13,38	-1,64	-3,40	2723	13,37	14,60	0,2400	3448,65	
Autostrade	43818	22,63	22,51	-1,57	3,19	3489	21,76	22,36	0,1300	12937,83	
Azimut It.	19248	9,94	9,90	-2,37	-3,49	1074	9,78	11,24	0,1000	1438,99	
B											
B. Bilbao Vtz.	33817	17,46	17,50	-3,55	-6,02	11	17,46	20,10	0,1320	-	
B. C.R. Firenze	9370	4,84	4,82	-1,87	12,62	3544	4,25	4,94	0,0520	4004,72	
B. Carige	6674	3,40	3,38	-2,87	-7,19	1466	3,40	3,75	0,0750	4121,64	
B. Carige rtp	7648	3,95	3,95	-1,50	-3,73	0	3,95	4,12	0,0950	692,62	
B. Desio	16482	8,51	8,63	-0,14	-1,94	72	8,09	8,46	0,0830	995,90	
B. Desio r nc	16028	8,28	8,34	0,16	14,92	8	7,20	9,07	0,1000	109,29	
B. Fimat	1938	1,00	1,00	-2,06	-2,05	647	1,00	1,12	0,0130	363,24	
B. Ifis	18974	9,80	9,86	-0,96	-3,04	55	9,80	11,00	0,2400	283,27	
B. Intermobiliare	15240	7,87	7,99	0,81	-5,83	13	7,86	8,65	0,2500	1223,40	
B. Italease	91469	47,24	46,88	-3,95	4,24	643	44,62	57,24	0,4900	4323,71	
B. Lombarda	32744	16,91	16,76	-3,24	-2,11	799	16,91	18,47	0,4000	6003,67	
B. Profilo	4777	2,47	2,47	-1,92	1,82	86	2,39	2,68	0,1470	309,00	
B. Santander	25218	13,02	12,94	-4,28	-9,72	4	13,02	14,66	0,1376	-	
B. Sardinia r nc	38528	19,90	20,06	-1,13	4,86	18	19,95	21,02	0,0600	311,33	
B. Sa Generali	20594	10,64	10,68	-1,32	10,16	205	9,65	11,87	-	1183,93	
B.P. Etruria e L.	28566	14,75	14,73	-1,30	-5,64	140	14,58	16,56	0,2200	795,71	
B.P. Intra	27973	14,45	14,49	0,56	3,62	518	13,94	14,45	0,2000	813,24	
B.P. Italiana	21797	11,26	11,17	-2,65	3,18	9437	10,91	12,03	0,2750	7891,33	
B.P. Milano	21411	11,06	11,07	-0,65	-17,50	6867	11,06	13,89	0,1500	4589,45	
B.P. Spoleto	21495	11,10	11,24	-0,44	-9,68	8	11,06	12,29	0,4000	242,88	
B.P. Verona No	43101	22,26	22,08	-2,95	1,55	5825	21,91	24,33	0,7000	8354,81	
B.P.J. Banca	39577	20,44	20,25	-3,16	-2,25	3366	20,44	22,41	0,7500	7041,23	
Basilicelt	2163	1,12	1,12	-3,20	19,62	518	0,93	1,30	0,0930	68,13	
Bastogi	511	0,26	0,26	-4,67	-4,46	464	0,25	0,32	-	178,36	
B.B. Biotech	106850	55,08	55,25	-2,49	-4,76	9	54,24	60,93	1,8000	-	
Bca Ifis w08	8390	4,33	4,36	-1,69	-6,41	9	4,24	4,99	-	-	
Beghelli	1414	0,73	0,81	23,18	36,00	4043	0,54	0,73	0,0258	146,04	
Benetton	24116	12,46	12,35	-3,64	-15,48	685	11,99	14,79	0,3400	2275,22	
Boni Stabill	2355	1,22	1,22	-3,80	-1,86	13511	1,19	1,42	0,0240	2095,77	
Blesse	39326	20,31	20,48	-2,52	30,48	262	15,37	22,21	0,1800	556,35	
Boero	43857	22,65	22,65	-	-	39	47	0,1570	0,2300	400,00	98,31
Bolzoni	8903	4,60	4,61	-2,89	13,50	153	3,97	5,07	-	118,10	
Bon. Ferraresi	72455	37,42	37,84	0,37	-1,68	1	35,94	38,74	0,1300	210,49	
Brembo	19126	9,88	9,86	-3,09	2,56	262	9,49	10,30	0,2100	659,70	
Brioschi	972	0,50	0,51	-0,53	4,45	716	0,45	0,59	0,0300	362,22	
Bulgari	21032	10,86	10,77	-2,25	-0,04	941	10,65	11,48	0,2500	3253,97	
Buonignore Spa	6852	3,54	3,56	-1,77	-10,18	718	3,42	4,01	-	307,99	
Buzzi Unicem	41397	21,38	21,26	-3,19	-0,74	441	21,12	23,72	0,3200	3526,10	
Buzzi Unicem r nc	29776	15,38	15,34	-3,08	4,93	37	14,52	16,97	0,3440	624,62	
C											
C. Argemano	7176	3,71	3,75	0,62	-0,46	76	3,56	3,88	0,1240	527,72	
C. Bergamo	64458	33,29	33,04	-0,96	9,18	11	30,49	34,16	0,9500	2004,89	
C. Vallinense	24043	12,42	12,45	-0,80	0,87	114	12,15	13,13	0,4000	1129,59	
Cad It	19812	10,23	10,23	-3,86	11,14	203	9,13	10,72	0,1800	91,91	
Cairo Comm.	77974	40,27	40,21	-1,47	-7,72	22	39,87	50,56	2,0000	315,49	
Calligraf. r nc	16400	8,47	8,64	-0,08	7,15	1	7,91	8,75	1,2000	71,71	
Calligrafe	16832	8,69	8,70	-1,17	9,09	7	7,97	8,86	0,1000	941,36	
Calligrafo Ed.	12268	6,34	6,35	-1,11	-	50	6,17	6,60	0,3000	792,00	
Cam-Fin.	3183	1,64	1,64	-0,55	14,17	1032	1,44	1,74	0,0300	604,48	
Campani	15078	7,79	7,73	-1,92	2,91	285	7,49	8,17	0,1000	2261,94	
Capitalia	12241	6,32	6,26	-2,26	-12,68	28978	6,32	7,24	0,2000	16414,32	
Carrazo	11656	6,02	6,08	-2,83	42,22	432	4,13	6,56	0,1250	252,84	
Cattolica Ass.	84751	43,77	43,78	-2,15	-2,97	146	43,77	48,07	0,5000	2074,31	
Cdc	11592	5,99	5,96	-1,42	-9,73	146	5,35	6,81	0,5600	73,42	
Cell Therapeutics	2506	1,29	1,32	6,85	-5,69	12155	1,11	1,39	-	-	
Combre	16365	8,45	8,40	-4,03	34,62	116	6,27	10,33	0,1500	143,68	
Cementir	17283	8,93	8,97	-1,89	29,44	601	6,78				

Lo Striscione

In occasione della visita a Bari del premier russo, Vladimir Putin, sul lungomare della città un gruppo di Ultras ha esposto lo striscione con la scritta in russo: «Imprenditori russi compratevi il Bari». Lo striscione in cirillico era già stato esposto martedì sugli spalti del San Nicola



Ciclismo 15,15 Rai 3



Basket 20,45 SkySport2

IN TV

■ **9,30 Eurosport**
Sci, Super G maschile
■ **9,30 Sport Italia**
Calcio, Coppa Libertadores
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Estudiantes-Boca
■ **14,00 Eurosport2**
Rugby, Gloucester-Leicester
■ **15,15 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ **15,15 Rai 3**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Treviso-Aris

■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **20,45 Eurosport**
Boxe, Valuev-McCline
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Roma-Tau
■ **21,45 Eurosport**
Boxe, Hatton-Urango
■ **22,50 SkySport2**
Basket, Malaga-Mosca
■ **23,30 Rai 3**
Slide
■ **1,00 SkySport2**
Nba, New Jersey-Miami

«Sberla» Uefa: sei giornate a Burdisso e Maicon

Mano pesante della disciplinare su Valencia e Inter, 7 mesi a Navarro. Moratti: «Faremo appello»

di Franco Patrizi

VISTE LE PREMESSE, a Valencia e Inter non è andata così male: a Navarro 7 mesi di stop invece dei 10 richiesti dall'accusa; sei giornate a Burdisso e Maicon (erano 4 mesi); 4 giornate a Marchena (sempre al posto di 4 mesi); infine 3 turni di sospensione a

Ivan Cordoba e 2 a Julio Cruz (2 mesi per il primo e uno per il secondo). L'organo disciplinare della Federazione europea ha inoltre inflitto la stessa ammenda pecuniaria a Inter e Valencia: 250.000 franchi svizzeri, l'equivalente di circa 155.000 euro. Inoltre, a differenza dell'accusa, per nessuno, fuorché il «pugile» Navarro, è richiesta la squalifica a tempo: al difensore del Valencia, reo di essere partito dalla panchina per colpire Burdisso, l'Uefa vorrebbe estendere i sette mesi di stop a tutte le competizioni, campionato e Coppa di Lega incluse. «L'estensione», però, deve ancora essere esaminata dalla Fifa e, nel caso accettasse, sarebbe un evento: le squalifiche a tempo sono in uso solo per fatti di doping. «È stata confermata la tolleranza zero, è questo il miglior servizio che possiamo dare al calcio di oggi», ha detto William Gaillard, portavoce dell'Uefa. La commissione, comunque, non ha effettuato alcuna udienza prima di prendere la decisione per molti definita una vera «stangata». «I protagonisti - precisa l'Uefa - verranno sentiti solo in caso di ricorso». Così i due club, dopo aver ricevuto le motivazioni della decisione, avranno tre giorni di tempo per presentare l'appello. Ma l'Inter, per bocca del suo presidente Massimo Moratti, ha già manifestato l'intenzione di ricorrere, definendo «una sberla» la sentenza. «Certo ricorremo, questo penso proprio di sì, però vogliamo anche vedere gli atti re-

lativi e cercheremo di capire se vale la pena di ricorrere, ma penso certamente sì». E ha poi aggiunto: «Sentenze sproporzionate? Sì, io credo di sì, ma prima di fare un attacco voglio capire quali sono le motivazioni». A chi gli chiedeva se fossero pochi sette mesi di squalifica per Navarro, il patron nerazzurro risponde: «Si tratta di una sentenza diversa, come tipo di calcolo. Qui si parla di esclusione da tutte le manifestazioni. So che martedì sera c'è stato a Manchester (in occasione della gara tra Red Devils e una selezione europea, ndr) l'incontro tra Matarazzi, Ibrahimovic e i giocatori del Valencia. È stata una forma di amicizia e simpatia che fa capire come nel calcio possano succedere queste cose e poi passino velocemente». Ma, a prescindere dagli esiti dei ricorsi, resta il fatto che il metodo di valutazione dell'Uefa è nettamente cambiato rispetto ad altri incidenti del passato; nel 2002, la rissa fra Roma e Galatasaray era costata un paio di giornate ai protagonisti. Ma i nuovi parametri di giudizio rispettano le indicazioni del nuovo presidente dell'Uefa, Platini, che dopo i fatti di Valencia si era espresso in modo molto deciso: «La lotta contro la violenza è una delle priorità assolute - disse a Tbilisi -. Come possiamo combattere efficacemente la violenza dei sostenitori se i giocatori in campo danno un simile esempio?».

Tre turni a Cordoba e due a Cruz, multe salate per le società
«Confermata la linea della tolleranza zero»



L'australiano Robert Mc Ewen vincitore della tappa Foto Benati/Ansa

CICLISMO Tirreno-Adriatico Mc Ewen sprint Bruciato Petacchi

■ L'australiano Robbie McEwen della Predictor-Lotto (nella foto il suo arrivo a braccia alzate) ha vinto per distacco la prima tappa della 42esima edizione della Tirreno-Adriatico, 175 km con partenza ed arrivo a Civitavecchia. McEwen, primo leader, quindi, della classifica generale, ha preceduto lo spagnolo ex-campione del mondo Oscar Freire (Rabobank) ed il norvegese Thor Hushovd (Credit Agricole), terzo. Il primo italiano è stato Alessandro Petacchi (Milram), finito sesto. La vittoria flash del velocista australiano è un risultato letteralmente al computer. La scorsa settimana McEwen s'è messo su internet e ha studiato, ripassato, l'arrivo: ha deciso che doveva farsi portare da Rodriguez in testa alla curva ai 250 metri dall'arrivo e lasciare il compagno di squadra che avrebbe a quel punto rallentato per fare il buco con gli inseguitori. Oggi Civitavecchia-Marsciano (Pg) km 202.

in breve

Calcio, classifica Fifa

● **L'Italia è seconda**
Per la prima volta nella sua storia l'Argentina sale al comando del ranking Fifa scavalcando in un solo colpo Italia e Brasile che così scendono di un gradino. 4ª la Francia, 5ª la Germania.

Calcio femminile

● **Italia-Germania 1-0**
Impresa delle azzurre di Pietro Ghedin che hanno superato le campionesse del Mondo e d'Europa in carica nella finale per il 7° posto all'Algarve Cup 2007.

Sci 1

● **Libera uomini a Svindal**
Il norvegese ha preceduto lo svizzero Daniel Albrecht; 3' l'austriaco Christoph Gruber. Male l'Italia: il miglior azzurro è stato Peter Fill (20').

Sci 2

● **Libera alla Goetschl**
L'austriaca ha vinto l'ultima discesa libera stagionale a Lenzerheide, in Svizzera. La Goetschl ha preceduto la connazionale Marlies Schild, leader in classifica generale.

Ciclismo, Parigi-Nizza

● **Terza tappa a Kolobnev**
È andata al russo Alexandre Kolobnev la terza tappa. Franco Pelizzotti resta al comando della classifica generale.

Abramovich

● **Divorzio record**
Il magnate russo proprietario del Chelsea, ha divorziato dalla seconda moglie, Irina, e per la sua liquidazione si parla di un assegno da 7,3 miliardi di euro.

Basket, Eurolega

● **Treviso ok, oggi Roma**
Nella 5ª giornata delle Top 16 la Benetton ha battuto l'Aris di Salonicco 83-72. Oggi, gruppo D, si gioca Lottomatica Roma-Tau Vitoria (ore 20.45).

FUTURO Aumento di capitale finanziato dalla Ifil, gli Agnelli «benedicono» il nuovo corso Juve, 105 milioni e il ritorno di Lippi

di Luca De Carolis

Una rifondazione, con i soldi degli Agnelli, un nuovo stadio e (forse) di nuovo Lippi. Ieri il cda della Juventus ha deliberato un aumento di capitale da 104,8 milioni per finanziare il piano di sviluppo «a medio termine» approvato pochi minuti prima. Un progetto con cui il club punta a tornare grande dopo Calciopoli. Una bufera in cui i bianconeri hanno perso due scudetti, l'immagine e tanti milioni. Soldi che vogliono recuperare tramite un aumento di capitale che, per il 60%, verrà finanziato dall'Ifil, ossia la finanziaria della famiglia Agnelli. Decisa a conservare il controllo del club, come ha sottolineato John Elkann, vicepresidente della Fiat e nipote

di Gianni Agnelli: «L'operazione di oggi (ieri, ndr) dimostra che la famiglia è disposta a dare le risorse che il management chiede, perché crede nel progetto. Siamo stati sempre vicini alla Juventus nei momenti difficili: quello di oggi è un passo avanti e un giorno molto importante per la società e per tutti gli juventini». A conferma del legame con gli Agnelli, c'è il probabile ritorno del marchio Fiat sulle maglie bianconere dal prossimo anno, in parte confermato da Elkann («Ne stiamo discutendo»). L'aumento di capitale verrà avviato in maggio, dopo l'assemblea degli azionisti e il via libera della Consob. L'obiettivo dichiarato del club è quello di adoperare i soldi per rafforzare la squadra «in tutti i reparti» e per assicurare «la stabilità dello staff tec-

nico». Ma l'operazione finanziaria anche il nuovo stadio Delle Alpi. Per l'inizio dei lavori si aspetta l'accordo definitivo tra il Comune di Torino, la Figc e il Governo «relativamente alle agevolazioni al credito per un finanziamento non inferiore ai 120 milioni». Intanto si pensa al futuro della squadra. L'ipotesi di un ritorno di Marcello Lippi sulla panchina bianconera è sempre più concreta, come dimostra la recente nomina di Attilio Pezzotti come vice di Deschamps. Pezzotti era il vice di Lippi ai Mondiali, dopo cui disse che avrebbe seguito «ovunque» l'ex ct della Nazionale. In corsa per lui c'è anche il Milan. Ma la Juventus è il club dove Lippi ha vinto tutto. E la nostalgia ha il suo peso: anche per un campione del mondo.

GIRO DEL MONDO

Da sola e controvento
Velista francese «eroica»

■ **Ci ha messo 151 giorni** a realizzare il suo sogno: fare il giro del mondo in barca a vela, da sola e controvento. Alle 11.20 di ieri Maud Fontenay, 29 anni, ha raggiunto l'isola francese della Riunione, nell'Oceano Indiano, da dove era partita il 15 ottobre scorso. «Sentivo un profondo sollievo e il raro piacere di aver vinto contro gli elementi, ma anche contro me stessa», ha commentato la giovane navigatrice di Parigi, arrivando al largo della punta settentrionale della Riunione a bordo della L'Oreal Paris, una barca a veli di 26 metri.

CALCIO & POLITICA Gli emendamenti proposti da Prc, Verdi e Fi «annacquano» molto le norme e potrebbero rimandare il testo al Senato Il decreto anti-violenza «dimagrisce» alla Camera e rischia di decadere

■ Il decreto governativo contro la violenza nelle manifestazioni sportive era stato approvato, giorni fa, al Senato, all'unanimità. Si presumeva che, con tale viatico, avesse alla Camera vita facile. Un voto favorevole in pochi giorni e con poche sedute. Niente di tutto questo. Il provvedimento non è piaciuto ad una parte dell'opposizione, in particolare Fi, e questo poteva anche essere presumibile, ma non è nemmeno piaciuto a qualche settore della maggioranza, in particolare a Rifondazione e Verdi, che ne hanno chieste profonde modifiche, presentando anche gli emendamenti del caso. Si sono espressi

pure giudizi molto duri come «legge sbagliata», «lavoro del Senato non buono». Il governo, che aveva chiesto di varare il provvedimento senza modifiche, in modo da renderlo operante anche per quelle parti introdotte nel testo, a Palazzo Madama, temendone la decadenza, in caso di modifiche e relativo ritorno all'altro ramo del Parlamento, ha spedito a Montecitorio il sottosegretario allo Sport, Giovanni Lolli, nel tentativo di parare il colpo, chiedendo ai partiti dell'Unione di votare il testo così com'è. I presentatori degli emendamenti sono, però, decisi a cambiare alcune norme, che giudicano

vessatorie o sbagliate. Ieri, nelle commissioni congiunte Giustizia e Cultura, è terminata la discussione generale; oggi si deve passare alla votazione degli emendamenti. Nel caso fossero mantenuti quelli di Prc e Verdi, una parte dell'opposizione ha deciso di votarli (non l'Udc che, pur presentando sue proposte di modifica, ha chiesto, per bocca del responsabile sport, Luciano Ciocchetti, che il decreto non si tocchi), con la possibilità, quindi, che vengano approvati, con tutte le conseguenze che si sono dette, la più grave la possibile la decadenza, dati i tempi ristrettissimi che resterebbero al Senato, che deve smaltire

decreti sull'Afghanistan e sulle liberalizzazioni, per il sì finale. I presidenti delle due commissioni, Pino Pisicchio e Pietro Folena, stanno lavorando per trovare un'intesa tra tutti i gruppi, in modo da apportare all'articolo alcune modifiche concordate, da poter votare rapidamente anche a Palazzo Madama. Folena ha anche affermato che questo potrà avvenire solo se ci sarà un consenso generale, compreso quello del governo. Intanto, a latere, anche il presidente della Lega Calcio, Tonino Matarrese, che staziona alla Camera, ha chiesto di modificare il decreto perché, a suo giudizio,

se resta la norma che impone alle società di adeguare, a loro spese, gli stadi, questo significherebbe il loro dissanguamento. La lingua batte sempre dove il dente (leggi i quattrini) duole... Resta, comunque, indubitabile, anche nel caso migliore, cioè che il provvedimento sopravviva alla bufera, che il testo subirà un notevole annacquamento. Le proposte, infatti, vanno tutte nel senso di ammorbidire norme e pene. In particolare, si chiede di modificare, nel senso di attenuarli o cancellarli, i divieti di esposizione degli striscioni (che la responsabile Giustizia dei verdi, Paola Balducci

considera «reato ideologico») e di stipulare, da parte delle società, convenzioni con i tifosi, e la soppressione delle sanzioni preventive patrimoniali. Inoltre, si vorrebbero ricalibrare (ridurre, per capirci) le sanzioni penali, favorendo pene alternative. Altri punti interrogativi, per i critici del decreto, la sanzione fino a 18 anni di reclusione per l'autore di lesioni gravissime, che sembra loro eccessiva, e la solita «vexata quaestio» del differimento sino a 48 ore della fattispecie di flagranza di reato. Siamo alle solite. Dopo il primo momento emozionale, cominciano i distinguo, i se e i ma...
Nedo Canetti

A

ddio

PAUL McCARTNEY LASCIA LA CAPITOL
DIVORZIO DOPO 43 ANNI DI VITA IN COMUNE

Tutto scorre, anche Paul McCartney. A differenza di Madonna, lui non lascia Londra, ma la sua storica casa discografica, la Capitol Records, sì. Piccola notizia ma con gran senso. Perché la bella voce dei Beatles è il mattone fondamentale della nascita della grande industria discografica moderna e il fatto che quel mattone emigri da dove è sempre stato negli ultimi 43 anni può far tremare il palazzo. Che già fibrilla in crisi di vocazioni. L'apnea del mercato è cosa tanto nota da risultare noiosa. McCartney lascia la Capitol, branca nobile della Emi, custode fisica e morale di tutti i master dei dischi dei Beatles, uno dei tesori



finanziari e mitologici più rilevanti e densi, appunto, di senso, dei nostri tempi. Il divorzio ci appare più spiacevole di quello che sta interessando Paul e la sua, ormai ex, Heather Mills. Riapriamo il santuario e spostiamo il busto di McCartney dalla sigla della Emi che pure campeggia in Abbey Road, su quella palazzina-spugna di ricordi nei cui studi i quattro Beatles hanno lavorato e ingoiato tramezzini. Non c'è più religione, niente che se ne voglia stare dov'è sempre stato: va bene così, il nostro cervello resta sveglio mentre apprendiamo che Paul si è molto lamentato con la Capitol per come ha seguito e promosso i suoi due ultimi lavori discografici. Compreso «Love», che evidentemente non è andato come sperava. Fattene una ragione, Paul, non era granché. Se ne va arrabbiato alla Starbucks, etichetta nata ora. Ce la faremo.

Toni Jop

BOLOGNA 77 Tocca a Gino & Michele dire la loro: sessantottini irriducibili, al 77 dedicarono radio-ironia con la trasmissione «Passato col rosso». «Faceva solo bene alla sinistra», raccontano ora, e anche con la musica cercarono la scomunica...

di Roberto Mori / Segue dalla prima

E

tra queste, Radio Popolare agli esordi a Milano con la sua originale formula di azionariato popolare con sindacati, associazioni, movimenti. E se le anime erano mille, spesso serissime, almeno una era intelligentemente autoironica, raccontando la quotidianità attraverso lo spettro, mai usurato, della satira: «Passato col rosso». Un pro-



La redazione di Radio Popolare. Sotto Gino & Michele

RASSEGNA Alla Cineteca di Bologna «Route 77»: compagno ricordi il femminismo?

La rassegna in corso presso le sale della Cineteca di Bologna sul '77 (fino al 31 marzo) ha un nome che contiene una doppia citazione carpiata: «Route 77» (a cura di Dario Zonta e Tatti Sanguineti) pensa al «Route 66» del menestrello Bob Dylan, cantore di tutti i movimenti, e la «Route One» di Robert Kramer, regista del movimento americano. Ma questa «Route 77» si presenta come un «on the road» ondivago e cinematografico sui luoghi, modi, personaggi, miti, situazioni, comportamenti del Settantesette. Ricostruire un immaginario, questo è il senso. Alcune tappe sono state fatte («Berlinguer ti voglio bene, Porci con le ali, Radio Alice»), altre ne verranno a cavallo del cinema popolare e quello militante. Oggi serata su Radio Popolare e Gino e Michele, sabato è la volta del femminismo con il rarissimo *L'aggettivo donna* di Rony Daopulo scovato da Alina Marazzi nella ricerca per il suo prossimo film, domenica serata incandescente con Scozzari, la scena fumettistica, Paz e la Degli Esposti che legge suor dentona... Lunedì omaggio alla figura di Primo Moroni con ospiti, testimonianze e film. Un importante e doveroso omaggio al grande Alberto Griffi, dei cineasti underground, sperimentali, militanti il più underground, militante e sperimentale.

Gino & Michele: noi passati col rosso

gramma ideato e condotto da Luigi Vignali e Michele Mozzati. Cioè Gino & Michele. «Eravamo arrivati ai microfoni di Popolare nel '76 quando era ancora Radio Milano Centrale - ci racconta Michele -. Tutti e due avevamo fatto l'esperienza, fondamentale, nel Movimento studentesco passando dal liceo all'Università: io alla Statale, Gino alla Bocconi. Rigorosi, militanti nel senso di mobilitati 24 ore su 24 ma pienamente d'accordo con Mario Capanna secondo il quale i rivoluzionari non sono tristi ma amano vivere e gioire. Verissimo».

E poi arrivò il tempo del '77...
Non subito. Con Gino ci siamo formati nel Movimento studentesco e quella espe-

«Non ce ne vogliamo i nostri amati Della Mea Lollo e Amodèi ma in studio portammo la musica di Jannacci Gufi e Lucio Battisti»



«commissione artistica» che valutava i dischi: Enzo Jannacci (tollerato con sospetto), i Gufi (rifiutati perché qualunquisti) e addirittura Lucio Battisti: il pubblico ci premiò arrivando a veri gruppi di ascolto. Una situazione alla Fantozzi quando si libera della mitica corazzata e del terribile cineforum.

Tutto bene, allora.
A ripensarci viene da ridere a ricordare come alcuni compagni, allora, duri e puri ci mettersero sotto accusa o, quantomeno, ci guardassero con sufficienza perché non ci ritenevano in linea. Gli stessi «compagni» passati con estrema facilità dalla sinistra alla Lega ad Alleanza Nazionale, oppu-

«Ci divertivamo da matti a prendere per il culo gente come Scalzone e Toni Negri mandando in onda i loro discorsi assurdi»

re che oggi fanno i conduttori televisivi di programmi certamente non impegnati. Ma è la vita. Noi ci divertivamo un mondo a prendere per il culo gente come Oreste Scalzone e Toni Negri, mandando in onda frasi incomprensibili dei loro discorsi assurdi. Una goduria.

L'ironia al potere?
Magari. Molto più semplicemente smitizzare l'assurdo, guardare la realtà da un altro punto di vista. La cosa piacque talmente che l'anno dopo, il '78, realizzammo sempre per Radio Popolare «Do you remember sixty-eight?» celebrazione dei dieci anni dal '68 con un quiz demenziale che ne ripercorreva la storia, prendendoci in giro senza rinnegare nulla di quella esperienza fondamentale. Che ci è rimasta dentro: noi ci consideriamo, ci sentiamo, quelli di allora, quelli del Movimento del '68.

Che non è stato, che non è, quello del '77.

Appunto. Per noi il '77 è stato soprattutto satira. Non l'abbiamo mai preso sul serio dal punto di vista della militanza. Ne intuiamo i limiti e i pericoli che, a nostro modo, abbiamo denunciato facendo sentire

dalla radio le cazzate di alcuni «leader» davvero pericolosi. Siamo andati avanti con quest'impostazione, forse incoscientemente, anche nei momenti drammatici ma questo senso dell'ironia, del prendersi in giro, sono convinto che abbia permesso a Gino e a me di non cambiare troppo nel corso degli anni. Si è modificata, naturalmente, la situazione ma credo che non sia cambiata la nostra impostazione critica, la nostra lettura non omologata. Forse il taglio satirico ci ha salvati.

Da cosa?
Da molte cose. Ad iniziare dalla violenza. Meglio una sberleffo. Che è davvero di sinistra.

«Quelli che ci criticavano adesso sono passati dalla sinistra alla Lega o a An. Che ci vuoi fare così è la vita...»

rienza ci è rimasta dentro. A Milano il '68 è arrivato nel '69 anche se c'erano già state delle avvisaglie nel '66 al liceo Parini con il giornale «La Zanzara». Esauritasi quell'onda nei primi anni '70 abbiamo guardato con diffidenza ai vari movimenti perché avvertivamo delle anomalie pericolose, parentele strette con la stagione delle stragi e del piombo. Così il nostro esordio radiofonico è stato con il programma «Passati col rosso» nel quale è subito emersa la nostra anima satirica, il piacere di prenderci in giro. Il nostro '77 è stato fare sulla sinistra da sinistra per la sinistra. Del resto venivamo da università staliniste.

Ma come reagì il movimento alle vostre «provocazioni militanti»?
C'è da dire che ci misero con il programma alla sera del lunedì quando RaiUno, allora davvero ammiraglia, trasmetteva i film. Ma andò subito bene anche perché - non ce ne vogliono gli amici Della Mea, Lollo e Amodèi che amiamo - cambiammo la rigida colonna sonora della radio che era davvero pallosissima. Da casa portavamo i nostri padelloni in vinile sfidando la

IL DISCO «Suonarne uno per educarne cento», un album che guarda indietro non per nostalgia ma per tornare a discutere Politica, canzoni e centrali nucleari: Daniele Sepe invoca gli anni '70

di Silvia Boschero

Trent'anni dopo circola aria di rivalsa. Nei libri di qualche politico di professione (vedi Bertinotti), negli ascoltatori orfani delle radio libere, nella musica, nei salotti. Oggi, stagione di confusione di ideali, di disincanto popolare da una parte e di «nuove brigate rosse» dall'altra, qualcuno riesuma il meglio degli anni Settanta, tenta di ribaltare il luogo comune che li ha disegnati esclusivamente come un'epoca di piombo, di violenza, di sangue. «No, gli anni Settanta non erano solo questo - esordisce Daniele Sepe - erano vitalità, impegno, movimento». Colore opposto al grigio metallizzato del piombo. Ecco il perché di un disco bello, caleidoscopico, provocatorio a partire dal titolo, *Suonarne uno per educarne cento* con in copertina gli autori

che reggono tra le mani la celebre falsa prima pagina realizzata nel 1978 dalla rivista satirica «Il Male», che annunciava l'arresto di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello presunti capi delle Br. Un album che non è rimpianto ma una scossa, un punto di partenza per discutere. Innanzitutto, strano ma vero, è un lavoro che non indugia sulla retorica (anche rispetto ad alcuni progetti passati del multi-strumentista napoletano), poi, lungi dall'essere un «libretto rosso», è un vitalissimo, ironico e appassionato collage di storie vissute, musica amata, sberleffi e denunce. Un vero e proprio concept dove c'è funk, rock, blues, dove le note shakerate dalla sensibilità eclettica dell'eretico Sepe sono anche quelle di Frank Zappa, dei Deep Purple, dei Led Zeppelin, dei Napoli Centrale, del musical *Hair*. Dove i ragazzi sono quelli che passano i pomeriggi sulle pan-

chine a discutere di canzoni, di politica, di musica gratis e manifestazioni contro le centrali nucleari, dove «la tv aveva una funzione pedagogica e di intrattenimento intelligente e non catalizzatrice dei consumi, riempitivo del vuoto culturale cui si riferisce», scrive Sepe. Un periodo storico in cui «le idee circolavano unite ad un senso di appartenenza e di critica oggi per la maggior parte andato perduto». Sepe e il suo bravissimo paroliere Jacobelli, sulla falsa-riga del film *Good-bye Lenin*, si sono inventati un protagonista di questo bizzarro musical, tale Piero Zamponi, che si risveglia oggi dal coma in cui era caduto trent'anni prima dopo essersi beccato una randellata in testa durante una carica della polizia. Attraverso gli occhi dell'attonito Zamponi si colora un viaggio che canta di controinformazione, di teatro, di cinema, di politica, di un periodo in cui

«anche alcuni film commerciali come *La febbre del sabato sera* avevano una profondità politica e sociale che oggi ci scordiamo», e ovviamente di musica: «Gli anni Settanta mi hanno insegnato a fare la musica - prosegue Sepe - a vivere insieme agli altri rendendomi conto che non ce la si può fare da soli. Ho tirato le somme tra quello che avevamo allora e di ciò che abbiamo oggi: oggi abbiamo molto meno, sia in termini di salario che in termini di libertà personale». Un disco che rifiuta nettamente l'esperienza armata («forzare il movimento / verso la lotta armata / portarlo oltre ogni limite / che grande bastardata / loro trenta anni di isolamento coatto / noi reality / encefalogramma piatto»), canta in *In bianco e nero* e che si chiude con una versione del classico *Hasta Siempre* di Carlos Puebla, un inno di speranza del Sepe «partigiano».

«Il lupo» abbaia ma non morde

IL FILM Il regista mette assieme l'accusa: Liboni fu giustiziato dai carabinieri. Ma non ha elementi sufficienti e galleggia. Il film non è meglio di una qualunque fiction destinata alla tv

■ di **Gabriella Gallozzi**

Luciano Liboni si poteva catturare senza ammazzare, la sua fine dà l'impressione di un'esecuzione». Ci va giù pesante Stefano Cavagna regista di *Il lupo* presentando alla stampa il suo film dedicato al latitante omicida che nel 2004 fu ucciso da un carabiniere durante uno scontro a fuoco. E se allora la cattura di Liboni diventò uno «scottante» caso di cronaca, oggi il film di Cavagna (in uscita il prossimo 23 marzo) sembra costruito a tavolino per diventare un caso di quelli che dietro a polemiche, accuse e titoloni sui giornali fanno dimenticare la vera qualità di un prodotto che davvero non va al di là di una qualunque fiction televisiva, genere col quale *Il lupo* ha in comune pure il protagonista, Massimo Bonetti, volto di *La squadra*. Certo di fare film «scomodi» (il precedente, *L'uomo spezzato* par-



Una scena dal film «Il Lupo»

lava di un professore ingiustamente accusato di pedofilia), spesso legati alla cronaca, Stefano Cavagna stavolta, strapazzando il poliziesco, sforna un lavoro persino «pericoloso».

E vediamo il perché. Romanzando di molto la realtà dei fatti, *Il lupo* ci presenta la caccia a Liboni (il nome nel film è Scattoni) come una sorta di duello, di vendetta tra l'Arma e il ricercato. Lui, infatti, uccide un giovane carabiniere e il padre del ragazzo, a sua volta un alto ufficiale col volto di Enrico Montesano, gliela giura. Prende lui in mano le indagini (neanche fossimo sotto dittatura

militare) e, come in una sorta di caccia al lupo, appunto, fa di tutto per eliminare l'omicida del figlio. Al punto da arrivare, nel roboante finale, ad infilare nello zaino di Liboni una pistola: «scegli», gli dice. «O ti consegno e resti in galera tutta la vita», oppure qualcosa che suona tipo: «agisci da uomo». Lo scontro a fuoco, dunque, è garantito e così i carabinieri hanno l'alibi per far fuori il latitante. E tutto in un crescendo di «carabinieri bastardi», da parte di Liboni, «carogna» e «assassino» da parte dell'ufficiale dell'Arma.

Così intende Stefano Cavagna il

LA TESTIMONIANZA Parla il maggiore Massimo Deiana
«È falso: macché esecuzione, rileggetevi la storia di allora»

■ «Ma quale esecuzione! Ma stiamo scherzando! Ma se gli abbiamo detto mille volte di buttare a terra quella pistola! Prima che lo colpissero lui aveva sparato al nostro brigadiere. C'erano le gomme delle moto bucate». A parlare al telefono è il maggiore dei carabinieri Massimo Deiana, adesso di stanza in Calabria, colui che all'epoca dei fatti, in qualità di comandante del nucleo radiomobile di Roma, coordinò la caccia al bandito Luciano Liboni, soprannominato il Lupo per la sua straordinaria abilità a sfuggire alla cattura e per la tenacia spavalda del suo perseverare in una guerra solitaria contro tutti. Era il 31 luglio del 2004 quando «Il Lupo», ricercato per aver ucciso il carabiniere Alessandro Giorgioni, figlio di un carabiniere, fu colpito a morte al Circo Massimo da un proiettile sparato da un bri-

gatiere del nucleo radiomobile durante la sua cattura. Liboni, che già alcuni giorni prima, alla vista dei poliziotti, non aveva esitato a sparare tra la folla, alla stazione Termini, fu riconosciuto da una passante. La donna avvertì un vigile urbano nei pressi, il quale, dopo aver pedinato il bandito con un collega, chiese l'ausilio di una pattuglia di carabinieri in moto. «Luciano, voltati!» gli disse quindi un militare. E «Il Lupo» prima sparò in direzione delle forze dell'ordine, poi prese una donna in ostaggio. Liboni fu colpito al collo qualche istante dopo, da uno dei due carabinieri in moto che approfittò di un suo istante di distrazione. «Era un uomo che avrebbe ucciso di nuovo - è l'ammarezza di Deiana - Quello che ha fatto questo regista è una cosa brutta. Non è giusto»

Angela Camuso

cinema d'impegno civile. Ne è sicuro. Parla di film contro la pena di morte, contro i media che «sbattono il mostro in prima pagina». E racconta che l'interesse per «il lupo» è nato in seguito ad un loro incontro fortuito: «È successo nel 2004 - spiega -, mentre stavo girando una scena di *L'uomo spezzato* a Piazza Esedra. Lui si fermò per qualche minuto a guardare, ma io capii chi era solo in seguito. Da lì è nata la mia curiosità professionale ma anche umana verso un uomo trattato come un mostro dai media». E via così.

Bonetti, il protagonista, spiega di

non aver avuto esitazioni nell'accettare il ruolo: «Io detesto la pena di morte, Liboni alla fine è stato una vittima, non si può lavare sangue con altro sangue».

Si dicono cose «enormi» nel corso dell'incontro con la stampa. Si mescolano e confondono i fronti giustizialisti con chi addirittura, tira in ballo la memoria di Carlo Giuliani. La miccia è accesa. E sicuramente continuerà a bruciare quando *Il lupo* sarà mostrato (il prossimo 22 marzo) ai detenuti di Regina Coeli, alla famiglia di Liboni e poi ai vertici dell'Arma. Ma del resto cosa non si farebbe per far parlare di un film?

PARODIE In Italia i danzatori en travesti
La «Morte del cigno»?
Con i Trockadero
è roba spiumettante

■ di **Rossella Battisti** / Roma



Gli spassosi «cigni» dei Ballets Trockadero de Monte Carlo

È dalla metà degli anni Settanta che i Ballets Trockadero de Monte Carlo fanno ridere il mondo con le piume. E il tutù e le scarpe da punta: i Trocks, infatti, portano il 43 di piede e la 50 di taglia. Cigni di fuori e uomini dentro, traditi da un ciuffo di peli che sbucca dai corpetti scollacciati. Silfidi dal torso massiccio, baiadere con le spalle da lottatori di sumo, paquite con le ciglia finte e lo chignon di stoppa che tornano in Italia con una prima tappa a Roma (ospiti della Filarmonica al teatro Olimpico - dove li abbiamo visti - fino a domenica e poi in tournée a Milano e a Prato). Una troupe di goliardoni - capeggiata oggi da Tory Dobrin - che si fa beffe e baffi della danza classica, conoscendola bene, titillandone manie da prima ballerina e divismi da gran coreografo. E quello che a New York doveva essere solo un'occasionale sberleffo ironico è diven-

tato nel tempo un marchio di stile, una ragione (artistica) di vita per danzatori in tutù col pallino della danza classica, al punto di «riesumare» autentiche rarità scomparse dai cartelloni come *Il cavallino bianco* o *Harlequinade* di Petipa.

Ma il capolavoro comico dei Trocks resta la messa in ballo dei cigni. Il loro «Lago» portato in questa occasione è da lacrima agli occhi. Con un'Odette portentosa (Raffaella Morra) dalle braccia svolazzanti, il ciglio languido e il pelo al petto, uno stuolo di papere stamazzanti per corteo e un principe che sembra il pupazzo Ken di Barbie. Agli amatori segnaliamo di seguire con attenzione anche la raffinata «irrisione» a Balanchine di *Go for Barocco*, un prontuario di tutti i vizi e vezzi del grande maestro dell'American Ballet. Imperdibili inoltre l'assolo della *Morte del Cigno* (spiumettante). Da non mancare.

CALL CENTER E' TEMPO DI REGOLE E IMPEGNI. NESSUNO SI CHIAMI FUORI.

La realtà dei Call Center italiani sta cambiando.

Le imprese del settore stanno modificando profondamente la propria organizzazione a seguito delle nuove indicazioni dettate dalla Circolare del Ministro del Lavoro Damiano sui Call Center del giugno scorso e il successivo Avviso Comune siglato da Confindustria e Sindacati in ottobre. Questa nuovo percorso di stabilizzazione e di omogeneizzazione, questo cammino che porterà il settore a raggiungere quel grado di maturità e di consapevolezza da tutti auspicato, non sarà né facile né semplice.

I Call Center italiani, quelli che forniscono Servizi in Outsourcing alle Imprese, si impegnano a trasformare i contratti di collaborazione inbound in assunzioni.

Ma da soli non possiamo farcela.

Abbiamo bisogno che in questo nuovo percorso, in questo tempo di regole e impegni, tutti i protagonisti di questo settore facciano la propria parte: in particolare chiediamo alle aziende committenti di accompagnarci in questo oneroso processo di cambiamento per consentire al settore di crescere attraverso la stabilizzazione e il rispetto di regole nuove e valide per tutti.

I Call Center italiani si impegnano a vigilare che nessuno si chiami fuori.

www.assocontact.it

ASSO CONTACT
Associazione Nazionale
dei Contact Center in Outsourcing

Aderente a

CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

Scelti per voi Film
Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni effrazione, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

di **Steven Soderbergh** noir/thriller

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

di **Larry Charles** commedia

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetti Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

di **Eugenio Cappuccio** commedia

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

di **Saverio Costanzo** drammatico

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

di **Dito Montiel** drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)	
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Saw 3 15:30-17:50-20:10-22:50 (E 5; Rld. 3)	
Sala 2 162	Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5; Rld. 3)
Sala 3 356	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:10-17:00-18:50-21:00-22:50 (E 5; Rld. 3)
Sala 4 512	Ho voglia di te 15:00-17:30-20:30-22:45 (E 5; Rld. 3)
Sala 5 319	Saturno contro 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 5; Rld. 3)
Sala 6 244	Scrivimi una canzone 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 5; Rld. 3)
Sala 7 258	Ho voglia di te 16:00-18:30-21:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 8 95	Alpha Dog 15:10-17:30-20:30-22:50 (E 5; Rld. 3)
Sala 9 95	Arthur e il popolo dei Minimei 15:15-17:40 (E 3)
L'amore non va in vacanza 20:20-22:55 (E 5)	
Sala 10	Blood Diamond 14:45-22:30 (E 5; Rld. 3)
Little Miss Sunshine 17:45-20:30 (E 5; Rld. 3)	
Alcazar via Meny Del Val, 14 Tel. 065880099	
Lettere da Iwo Jima 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rld. 3)	
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Saturno contro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rld. 3)	
Sala 2 200	Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 3 135	Uno su due 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5; Rld. 3)
Alphaville via B. Bordini, 50 Tel. 3383618216	
Riposo	
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)	
Sala 2 200	Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 3 140	Saw 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 2 220	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 3 99	Barnyard - Il Cortile 16:30 (E 4)
L'inchiesta 18:30-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)	
Sala 4 119	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 5 119	Una notte al museo 16:00-20:30 (E 5; Rld. 4)
Scrivimi una canzone 18:15-22:40 (E 5; Rld. 4)	
Sala 6	Saw 3 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	Saturno contro 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rld. 3)
Sala 2 120	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rld. 3)
Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
Riposo	
Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Il grande capo 20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B	Apnea 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C	The Queen - La regina 20:30 (E 5,5)
La guerra dei fiori rossi 22:30 (E 5,5)	
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1 544	Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 2 505	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 3 140	Saw 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 4 140	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 5; Rld. 3)
Sala 5 140	Scrivimi una canzone 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rld. 3)

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 I CONIGLI P. di Angelo Libertini regia di Paolo Perugini	AGORÀ - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 IL MISTERO VA IN SCENA scritto e diretto da A. Lotronto
AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.00 ANTOLOGICA : "SCENO DI GUERRA" di e con Ascanio Celestini	ANFITRIONE via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 20.45 RASSEGNA POESIA A ROMA "10 autrici & 10 autrici". Regia di Valerio Magrelli; Oggi ore 17.00 RONDOLO, IL GRANDE regia di Roberto Guicciardini
ARCHILUOTO - SALA ANFITRIONO piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 Mercoledì ore 21.00 WOMEN ON WEDNESDAYS "Broad Cloth Trilogy, part 2". Regia di D. White	ARGENTINA TEATRO Iargo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Oggi ore 20.45 RASSEGNA POESIA A ROMA "10 autrici & 10 autrici". Regia di Valerio Magrelli; Oggi ore 17.00 RONDOLO, IL GRANDE regia di Roberto Guicciardini
ARGILLATEATRI via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	RIPOSO ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 Oggi ore 21.00 INSULTI AL PUBBLICO di Peter Handke, regia Tiziano Panici ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 RIPOSO BRANCACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Oggi ore 21.30 TRADIMENTI di Harold Pinter. Regia Riccardo Cavallo BRANCACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Oggi ore 21.00 ARTURO BRACCHETTI L'UOMO DAI MILLE VOLTI regia di Serge Denoncourt CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 RIPOSO COLOSSEO RIDOTTO via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932 RIPOSO COLOSSEO SALA GRANDE via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932 RIPOSO COMETA OFF via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 RIPOSO DE' SERVI
DELLA COMETA via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore 21.00 UNA STORIA D'AMORE di Francois Nocher, con Giulio Scarpati e Lorenza Indovina DELLE MUSE via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 21.00 ISSO, ESSA E O' MALAMENTE con Vittorio Marsiglia DUSE via Crema, 8 - Tel. 067013522 RIPOSO ELISEO via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 10.30 LE MILLE E UNA NOTE scritto e diretto da Gigi Palla; Oggi ore 20.45 IO, LA 39EREDA di Eduardo De Filippo regia Andréa Ruth Sham-mah, con Geppy Gleijeses e Leopoldo Mastelloni ETI TEATRO QUIRINO via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 16.45 BRECHT/ STREHLER MILVA CANTA BRECHT di Bertolt Brecht, con Milva. Regia di Cristina Pezzoli ETI TEATRO VALLE via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore 20.45 TARTUFO regia di Carlo Cecchi, con Iaià Forte EUCLIDE piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Oggi ore 17.30 CHI IMPICCIA LA MATASSA SE LA SBROJ di Vito Boffoli	DELLA COMETA via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore 21.00 UNA STORIA D'AMORE di Francois Nocher, con Giulio Scarpati e Lorenza Indovina DELLE MUSE via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 21.00 ISSO, ESSA E O' MALAMENTE con Vittorio Marsiglia DUSE via Crema, 8 - Tel. 067013522 RIPOSO ELISEO via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 10.30 LE MILLE E UNA NOTE scritto e diretto da Gigi Palla; Oggi ore 20.45 IO, LA 39EREDA di Eduardo De Filippo regia Andréa Ruth Sham-mah, con Geppy Gleijeses e Leopoldo Mastelloni ETI TEATRO QUIRINO via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 16.45 BRECHT/ STREHLER MILVA CANTA BRECHT di Bertolt Brecht, con Milva. Regia di Cristina Pezzoli ETI TEATRO VALLE via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore 20.45 TARTUFO regia di Carlo Cecchi, con Iaià Forte EUCLIDE piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Oggi ore 17.30 CHI IMPICCIA LA MATASSA SE LA SBROJ di Vito Boffoli

(Il Messaggero)

DUE ORE DI DIVERTIMENTO PURO

FICARRA E PICONE, LA NUOVA COPPIA DI FATTO DELLA COMICITA' (La Stampa)

BEPPE CASCHETTO presenta **FICARRA & PICONE** il 7 e l'8
regia di GIAMBATTISTA AVELLINO FICARRA & PICONE
ELEONORA ABBAGNATO BARBARA TABITA

DOMANI AI CINEMA

ADRIANO - BARBERINI - EURCINE - AMBASSADE - ANDROMEDA ATLANTIC - GALAXY - CINEPLEX GULLIVER - CINESTAR CASSIA GREGORY - JOLLY - LUX - ROXYPARIOLI - SALA TROISI - TRIANON UCI CINEMAS MARCONI - WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI CINEPLEX FERONIA (Fiano Romano) - PLANET (Guidonia) UGC CINE' CITE' (Fiumicino) - POLITEAMA (Frascati) - CINELAND (Ostia)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 Intrigo a Berlino (V.O.) (Sottotitoli) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	148 The Queen - La regina (V.O.) (Sottotitoli) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	94 The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	148 Inland Empire 15:00-18:20-21:45 (E 5; Rid. 3)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 Intrigo a Berlino 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	320 La voltapagine 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Il grande capo 22:30 (E 5)
Sala 2	La ricerca della felicità 16:15-18:15-20:25 (E 5)
Sala 3	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:15-20:30 (E 5)
Sala 4	L'arte del sogno 22:30 (E 5)
Sala 3	Babel 20:15-22:15 (E 5)
Sala 4	Notte prima degli esami... oggi 16:20-18:20 (E 5)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:30-18:20-20:35-22:30 (E 5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Borat - Studio Culturale sull'America... (V.O.) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B	93 Diario di uno scandalo (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Guida per riconoscere i tuoi santi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Sala 2	CINERASSEGNA 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Guida per riconoscere i tuoi santi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Uno su due 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Sala 2	In memoria di me 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 2	L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 1	Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 15:30-17:10-18:50 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	L'amore non va in vacanza 20:30-23:00 (E 5)
Sala 4	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:20-19:00-20:45-22:50 (E 5; Rid. 3)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Saw 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Sala 1	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4; Rid. 3)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Saw 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Ho voglia di te 15:50-18:15-20:35-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Saw 3 15:35-18:00-20:25-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Scrivimi una canzone 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Borat - Studio Culturale sull'America... 17:00-18:55-21:00-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Una notte al museo 15:40-17:50 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Una notte al museo 20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Ho voglia di te 16:50-19:15-21:40 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:25 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Intrigo a Berlino 19:30-21:50 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Una notte al museo 20:30-22:30
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Saw 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Intrigo a Berlino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Rossa	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Verde	Saw 3 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Ho voglia di te 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Notte prima degli esami... oggi 17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,50)

Sala 3	133 Saw 3 17:45-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Borat - Studio Culturale sull'America... 17:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Saturno contro 17:20-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Barnyard - Il Cortile 15:20-17:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Scrivimi una canzone 20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Una notte al museo 17:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Alpha Dog 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 Barnyard - Il Cortile 15:10-17:15 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 1	147 Saw 3 (V.O.) 19:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 7	
Sala 7	Saw 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Ho voglia di te 15:40-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:25 (E 7,5; Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnun	600 Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium	300 Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum	80 Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum	80 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Saw 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Saw 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30 (E 4)
Sala 3	147 Borat - Studio Culturale sull'America... 20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Saturno contro 16:30-18:30 (E 4)
Sala 4	143 Diario di uno scandalo 20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Ho voglia di te 17:20-20:10-22:30
Sala 2	170 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-20:40
Sala 2	170 Saturno contro 18:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Sala 1	Saw 3 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	L'ultimo re di Scozia 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Scrivimi una canzone 20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Ho voglia di te 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Diario di uno scandalo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANCO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Ho voglia di te 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Alpha Dog 19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Una notte al museo 14:30-16:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Borat - Studio Culturale sull'America... 19:25-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Uno su due 15:00-17:20-19:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	The Departed - Il bene e il male 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ho voglia di te 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Saw 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Scrivimi una canzone 13:30-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Borat - Studio Culturale sull'America... 13:50-15:40-17:40-19:40-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Uno su due 13:30-15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Guida per riconoscere i tuoi santi 14:00-16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	The Departed - Il bene e il male 15:50-18:55-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Diario di uno scandalo 14:20-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	In memoria di me 14:30-17:10-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Saw 3 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Ho voglia di te 13:30-15:45-18:00-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Alpha Dog 15:15-17:40-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)

Sala 5	194 Scrivimi una canzone 14:45-17:10-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Saw 3 17:10-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 15:00-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Intrigo a Berlino 19:00-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	The Departed - Il bene e il male 16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Uno su due 16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Arthur e il popolo del Minime 16:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Una notte al museo 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	In memoria di me 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Saturno contro 14:50-17:10-19:30-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ho voglia di te 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 5,5)
Sala 9	Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:20-19:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	Arthur e il popolo del Minime 13:40-15:50-18:00 (E 3,9)
Sala 3	Intrigo a Berlino 20:10-22:20 (E 7,5)
Sala 3	L'amore non va in vacanza 15:30-18:10-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 13:30-15:50-17:30 (E 3,9)
Sala 3	L'ultimo re di Scozia 19:35-22:10 (E 7,5)
La tela di Carlotta - Charlotte Web 14:10-16:10-18:10-20:10 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Blood Diamond 22:15 (E 7,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Saturno contro 14:00-16:30-18:55-21:10 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Saw 3 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Ho voglia di te 14:10-16:35-18:55-21:15 (E 7,5; Rid. 3,9)	

FRASCATI

Politeama

Sala 2	Ho voglia di te 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

GROTTAFERRATA

Alfollini

Sala 6	Lettere da Iwo Jima 16:15-19:30-22:10 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Saw 3 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Una notte al museo

giovedì 15 marzo 2007

Scelti per voi



Starsky & Hutch

Al solerte poliziotto David Starsky (Ben Stiller) viene affiancato, nelle indagini sul ritrovamento di un cadavere, il più sregolato detective Ken Hutchinson (Owen Wilson). Un informatore, però, dà loro una pista che vale la pena seguire: probabilmente si tratta di omicidio e tutto conduce ad un ricco e stimato uomo d'affari... Ispirato al telefilm omonimo degli anni Settanta creato da William Blinn.

21.05 RAI TRE. POLIZIESCO. Regia: Todd Phillips Usa 2004

Annozero

Dopo le polemiche seguite all'abbandono dell'onorevole Clemente Mastella della prima puntata della trasmissione di Michele Santoro, dedicata alle proposte di legiferazione sulle coppie di fatto (i cosiddetti Dico), l'argomento della puntata di oggi è un'altra delle questioni scottanti all'ordine del giorno della politica: la base Usa di Vicenza e il suo allargamento, le proteste degli abitanti e cosa deve fare il Governo.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ. con Michele Santoro

Havana

Durante gli ultimi giorni del regime sanguinario del dittatore cubano Fulgencio Batista, il giocatore Jack Weil (Robert Redford) si reca sull'isola per giocare in uno dei molti casinò presenti in città. Sul traghetto da Miami, ha fatto la conoscenza della bellissima Roberta Duran (Lena Olin), moglie di un latifondista cubano passato dalla parte di Fidel Castro...

23.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Sydney Pollack Usa 1990

La storia siamo noi

Nel programma di Rai Educational, stasera una inchiesta sul traffico di giovani donne, vendute e costrette sul marciapiede. Con l'utilizzo di immagini e filmati mai visti prima e attraverso drammatiche testimonianze, Giovanni Minoli compie un viaggio a ritroso dalle strade delle nostre città, teatro del triste mercato, fino al Paese d'origine: Romania.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Vendute" di Annalisa Bruchi, Caterina Stagno, Silvia Tortora

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 I.I.S. 08.00 TG 1 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 9 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Un istante per sempre". Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH I.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 ANDATA E RITORNO 19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ritorno dal passato". Con David James Elliott

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA 12.40 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 TRIBUNA POLITICA 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.15 CICLISMO. Tirreno-Adriatico. Civitavecchia - Marsciano 16.00 TREVISO. All'interno: 16.15 GT RAGAZZI 16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi 16.35 LA MELEVISIONE 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.20 SECONDO VOI. Rubrica 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.30 QUINCY. Telefilm. "Provaci ancora Morris" 07.10 CASA MEDIASHOPPING 07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in attesa" 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Meredith Monroe. Regia di Ron Lagomarsino 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il dramma di Caroline". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Punito". Con Jurgen Heinrich 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 L'ISOLA DEL TESORO. Film (Francia/GB/Italia, 1972). Con Orson Welles, Rick Battaglia 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 08.55 LA DONNA DELLA MIA VITA. Film Tv (USA, 2003). Con Richard Ruccolo, Meredith Monroe. Regia di Ron Lagomarsino 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Questione di cuore" 11.50 GRANDE FRATELLO (r) 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.20 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TG5 MINUTI 17.20 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.15 GRANDE FRATELLO 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.00 CHIPS. Telefilm. "I falsari". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "I piloti dell'Eden". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "Tris di Duke". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Esodo". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Un nuovo pastore". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "La battaglia delle band". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Baby Monitor". "Che pizza, papà!". Con James Belushi,

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 GLOBAL GUARDIAN. Documentario 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il passato che torna". Con William Conrad 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La rapina" 1ª parte. 12.30 TG LA7 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Tf. Con Tom Bosley 14.00 DUELLO A BERLINO. Film (GB, 1943). Con Roger Livesey. Regia di Michael Powell, Emeric Pressburger 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il primo volo". Con Scott Bakula 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Criminale di guerra". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "L'avventura continua". "W l'autonomia". Con Lino Banfi, Lunetta Savino 23.10 TG 1 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE 01.15 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Non c'è acqua da perdere"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Alessandra Canale 20.30 TG 2 20.30 TG 10 MINUTI 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro 23.05 TG 2 23.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 00.20 MAGAZINE SUL DUE 00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.00 LOST. Telefilm. "Revelation" 01.45 ALMANACCO. Rubrica 02.10 DALLA BORGOGNA ALLE CAMPAGNE DI LIONE. Doc.

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.05 STARSKY & HUTCH. Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips 22.55 TG 3 / TG REGIONE 23.10 TG 3 PRIMO PIANO 23.30 SFIDE. Rubrica di sport 00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.40 REWIND - VISIONI PRIVATE 01.10 LA MUSICA DI RAITRE All'interno: PETRUSKA, SCENE BURLESCHES IN 4 QUADRI (1ª VERSIONE 1911). Musica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Sfida finale" 21.05 NATI CON LA CAMICIA. Film comico (Italia, 1983). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni) 23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.20 HAVANA. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert Redford. Regia di Sydney Pollack TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.05 TV MODA. Rubrica 02.35 IL TEMPO DEI CANI PAZZI. Film (USA, 1996). Con Ellen Barkin, Gabriel Byrne

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni 24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r) 02.30 LASSIE. Telefilm. "Una dura punizione"

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz. Conduce Daniele Bossari 21.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Fino in fondo". "Libero accesso". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes 22.55 THE SHIELD. Telefilm. "La promozione". "Feroce condanna". Con Michael Chiklis. 00.45 STUDIO SPORT. News 01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.25 SECONDO VOI (replica) 02.10 BUFFY. Telefilm. "Passioni". Con Sarah Michelle Gellar

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 JACK FROST. Telefilm. "Vite private". Con David Jason 23.35 MARKETTE GREATEST HITS. Con Piero Chiambretti 01.05 TG LA7 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.55 OTTO E MEZZO (replica) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SUB ZERO - PAURA SULLE MONTAGNE. Film azione (Canada, 2005) 15.35 SPECIALE MIYAZAKI 16.05 STEAMBOY. Film anim. (Giappone, 2004). Regia di Katsuhiro Otomo 18.10 HOLLYWOOD FLASH 18.20 LOADING EXTRA. Rubrica 18.30 UNA POLTRONA PER DUE 18.45 IL DOTTOR DOLITTLE 3. Film commedia (USA, 2006). Con Kyla Pratt 20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 SOLO 2 ORE. Film (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner 22.40 LOADING EXTRA. Rubrica 22.55 HOLLYWOOD FLASH 23.10 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon

SKY CINEMA 3

14.30 TU CHIAMAMI PETER. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Geoffrey Rush. Regia di Stephen Hopkins 16.35 LANDSPEED. Film azione (USA, 2002). Con Billy Zane. Regia di Christian McIntire 18.25 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme 20.35 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic 22.50 IL DIARIO DI SUZANNE PER NICHOLAS. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Christina Applegate. Regia di Richard Friedenberg

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA. Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen 16.35 VELVET GOLDMINE. Film drammatico (USA, 1998). Con Jonathan Rhys Meyers 18.55 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro. Regia di Dominic Harari, Teresa Pelegrini 20.25 SPECIALE: ALMOODOVAR MANIA. Rubrica di cinema 21.00 BRUBAKER. Film drammatico (USA, 1980). Con Robert Redford. Regia di Stuart Rosenberg 23.50 TRIPLE AGENT. Film drammatico (Francia, 2004). Con Serge Renko. Regia di Eric Rohmer

CARTOON NETWORK

15.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 15.30 ROBOTBOY. Cartoni 15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 16.20 LEONE IL CANE FIFONE 16.45 I GEMELLI CRAMP 17.10 BATMAN. Cartoni 17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni 18.00 XIAOLIN SHOWDOWN 18.20 CAMP LAZLO. Cartoni 18.45 LEONE IL CANE FIFONE 19.10 LE SUPERCHICCHE 19.35 LOONATICS UNLEASHED 20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 20.50 BEN 10. Cartoni 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.50 CAMP LAZLO. Cartoni 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 BANGLA BANGERS. Doc. 16.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Doc. "Belgio" 16.30 MACCHINE GIGANTI. Doc. "Macchine agricole" 17.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Luz" 1ª parte 18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Una nuova battuta di pesca" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Napa Drag" 2ª parte 20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario. "Montagne russe negli Usa" 21.00 FBI FILES. Documentario. "Legame d'odio" 22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Doc. "Attrazione fatale" 23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario. "Indizi cruciali" 24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND (replica) 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.32 GR 1 RADIOEUROPA 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI. 23.09 GR CAMPUS 23.17 GR 1 RADIOEUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 RADIO1 MUSICA

RADIOFONIA

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.32 GR 1 RADIOEUROPA 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI. 23.09 GR CAMPUS 23.17 GR 1 RADIOEUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. All'interno: 11.30 SPECIALERADIO3 SCIENZA. Conduce Rossella Panarese 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / PROTAGONISTE. Con Daniela Brancati 15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORYVILLE: JAMES BROWN 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Edoardo Sanguineti 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 LE PORTE DELLA NOTTE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀ Vento: Debole →

Variabile ☁ Moderato →

Nuvoloso ☁ Forte →

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossoso

Nebbia ☁

Neve ❄ Agitato

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Locali foschie, anche dense, in pianura.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti medio-alti sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: coperture estese per nubi medio-alte, in attenuazione dal tardo pomeriggio.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi in formazione sull'arco alpino centro-orientale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso ma con rapido aumento della nuvolosità.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sul versante tirrenico con locali piovoschi nel pomeriggio sui rilievi di Calabria e Sicilia.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia va disponendosi un'area di alta pressione, tuttavia residue condizioni di instabilità, in via di attenuazione interessano le due isole maggiori e la Calabria meridionale.

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.32 GR 1 RADIOEUROPA 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI. 23.09 GR CAMPUS 23.17 GR 1 RADIOEUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI

ORIZZONTI

UNA RACCOLTA COMPLETA DELLE OPERE di Beppe Salvia e tre anniversari per altrettanti poeti: Remo Pagnanelli, Salvatore Toma e Claudia Ruggeri. Furono accomunati dal talento e da una stessa fine, la morte per suicidio

di **Andrea Di Consoli**

Ma è davvero la poesia a uccidere i poeti?

EX LIBRIS

Felice chi è diverso essendo egli diverso. Ma guai a chi è diverso essendo egli comune.

Sandro Penna da «Appunti»

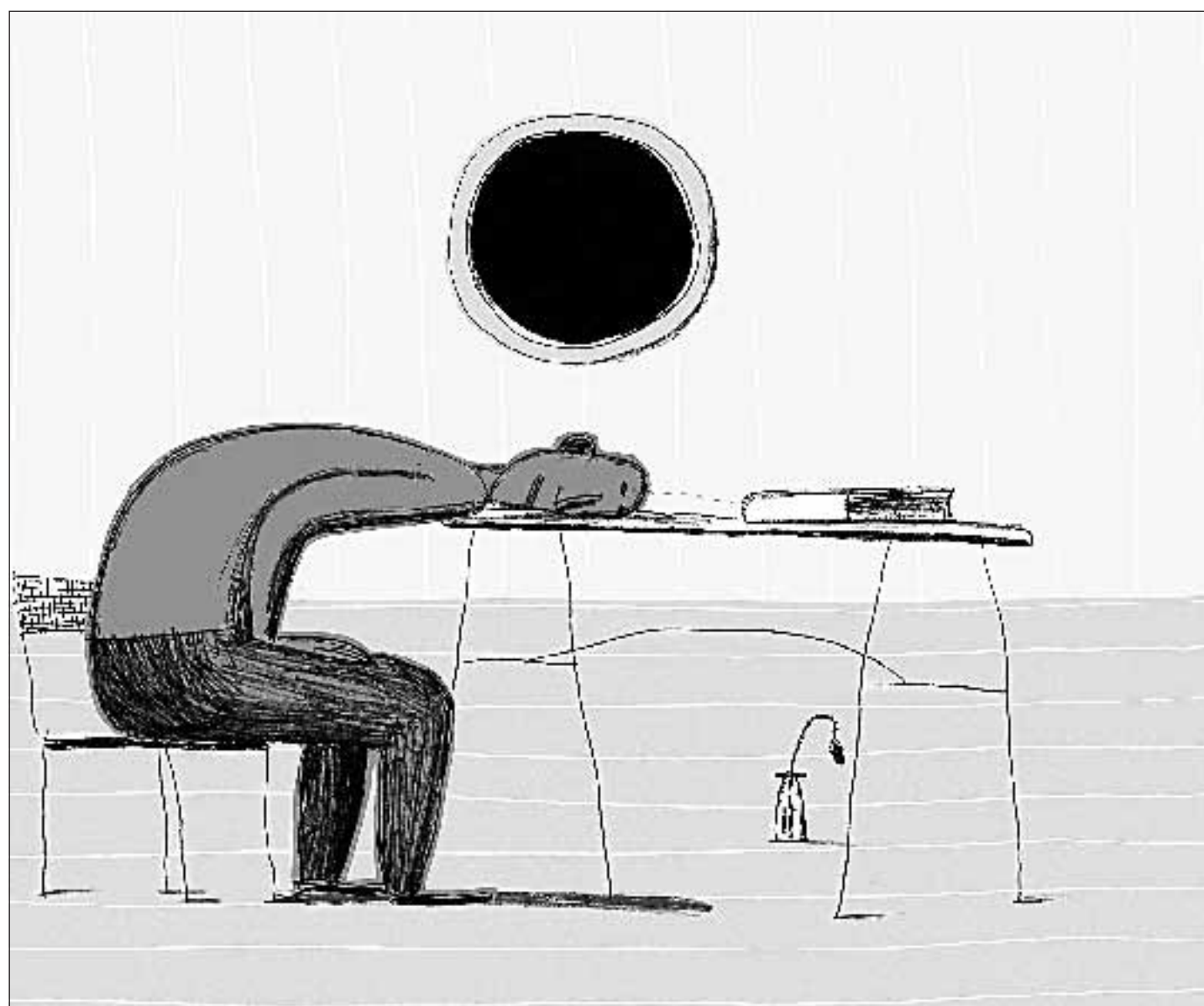
S

crive Beppe Salvia, poeta lucano trapiantato a Roma (nato a Potenza nel 1954 e morto suicida nel 1985), in una delle poesie più belle del secondo Novecento (di Salvia è appena uscita l'opera poetica completa: *Un solitario amore*, Fandango, 240 pagine, 17,50 euro, a cura di Emanuele Trevi): «A scrivere ho imparato dagli amici, ma senza di loro. Tu m'hai insegnato a amare, ma senza di te. La vita con il suo dolore m'insegna a vivere, ma quasi senza vita, e a lavorare, ma sempre senza lavoro. Allora, allora io ho imparato a piangere, ma senza lacrime, e a sognare, ma non vedo in sogno che figure inumane».

Questa poesia è un vero e proprio «manifesto» della solitudine; di una solitudine che s'avvita come un incubo, nonostante un enorme dispiego di vitalità - di ricerca degli altri, di una possibile sintonia con il proprio tempo (vivere grazie agli altri ma senza di loro). Per troppi anni Salvia è stato un poeta dimenticato, relegato nell'underground di quel movimento poetico che negli anni Ottanta (in riviste come *Braci* e *Prato pagano*, con compagni di strada come Claudio Damiani, Gino Scartaghiande e Marco Lodoli) ha tentato (riuscendo, in qualche modo) di dare una nuova prospettiva alla poesia dopo la desertificazione sentimentale e lirica del Gruppo 63 e del caos informale post-sperimentale degli anni Settanta (*Il pubblico della poesia* di Franco Cordelli e Alfonso Berardinelli).

Oggi, a più di vent'anni dalla morte di Salvia, ancora ci si interroga sulle ragioni di un suicidio che, al di là degli insondabili motivi personali e psicologici, ha il sapore amaro della sconfitta «generazionale» (Scartaghiande, «mitico» autore dei *Sonetti per King Kong*, è praticamente scomparso, risucchiato in una ricerca mistica di difficile decifrazione; Claudio Damiani e Marco Lodoli, nonostante la chiarezza linguistica e mentale che li contraddistinguono, esprimono un'angoscia - spesso dissimulata - che, con il passare degli anni, sembra crescere). E di quel fervore «neoclassico» - di quel ribellismo «alla rovescia», cioè come ritorno alla classicità - resta, come tetro emblema, un suicidio feroce e insostenibile.

Quest'anno, però, ricorre anche il ventennale della morte del poeta Remo Pagnanelli (nato a Macerata nel 1955 e morto suicida nel 1987), del quale è ora possibile leggere l'intero corpus poetico (*Le poesie*, Il Lavoro Editoriale e Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, 334 pagine, 25 euro, a cura di Daniela Marcheschi). Scrive l'ottima Daniela Marchesi nell'introduzione: «Tutti i versi più belli di Remo Pagnanelli non sono altro che un coinvolgimento, continuo dialogo con un presente guardato con gli occhi remoti e pacatamente dolenti di chi è già passato oltre, di chi ha lasciato tutto dietro di sé, di chi sa di essere davvero morto e sepolto, perché la storia lo ha sconfitto. La percezione del presente è così continuamente filtrata e respinta, e gli oggetti «refertuali» assumono solo un'essenza immutabile, fantasmatica». Anche qui, nella



Disegno di Guido Scarabottolo

Beppe Salvia
da «Un solitario amore»

*...e la sera al tramonto
sembra una battaglia lontana
la città.
Io amo la mia casa perché
è bella
e silenziosa e forte.
Sembra d'aver
qui nella casa un'altra casa,
d'ombra,
e nella vita un'altra vita,
eterna.*

Remo Pagnanelli
da «Le poesie»

*ascolto questa voce in me
che pure addormentata
non vuol morire
e s'apre
come la gibigianna in fuga
al fuoco bianco dell'alba
irridente su tutto quel grigiore
mentre teneramente collutta
col tramonto
e si lamenta l'astro esangue
che rossastramente indica
i ponti e le porte d'acqua*

Salvatore Toma
da «Canzoniere della morte»

*Se si potesse imbottigliare
l'odore dei nidi,
se si potesse imbottigliare
l'aria tenue e rapida
di primavera
se si potesse imbottigliare
l'odore selvaggio delle piume
di una cincia catturata
e la sua contentezza,
una volta liberata*

Claudia Ruggeri
da «Inferno minore»

*T'avrei lavato i piedi
oppure mi sarei fatta
come i soffitti scavalcati
di cieli
come voce in voce
si sconquassa
tornando folle ed organando
a schiere
come si leva assalto
e candore demente*

Insomma, perché la poesia uccide? La storia della poesia è piena di questi maledetti suicidi. Pensiamo, tanto per fare due nomi, a Cesare Pavese, oppure ad Attila József, che si gettò, dopo immani sofferenze, sotto a un treno. La poesia, probabilmente, è il linguaggio letterario più prossimo all'inconscio (e quindi alla paura, alla nevrosi, alla psicosi). Come spiegare altrimenti tutti questi suicidi?

Ma altre domande incalzano. Per esempio: si è poeti perché l'inconscio «chiama», o l'inconscio «chiama» perché si è poeti? La poesia è causa o effetto di questa insostenibilità dell'esistenza? È davvero possibile leggere il gesto di un singolo come gesto «generazionale»? Almeno una cosa sembra certa, e cioè che i poeti italiani nati negli anni '50 hanno vissuto la poesia come vocazione totale, senza nessuno tipo di strategia promozionale. Ma è stata, questa, una reazione alle consorzierie, alle camarille e alla superficialità mondana, dominante nella società letteraria degli anni '80, oppure alla base di queste tragedie c'è sempre e solo una disperazione «privata»?

Quest'anno ricorre un altro triste anniversario, perché esattamente vent'anni fa morì suicida il poeta salentino Salvatore Toma (nacque a Maglie nel 1951). Anche di Salvatore Toma bisognerebbe pubblicare l'intera opera, perché *Il canzoniere della morte*, che Einaudi pubblicò nel 1999 per la cura di Maria Corti, è praticamente introvabile. La poesia di Toma, apparentemente semplice e naïf, è in realtà uno strano fenomeno di assimilazione della

psiche dolente alla biologia della natura. Scrive Toma: «Un giorno di questi comanderò, come un Dio tutto vorrò a me comparato. Capre galline voleranno sulle teste umane come rettili nei fiumi e fra le aridi rocce un giorno di questi comincerò».

Scriva Maria Corti nell'introduzione al *Canzoniere*: «Egli prende il diploma di maturità classica nel liceo Capace di Maglie ma, sfuggendo alle lusinghe di una carriera borghese, si scanda e matura al mondo della poesia, creandosi una vita in ragione diretta della sua assenza della vita degli altri, i concittadini. Drammatico è l'uso precoce dell'alcol che gli nutre una carica di passionalità ora selvaggia ora desolata per anni, sino al suicidio avvenuto il 17 marzo a 35 anni».

Il suicidio del «selvaggio» Toma ci riporta drammaticamente in avanti di dieci anni. Nel 1996, infatti, si tolse la vita Claudia Ruggeri, poetessa lecchese nata nel 1967. Non aveva neanche trent'anni quando decise di farla finita. Anche qui, come in Pagnanelli, aleggia lo spirito di Fortini (una coincidenza? O rappresentava, Fortini, una perfetta lucidità di sguardo sulla «realtà», quindi l'opposto della deriva dell'inconscio?). Il primo testo di Claudia Ruggeri, *Inferno minore*, fu presentato e chiosato proprio da Franco Fortini.

Ora di Claudia Ruggeri è possibile leggere *Inferno minore* (PeQuod, 137 pagine, 12,00 euro, introduzione di Mario Desiati), testo quasi inosservabile per quanto è prego di sperimentazione, barocco, inconscio visionario e necro-

tico (la vera malattia dei poeti non è la nevrosi, ma la necrosi). Scrive la Ruggeri: «T'avrei lavato i piedi oppure mi sarei fatta altissima come i soffitti scavalcati di cieli come voce in voce si sconquassa tornando folle ed organando a schiere come si leva assalto e candore demente(...)».

Scriva nell'introduzione Mario Desiati, redat-

I poeti, purtroppo si ammazzano nell'indifferenza generale: nessuno vuole ascoltare chi dà voce al dolore di tutti

tore di *Nuovi Argomenti* (sul numero 28 della rivista, ottobre-dicembre 2004, un'intera sezione è dedicata alla Ruggeri): «Claudia Ruggeri scompare in una notte d'autunno del 1996. Aveva 29 anni ed era una delle voci poetiche più interessanti della nuova generazione dei poeti, quella che è stata chiamata da un saggio di Marco Merlin Poeti del limbo. (...) La poesia di Claudia sorprende il lettore, lo meraviglia, per l'uso spregiudicato del dialetto, dei modi di dire, delle citazioni colte, delle frasi fatte, delle parole inventate, degli arcaismi e delle parole straniere. Stupisce ancora di più



dall'ottimo Moreno Burattini. Un lungo incubo tra i miasmi della palude e della foresta di Darkwood, in cui Zagor incontra alcuni dei suoi fantastici avversari.
rpallavicini@unita.it

se si immagina l'origine e l'indirizzo delle sue poesie, stupisce tutti, Claudia, poetessa della meraviglia».

L'elenco dei poeti suicidi potrebbe continuare a lungo (in tutte le direzioni spaziali e temporali). Ci sorprende l'indifferenza che questi quattro poeti suscitano nel pubblico dei lettori, come se la lettura non fosse più la ricerca di una «voce» che esprima il dolore di tutti, ma un semplice e inutile «bagaglio culturale». I poeti, purtroppo, si ammazzano nell'indifferenza generale. Ma perché il suicidio di József venne percepito comunque come un grande gesto condiviso? E perché nessuno oggi parla della terribile morte di Beppe Salvia, di Remo Pagnanelli, di Salvatore Toma e di Claudia Ruggeri?

Forse gli italiani hanno paura dell'anima, dell'interiorità, delle «voci» che sgorgano dalla psiche più remota. Forse l'Italia finge di stare bene. Invece sta male, molto male: è il primo segnale, di solito, è il disprezzo per i poeti, in specie di quelli più profondi, di quelli che hanno espresso la vita impossibile, sia pure per troppo amore della vita.

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

30, 50, 500 che anniversari!

Oggi diamo i numeri: 30, 50 e 500. È un bel terno di anniversari di belle figure, insomma di fumetti e cartoon. **Cominciamo dai 30 anni** di *Supergulp!*, mitica trasmissione che portò (anzi riportò, dopo *Gulp!*) il fumetto in tv. Era il 15 marzo del 1977 e il programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi, in onda alle 20.40 (mezz'ora in prima serata, roba da matti!) replicò un successo che salì all'83% di indice di gradimento semplicemente inquadrando (con abili movimenti della truca) e doppiando le tavole a fumetti di *Cocco Bill*, *Corto Maltese*, *Tex*, *Tintin*, *Alan Ford*, i *Fantastici Quattro*, *Sturmtruppen*, *Lupo Alberto*, *Asterix* e molti altri. A presentare questi siparietti «quasi animati» era il Nick Carter di Bonvi, già diventato una stella, assieme a Patsy, Ten e il perfido Stanislao Moulinesky, in *Gulp!* Il compleanno sarà festeggiato a *Cartoomics* (Milano 23-25 marzo).

Cinquanta, ovvero 50 numeri di *Scuola di Fumetto* la rivista diretta da Laura Scarpa ed edita da Francesco Coniglio. Quando uscì il primo numero (giugno del 2002) su questa rubrica, con un gioco di parole, scrivemmo che Coniglio aveva avuto un coraggio da leone a lanciare una rivista in un mercato che, le riviste, le aveva uccise tutte. Sono passati quasi cinque anni e *Scuola di Fumetto* è ancora lì: con il suo cinquantesimo numero, più bello e più superbo che pria, in edicola questo mese (pp. 66, euro 4,40). Auguri di lunghissima vita alla rivista e alla bravissima Laura Scarpa, che ha appena festeggiato, anche lei, i suoi primi splendidi cinquant'anni! **Cinquecento, come 500 Zagor**, ovvero una delle colonne della ditta Bonelli e uno dei fumetti storici italiani, nato nel giugno del 1961 dalla penna di Guido Nolitta (alias Sergio Bonelli) e dai pennelli di Gallieno Ferri. L'albo che festeggia i 500 numeri (pp. 98, euro 2,50), tutto a colori, come tradizione dei numeri centenari, s'intitola *Magia Indiana* e la sceneggiatura è firmata

Quattro suicidi che non furono solo drammi privati ma anche una grande sconfitta generazionale

breve nota biografica, è scritto che il suicidio di Pagnanelli è un dramma non solo privato, «ma anche generazionale».

La poesia di Pagnanelli è profonda, non oscura, di una verticalità impressionante (e fittamente intessuta di rimandi alla tradizione poetica, finanche contemporanea, che Pagnanelli è stato critico finissimo, pensiamo alla monografia su Franco Fortini e agli scritti critici pubblicati da Mursia). Ma, tornando alla bella introduzione di Daniela Marcheschi, bisogna chiedersi: è davvero possibile essere sconfitti dalla storia?



MENO PILE. PIU' AMBIENTE.



Eco-Drive. Eco-Logico.



**L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA
CHE ELIMINA PER SEMPRE
IL PROBLEMA DEL CAMBIO-PILA.**

Cassa e bracciale in acciaio,
chiusura di sicurezza. WR 10 bar
€ 175,00

www.citizen.it

CITIZEN[®]
BEYOND PRECISION

Marcel.lí Antúnez, il corpo espanso dell'arte

L'ARTISTA CATALANO, tra i fondatori de La fura dels Baus, viene omaggiato in Italia con una personale che presenta tutta la sua opera, incentrata sul tema dell'umano: performance, film, disegni e installazioni

di Antonio Caronia

La mostra di Marcel.lí Antúnez Roca allestita alla Galleria d'arte moderna di Gallarate (www.gam.gallarate.va.it) è la più importante organizzata sinora in Italia sull'artista catalano. A partire dal 1994 Antúnez ha sempre presentato in Italia i più importanti fra i suoi lavori (come la performance *Epizoo* e lo spettacolo *Afasia*), ma non si erano ancora viste, per esempio, alcune belle installazioni della fine degli anni Novanta costruite per la mostra di Barcellona *Epifania* (1999). *Interattività furiosa* (questo è il titolo della mostra di Gallarate) recupera molti materiali indispensabili per comprendere la traiettoria artistica di Antúnez, come il film del 1993 *Frontón el hombre navarro va a la luna*, i ritratti della serie *Potter* (1996), e soprattutto una grande quantità di disegni preparatori di diversi lavori (*Afasia*, *Protomembrana*, *Pol*, *Epifania*) e i ricchissimi «libri d'artista» detti *Artcaçarro*, che Marcel.lí produsse fra il 1985 e il 1992, una combinazione di parole, schizzi, disegni e materiali eterogenei che testimoniano non solo la sua attività progettuale, ma anche una vocazione alla «multimedialità» non necessariamente legata al computer. Questa parte della mostra servirà, si spera, a dissipare alcuni equivoci nati attorno al lavoro di Antúnez, di cui si tende spesso a sottolineare il carattere di rottura e di «trasgressione» concettuale e fisica, senza considerarne sufficientemente il legame con certe tradizioni, non solo della storia dell'arte, ma anche della cultura di massa e popolare. Le tre maggiori attrazioni della mostra sono senza dubbio le installazioni *Alfabeto* e *Rèquiem*, del 1999, e il disegno murale dinamico *Europa*, prodotto in questa occasione, che resterà alla galleria di Gallarate. *Alfabeto* è una colonna ottagonale di legno, munita di sensori, che all'avvicinarsi dello spettatore (e più ancora quando quest'ultimo la tocca) emette una serie di voci che, più che un significato preciso, evocano stati d'animo ed emozioni. *Rèquiem* è invece un esoscheletro che inverte paradossalmente la relazione tra animato e inanimato caratteristica di queste macchine: questa volta



Marcel.lí Antúnez Roca, «Homo bacter retrato»

non è un corpo umano all'interno dell'armatura che la fa muovere, ma è l'armatura stessa che si muove autonomamente, attivata dalla presenza e dai movimenti degli spettatori intorno a essa. Il «Dibujo Mural Dinamico» (Disegno Murale Dinamico) *Europa* è un catalogo di ossessioni grafiche e concettuali dell'artista organizzato attorno a una serie di scene di vita quotidiana e di esplosività carnevalesca; uno sfondo fisso disegnato sul muro è interrotto da una proiezione animata che muta in relazione alla presenza degli spettatori, rilevata tramite sensori

Una combinazione di figure e concetti tra fascinazioni digitali e saperi e comportamenti ancestrali

nel pavimento. L'immaginario di Marcel.lí Antúnez ruota intorno a una combinazione di figure e di concetti che possono sembrare a prima vista antitetici: da un lato la fascinazione per le tecnologie elettroniche e digitali, e le nuove possibilità di rappresentazione e di smaterializzazione che esse consentono; dall'altro il riferimento a saperi, costumi, immagini e comportamenti ancestrali, se non addirittura elementari, come il cibo, il sesso, la violenza, visti in una dimensione fortemente sottolineata, enfatizzata e (così può pensare lo spettatore più ingenuo) francamente esagerata. Nella performance *Epizoo* (1994) la tematica dava la possibilità agli spettatori di intervenire direttamente sul corpo del perfor-

mer azionando a distanza degli «effettori» che potevano sembrare strumenti di tortura. In *Afasia* (1998) una complessa tecnologia di esoscheletro informatizzato, che consente a Marcel.lí di controllare lo svolgersi del video e tre robot musicali, è al servizio di una rilettura dell'*Odisea* in cui affiorano strutture archetipiche, dentro un mondo che ha più di Rabeleais che di Omero. Sempre, in Antúnez, la tecnologia è lo strumento per indagare e mettere in pratica un ritorno delle dimensioni più elementari e dirompenti dell'attività corporea.

Ma un altro elemento del lavoro di Marcel.lí che è difficile mettere a fuoco quando se ne dà una lettura eccessivamente «corporea» è il suo interesse per la riflessione sulla tecnologia e le tematiche scientifiche. Già nella mostra *Epifania* egli aveva utilizzato un'installazione basata sulle colture di batteri su dischi di Petri (Agar) come elemento metaforico del suo discorso sull'uomo. E la performance *Protomembrana* che ha presentato a Gallarate il 9 marzo (e che replicherà il 30 all'Accademia di Brera a Milano), come la precedente *Transperma*, fa riferimento a una serie di concetti scientifici (soprattutto di origine biologica) fortemente trasformati dall'ironia e dal carattere grottesco dei disegni, ma pur sempre riconoscibili, tanto da costituire una bizzarra e materialistica cosmogonia. Certamente l'ispirazione di Marcel.lí Antúnez non è cambiata dal tempo in cui militava nel gruppo teatrale La fura dels Baus (di cui fu tra i fondatori e in cui rimase fino al 1989), ma la cifra espressiva si è molto trasformata. L'uso delle tecnologie e di dispositivi concettuali di origine scientifica (o parascientifica) gli consente di mantenere un riferimento alla più bassa

corporeità senza correre il rischio di un'eccessiva immedesimazione in quelle pratiche. Così la dimensione del disegno, sempre funzionale alle performance e alle installazioni, quando viene resa più esplicita e in una certa misura autonoma (come è nella mostra di Gallarate) rafforza la distanza dai suoi materiali e l'ironia. L'interesse antropologico di Antúnez resta quello per il corpo, per i bisogni e i desideri dell'uomo indagati nella loro dimensione più elementare e immediata (ma non per questo meno complessa), sulla scorta della ormai antica intuizione di

Un'arte estrema che rivisita dadaismo e patafisica. Un paradossale rovesciamento del linguaggio

Nietzsche per cui è il corpo che costruisce il pensiero, e pensa primariamente se stesso in anticipo sulle astrazioni più lambiccate della mente. Ma tutto sommato, come ci aiuta a comprendere questa mostra, più che all'azionismo viennese o a una pretesa «arte estrema» a cui è stato spesso accostato, Marcel.lí sembra più vicino alla rivisitazione di una tradizione patafisica e dadaista, con il suo intelligente e paradossale rovesciamento del linguaggio in immagine e azione.

Marcel.lí Antúnez Roca
Interattività furiosa
Pre-interattività e sistemurgia
Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate

Fino al 29 Aprile

NAPOLI Da domani a lunedì Salpa la nave di «Galassia Gutenberg»

■ Navigare tra i libri, navigare fra le culture, navigare fra i popoli e i Paesi, specialmente quelli del Mediterraneo. La fiera del libro e della multimedialità di Napoli «Galassia Gutenberg» ha scelto quest'anno il navigare come filo conduttore. La manifestazione apre i battenti domani alla Stazione marittima, completamente ristrutturata. Nelle sale anni Trenta dell'edificio, a fianco del Molo Beverello e di fronte al Maschio Angioino, fino a lunedì 19 saranno allestiti stand di case editrici e librerie, e si terranno convegni e tavole rotonde.

Fra gli ospiti dell'edizione di quest'anno (la diciottesima) ci sono lo scrittore egiziano Ala Al-Aswani, autore di *Palazzo Yacoubian*, che riceverà un premio dalla Fondazione Mediterraneo, e lo scrittore-navigatore svedese Bjorn Larsson, che presenterà il suo nuovo libro *Bisogno di libertà* (Iperborea). Gli autori Ibrahim Al-Koni (Libia) e Salwa Bakr (Egitto) parleranno di letteratura del Medio Oriente al «Caffè Arabo», mentre il romanziere croato Predrag Matvejevic presenterà la nuova edizione del suo *Breviario mediterraneo*. Il premio «Mediterraneo del libro» sarà assegnato a Giuseppe Conte e all'editore Longanesi per i libri di Tiziano Terzani. Goffredo Fofi renderà omaggio al grande inviato di guerra polacco Ryszard Kapuscinski, recentemente scomparso. I sociologi Derrick de Kerckhove e Alberto Abruzzese parleranno del «futuro che c'è già».

IL LIBRO Quindici anni di progetti e realizzazioni, tra polemiche e contraddizioni, in un «album» di Giorgio Ciucci, Francesco Ghio, Piero Ostilio Rossi con le splendide fotografie di Andrea Jemolo

Roma, finalmente la nuova architettura ha trovato casa

di Claudia Conforti

Il paesaggio architettonico di Roma sta cambiando: in quindici anni le opere pubbliche varate sfiorano il centinaio. È un processo che deborda dalle mura aureliane e coinvolge i municipi di frontiera. La dimensione di Roma ne rende difficile la valutazione complessiva all'interno di un sistema di relazioni tra luoghi e architetture, tra programmi urbanistici e potenzialità di sviluppo. Un utile sforzo di sistematizzazione, dichiarato provvisorio, è affidato dall'assessorato all'Urbanistica in collaborazione con l'Ufficio per il programma «Roma Capitale e Qualità architettonica di Roma» a un accattivante libro in forma di album (*Roma, la nuova architettura*, Electa, pp. 292, euro 40). Redatto da Giorgio Ciucci e Piero Ostilio Rossi, collaudati esecutori dell'architettura capitolina; da Francesco Ghio, consulente di lungo corso del-

l'amministrazione comunale, il volume si avvale delle magnifiche fotografie di Andrea Jemolo, che tracciano un autonomo percorso visivo tra i gangli della città in rinnovamento. Le foto, già esposte alla Casa dell'Architettura nel marzo del 2006, sedimentano il primo nucleo di un archivio di Roma contemporanea, destinato «a storicizzare il presente», come argomenta Ciucci, cioè a ordinare i documenti della città di oggi per costruire la storia di domani. L'archivio integra la Carta della qualità, «un imponente sistema territoriale informatizzato» esteso a tutto il comune di Roma, che ordina le emergenze architettoniche, dall'antico all'attualità, come bene illustra P.O. Rossi nel saggio sulla storiografia di Roma moderna. Spetta allo scritto di Ghio riannodare le tappe che hanno traghettato la città, arenata in una crescita senza pro-



La terrazza con il lucernario della sala delle conferenze dell'Ara Pacis

getto, nell'agone della progettualità internazionale. La ricostruzione di Ghio è puntuale ed esaustiva sugli ultimi 15 anni di politica comunale, ma forse sottostima la pionieristica azione di Carlo Aymonino e Renato Nicolini che, assessori al centro storico e alla cultura tra la fine dei Settanta e gli Ottanta, hanno indicato una nuova ideologia urbana. Il volume si declina su 65 nuove

architetture romane, a cui si aggiunge il municipio di Fiumicino di Alessandro Anselmi. Raggruppate per tipologie, per analogie topografiche, per flagranza simbolica o dimostrativa, le opere sono illustrate da veloci testi che poco aggiungono alla seduzione delle immagini, mancando dati dimensionali, piante, sezioni e specifiche dei materiali. Il libro, che omette le infrastrutture auto-

mobilitistiche: svincoli, sottopassi, gallerie, etc., di cui Roma si è dotata, restituisce tuttavia la complessità del progetto politico, la sua densità culturale e la molteplice vivacità della nuova architettura romana. Sfilano, nel libro, il magistrale allestimento della sala ottagonale del Museo Nazionale Romano di Giovanni Bulian e lo stupefacente antiquarium di Francesco Stefanori nella centrale elettrica Montemartini; il restauro delle poste di Mario De Renzi e Adalberto Libera in via Marmorata, condotto congiuntamente dall'ufficio tecnico delle poste e dal gruppo di Sergio Poretti dell'Università di Tor Vergata, che testimonia una pratica del restauro che coniuga rigore filologico e sensibilità poetica del progetto contemporaneo. E poi i nuovi edifici: dall'Ara Pacis di Richard Meier all'ala Marco Aurelio dei Musei Capitolini di Carlo Aymonino, all'Auditorium di Renzo

Piano. Di alcuni edifici in costruzione, come i musei Maxxi di Zaha Hadid e Macro di Odile Decq, la biblioteca Hertziana di Juan Navarro Baldeweg, la stazione Tiburtina di ABDR Architetti Associati, si documentano gli spettacolari cantieri. Gli esiti più sorprendenti giungono dalle periferie, dove innumerevoli e calibrate piazze-giardino confermano il successo del programma «Centopiazze», varato dal Comune alla metà degli anni novanta. Anche le chiese, dopo decenni di opacità, hanno recuperato persuasività simbolica ed espressiva: lo dimostrano le stupefacenti chiese di Richard Meier a Tor Tre Teste, di Vittorio De Feo a Tor Vergata, di Nemesio Studio a Quartaccio. Mentre, sul terreno dell'architettura «corrente», ai convincenti piani di Salgado per Romanina e di Gregotti per Acilia si contrappongono il corvivo megasiedimento in costruzione a piazza dei Navigatori.



il salvagente

Cerchi un mutuo per cambiare (in meglio) il tuo? Seguici...

Casa: come farcela, con rate più leggere, davanti agli aumenti del costo del denaro.



Nuove finestre?

Tra detrazioni fiscali e risparmio di energia vediamo se conviene.

Ai siciliani costa di più

I ticket sui farmaci assieme agli altri. Pure per «gli esenti».

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cara
U
UnitàL'odissea di mio padre
(antifascista) e i tormenti
di certi senatori

Cara Unità, ho vissuto finora leggendo per 15 anni l'Avanti! e per 40 l'Unità, con diversi abbonamenti utilizzati anche per i miei tre figli maschi, tutti, attualmente, funzionari del ministero delle Finanze; credo lontanissimi dalla immeritata qualifica di «fannulloni» appioppata a dir poco imprudentemente e con molta approssimazione dal prof. Ichino. Le mie radici sono salde e ben strutturate tanto da indurmi a scrivere un consistente memoriale a futuro ricordo della mia generazione. In estrema sintesi riporto alcuni dati. Mio padre era meccanico e autista dell'unica macchina del paese (una 503 prima e una Balilla a tre marce poi). Perseguitato dal fascismo perché mai tesserato del regime e mai visto alle manifestazioni paramilitari del sabato pomeriggio, con la lugubre camicia nera e ridicolo fez. Ricordo che si era nel '36, all'epoca della guerra d'Africa, e pur avendo appena sei anni non ricordo, per memoria visiva, d'averlo visto così conciato una sola

volta a fine settimana. Come riuscisse a tanto proprio non lo so. Sistematicamente però ci trasferiva in «mille» altri paesi, almeno sette della nostra ex Lucania (quindi lucani puro-sangue, pardon!) e infine a Napoli dal '38 al '43 credendo di non essere notato in una grande città. Illusione infinita. Patì tanto finché giunse a morte prematuramente, secondo una indimenticabile dizione eufemistica del compagno Terracini, nel raccontare brani della sua vita. Avvenne subito dopo la liberazione dell'Italia meridionale, cioè dopo l'8 sett. del '43, ironia della sorte. Destino infame e beffardo che non tenne conto della sua odissea, durata oltre venti anni, cercando invano un barlume di libertà! Ed è con questo stato d'animo e questa mentalità che seguì le votazioni al Senato sulla politica estera, dove strani senatori si tormentano oltre ogni ragionevole dubbio prima di apporre un Sì liberatore! Non pensano, ingenui, - se proprio lo sono - che lasciare il potere alle destre significa inviare a Kabul più armi e più uomini, invece, di molti aiuti umanitari e immenso affetto. Quelle destre che devono ancora pagare per le loro follie quel grosso tributo di sangue, costato all'umanità oltre 56 milioni di vittime.

Giuseppe Comodo, Margherita di Sav. (Fg)

Partito democratico
io temo
la deriva della sinistra

Cara Unità, provate compagni a mettere insieme l'articolo di Claudio Fava, la lettera aperta a Prodi, Fassino e Rutelli, gli articoli di Travaglio, quelli del direttore, quelli di Furio Colombo ecc.. E

ancora, gli interventi grevi del papa bavarese e dei suoi ministri, finalmente libero di vendicarsi del «disastro» (parola di Ottaviani) al quale Giovanni XXIII aveva portato la Chiesa, al quale nessuno risponde per le rime. Mettete insieme tutto ciò e avrete con chiarezza davanti a voi il panorama politico verso il quale si sta incamminando con entusiasmo il Partito Democratico. Questa è la mia angoscia e di molti altri compagni che probabilmente, in mancanza di alternative, si ritireranno nel «privato» che vuol dire una inutile e sterile protesta per la superficialità a cui è arrivata la politica.

Alberto Campagnano
Reggio Emilia Sez. Centro Storico

Sapete che vi dico?
Io mi sono
«sbattezzata»

Cara Unità, la forza si basa anche sui numeri e, per quanto mi riguarda, quelli sui quali si basa la chiesa cattolica apostolica romana non corrispondono alla realtà. Atterrata con qualche difficoltà sono stata battezzata in ospedale, sia mai che morissi prima... Non mi sono mai trovata troppo a mio agio nella religione ma ho fatto come tanti comunione e cresima, tirandomi poi tutto dietro, un po' per inerzia, un po' per abitudine. Le reiterate ingerenze della nostra instancabile chiesa nei 360 gradi della vita del paese mi stanno offendendo e mi hanno spinto a prendere una decisione: mi sono sbattezzata. Questa chiesa proterva non mi appartiene, ma soprattutto io non appartengo a lei che da oggi non può più «contare» su di me.

Chi è interessato all'argomento può farsi un giro in www.uaar.it, tra Margherita Hack, Piergiorgio Odifreddi, Laura Balbo, Danilo Mainardi, Sergio Staino, Carlo Flamigni e tanti altri sarà in ottima compagnia. Non fosse altro che per curiosità.

Silvia Palombi

Telecom in mani straniere?
Non potranno far peggio
di Tronchetti Provera...

Cara Unità, non capisco tutte le preoccupazioni di fronte alla possibilità che Telecom Italia cada in mani straniere. Bisogna prendere atto che la privatizzazione (voluta a suo tempo dal ventrosinistra) dal punto di vista dei servizi al cittadino è stata un fallimento: basta guardare al livello di copertura in banda larga del territorio italiano. Con questo handicap nella fornitura a vasto raggio dei servizi innovativi la rete fissa Telecom si avvia ad essere obsoleta, inutile e di qui a pochi anni i cavi Telecom potranno servire tutt'al più a stendere al sole il bucato degli italiani. Chiusure sumentri, italiano o estero, non potrà fare peggio di Tronchetti Provera, che anziché innovare ha puntato a far cassa ed a boicottare le innovazioni altrui (vedi numero unico Vodafone

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Le morti sul lavoro
e la dignità
degli operai italiani

Cara Unità nel leggere quel numero: 204, su l'Unità di

martedì 13, ho provato sgomento e indignazione. Ancora morti sul lavoro, ancora lavoratori che per guadagnarsi un misero salario vanno incontro alla morte, senza che nessuno paghi. Non bastano prevenzione e verifiche per applicazioni di norme di sicurezza, non bastano gli appelli del Presidente Napolitano per mettere un argine a questa piaga, non basta la chiusura di cantieri e le modifiche di miglioramento legislativo apportate dal ministro Damiano, ci vuole ben altro. Bisogna invertire la tendenza, «cambiare libro». Bisogna dare un segnale forte, far capire che si incomincia a fare sul serio. Un'ulteriore indignazione l'ho provata, quando nello sfogliare alcuni giornali, non si trova neanche un rigo di notizia. Fra tanti il corsera, quotidiani di tiratura nazionale, sulle sue 64 pagine imbottite di pubblicità e notizie varie, niente, i morti sul lavoro non esistono, per non far venire alla ribalta che esiste ancora il lavoro operaio, flessibile e con basse retribuzioni, che sudano tutti i giorni per fare più ricchi gli altri e spesso muoiono. Una realtà, quella operaia, che è stata rimossa e che viene alla ribalta solo in queste occasioni (grazie all'Unità) o quando i lavoratori lottano per mesi per un loro diritto. Ecco perché, le morti sul lavoro, sono uno stillicidio che deve finire dando valore e dignità al lavoro ed il modo particolare a quello operaio.

Eugenio Rocco
(pensionato, Napoli)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Emergenza rifiuti, ci vuole
la «road map» di Bertolaso

PIETRO GRECO

La nuova emergenza nell'emergenza rifiuti in Campania è di nuovo a un punto di svolta. O si trova il modo di smaltire subito 700.000 tonnellate di «mondezza» o, come sostiene Guido Bertolaso, c'è concreto il rischio che l'emergenza rifiuti si trasformi in emergenza sanitaria. Guido Bertolaso è il capo, abile e preparato, della Protezione Civile del paese, oltre che il commissario di governo all'emergenza rifiuti in Campania. E le cose che ha detto, le ha dette in Parlamento. Occorre dunque prenderlo sul serio. E occorre prendere sul serio le sue indicazioni. Partendo dall'analisi della situazione. Quando all'inizio dello scorso mese di ottobre ha assunto la gestione diretta del problema spazzatura di Napoli e della sua regione, la situazione dopo 13 anni di gestione commissariale era, sostanzialmente, questa: nessun termovalorizzatore dove bruciare parte dei rifiuti ottenendo in cambio energia era attivo; la raccolta differenziata appena superiore al 10% e totale assenza in regione di centri per il riciclo dei rifiuti come «materia seconda»; assenza di luoghi dove smaltire i rifiuti solidi urbani perché tutte le discariche e i siti provvisori di stoccaggio erano ormai colmi. L'immondizia a Napoli e in molte città della Campania restava per strada e, in qualche punto, raggiungeva i primi piani delle case.

Oggi la situazione reale non è cambiata in sostanza. Anche se la punta dell'iceberg è stata in parte tagliata. Tuttavia Guido Bertolaso è riuscito a indicare la via e i tempi per risolvere l'immane e annoso problema: giungere, entro la fine dell'anno 2007, alla raccolta differenziata di almeno il 40% dei rifiuti solidi urbani prodotti in Campania (con obiettivi ribaditi dal Ministro dell'Ambiente del 50% entro il 2008 e del 60% entro il 2011); costruire in pochi mesi il termovalorizzatore di Acerra e, subito dopo, il termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa; uscire dall'emergenza commissariale e tornare alla gestione ordinaria entro il 2007 e individuare un sito per smaltire almeno 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Un percorso serio. Ma, ahimè, irto di ostacoli. Primi fra tutti gli interessi della camorra, capace di lucrare sull'emergenza continua. Poi l'inedia di molte - troppe - istituzioni locali: contro cui si è elevata alta e autorevole la voce anche del Presidente della repubblica. Infine la

diffidenza delle popolazioni: una diffidenza, che troppo spesso si trasforma in *jacquerie* la sindrome Nimby (non nel mio giardino) tipica della società del rischio. A inizio marzo l'insieme di questi ostacoli e un errore del medesimo Bertolaso fanno precipitare di nuovo la crisi. L'ultima discarica disponibile, quella di Villaricca, sta per riempirsi e entro tre o quattro mesi non sarà più utilizzabile. E quindi occorre trovare una sistemazione urgente per i rifiuti che verranno prodotti nelle prossime settimane e per 700.000 tonnellate di rifiuti già esistenti, di cui 300.000 accumulate presso i 7 impianti ex cdr (combustibile derivato da rifiuti); 250.000 stoccate provvisoriamente in siti comunali e 150.000 (si, 150.000 tonnellate) abbandonate per strada. Questa è un'autentica emergenza nell'emergenza. Se non viene risolta rischia di trasformarsi in catastrofe sanitaria e protesta sociale.

Dopo aver studiato ben 3.500 diversi siti potenziali in regione, Bertolaso ne indica uno nel comune di Serre (Salerno), che sembra avere le migliori caratteristiche per ricevere fino a 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Purtroppo il capo della Protezione Civile commette - come molti in passato - un'omissione all'apparenza banale: ma molto grave nell'era della democrazia ecologica: non stabilisce un buon dialogo con la popolazione e non ascolta chi gli suggerisce che quel sito è troppo vicino al fiume Sele e a un'oasi del Wwf. Forse è meglio diversificare. Trovare altre soluzioni, sostitutive o aggiuntive. Bertolaso insiste. Finché, all'inizio di marzo, non matura la crisi. Il Ministro dell'Ambiente si oppone al sito unico di Serre e il commissario Bertolaso si dimette. Ma la Campania e il paese non se lo possono permettere. Intervengono il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro. Le dimissioni rientrano. E si arriva a un compromesso. Il nuovo piano prevede: l'utilizzo anche di altri siti (Lo Uttaro, Eboli, Dugenta, Savignano) dove allocare oltre un milione di tonnellate di rifiuti, e un limite massimo di 700.000 tonnellate da allocare a Serre. Il paesino contribuirà a lenire l'emergenza nell'emergenza e in cambio la sua popolazione otterrà la completa bonifica di altri siti abbandonati. Ora si tratta, ancora una volta, di convincere con un serio negoziato la popolazione locale. E riprendere la «road map» di Guido Bertolaso. Che è valida. E non ha alternative.

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, il divertimento degli altri è il suo lavoro. Un tigratto da slotto, un cacciatore di corna, il terrore dei puttanieri squattrinati o taccagni, quelli che non sganciano «la ventimila» (euro) e quindi richiama matrimoni e reputazioni. La fotografia che ritrae la coppia (speriamo che la *Repubblica* l'abbia pagata a prezzi di realismo, tanto non c'era da ricattare nessuno) è una bel ritratto d'ambiente: lui è una gioiosa macchina per far soldi illegalmente come si usa di questi tempi, lei è un piccolo perfetto oggetto del desiderio medio maschile contemporaneo. Due ragazzi moderni. Due protagonisti di questo mondo banale corrotto, gaudente e - tutto sommato - perdente. A guardarli, non fanno invidia né pena. Neanche rabbia. Niente. Ad ascoltare il Grande Orecchio, l'imman-

cabile e servizievole cellulare, che conserva, per la nostra edificazione, ore e ore di conversazioni private, si può gustare, ogni tanto, qualche sorpresa. Per esempio: la bella col dito in bocca che, in intima chiacchierata col marito dice: «Sono soldi maledetti, marci e mi fai schifo». Occasione? Quella volta che lui voleva infilargli la stanza di Eros Ramazzotti per fargli cacciare un po' di quattrini scansa-scandalo? O magari un'altra? Un uomo capace di far indossare la t-shirt della sua agenzia a un poveraccio che sta seguendo il funerale del figliolo ammazzato (il pur discutibile Azouz), trasformando l'epilogo di una tragedia in un spot pubblicitario a favore del business dei ricatti a sfondo sessuale, è un uomo capace di tutto. Prostituire la Moric è una piccola impresa a conduzione famigliare. Se uno ha una «bella gnocca» per consorte vuoi che non la usi? Allora tanto valeva che me la sposavo brutta, no? Vado a braccio, a immaginazione. Non è difficile, le intercettazioni illuminano per noi una compatte e coerente povertà: morale, intellettuale, linguistica. Facile da riprodurre. È facile e prevedibile il mondo dei Morra, dei Corona,

dei Max Scarfone. Chi è Max Scarfone? Se è uno pseudonimo è geniale, Max Scarfone, Jack Cazzone, Joe Pidocchio... siamo in pieno fumetto pulp. È un altro agente patogeno della Società del Gossip Trucido. Chissà quanti ce n'è. È quel gentiluomo che si è opposto in una strada dove si sono tenuti transessuali fanno il loro lavoro (dare piacere a pagamento a chi ha piacere di fare sesso con loro, in confronto a gente come Corona e soci sono dei santi) e dice di aver fotografato Silvio Scircano mentre passava di lì con la sua macchina. Che cosa sia riuscito a fermare con il l'uso improprio dell'arma fotografica non lo sappiamo e non lo vogliamo sapere. Non ci interessa. Non ci interessa sapere come trascorre il suo tempo libero il portavoce del governo Prodi, ci interessa come svolge il suo compito. E lo svolge bene. È un uomo preciso, discreto, competente, corretto, colto. Non promette un «posto al sole» a qualche sguadrinella in cambio delle sue grazie, dunque non fa un uso distorto del suo potere. Non chiediamo e non ci chiediamo di Noi, noi che abbiamo eletto il Governo presso cui lavora. Non così

le persone che gli sono vicine affettivamente. Queste persone sono diversamente turbate e sconvolte da queste rivelazioni forse false, ma non per questo meno inquietanti. Si tratta di calunnia, per chiamare le cose con il loro nome. *Il Giornale*, pubblicandole, ha allungato e dato in pasto alla curiosità maligna dei suoi lettori un uomo che non ha fatto niente di male, niente di illegale. Se fosse illegale fare sesso a pagamento due terzi degli uomini italiani avrebbero subito almeno qualche giorno di galera e migliaia di professionisti del marciapiede verrebbero arrestate ogni sera da circa duemila anni. Non è illegale far salire in macchina un transessuale. È un rapporto commerciale fra maggiorenni. È illegale spiare, mettere alla berlina, ricattare, minacciare. Il Joe Pidocchio di turno così si esprime infatti: «Guarda Fabri, te dico una cosa, che fatto sto lavoro avevo fatto 13,14, 15, avevo fatto tutto, è sicuro, a me domani danno la targa e tutto quanto». La targa? Che cosa intende, Jack Cazzone? Un pubblico riconoscimento? E chi dovrebbe conferirgli detta onorificenza? La cosiddetta opposizione che non si

ferma davanti a niente pur di riconquistare il potere di regnare su questa Italia scollacciata e triste, in bilico fra la barzelletta e il fessennino? Bisognerebbe che tutte e tutti si unissero alla bella Nina Moric, e, al grido di «fate schifo», rifiutasse di pagare e di essere pagate, di commentare, di intrallazzare, di fare commercio dell'onore di questo e di quello, di investire in «immagine» comprando carne fresca, di nascondere vizietti innocui imboccando la via della menzogna, del sotterfugio, in nome di una «normalità» che esiste soltanto nelle aringhe vaticane. Il problema non è, per i Vip, comprarsi attestati di virtù, il problema è il dilagare del fango. Non fa bene a nessuno, Vip (a proposito: non si potrebbe abolire la categoria?) e Vap (very anonymous person), a proposito: consiglio alle belle ragazze di frequentarne di più, sono più simpatici e magari vi amano). Lo sa, ma non pascolare nel fango. Ci si sporca tutti. Perfino Corona, in un momento di coscienza della sua scelleratezza, ha detto: «Sì, sono un pezzo di merda». Lo sa, ma non demorde. Accumula soldi. E aspetta l'età della pensione.

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Ossia la notizia del licenziamento di chi ha gettato nel ventilatore tutto quel fango. Infatti, sfogliai le settecento pagine di atti giudiziari del Tribunale di Potenza, e quel nome - il nome di Silvio Siriana, portavoce del governo Prodi - non c'è. È stato coperto da «omissis» perché il magistrato evidentemente non ha voluto gettare nel tritacarne colui che è la vittima di un reato gravissimo: dossieraggio e ricatto. È spuntato, invece, quel nome proprio sulla prima pagina di ieri del *Giornale* della famiglia Berlusconi. Accompagnato da un corsivo anonimo (attribuibile dunque al direttore, Maurizio Belpietro) di tono confusamente autoassolutorio: a differenza degli altri «cronisti giudiziari» hanno deciso di spararlo quel nome - il nome del potenziale ricattato, della vittima di un gruppo di delinquenti, che era stato secretato dagli inquirenti - perché «il silen-

zio» avrebbe potuto trasformarsi domani in imprecise «indebite pressioni» ai danni del personaggio spiato. Come dire: quelli del *Giornale* l'hanno fatto per il suo bene, per il bene del portavoce di Romano Prodi, e magari dello stesso presidente del Consiglio. Hanno rimastato nel fango dei gossip messi in giro dai ricattatori di «vallettopoli» per salvare Scircano da altri ricatti. Quali? Di chi? Per quali fini?, si potrebbe chiedere, volendoli prendere sul serio. E soprattutto da chi hanno saputo? Bisogna ricordare, infatti, in mezzo a tanto polverone, che le intercettazioni non citate nelle ordinanze dei gip e nelle richieste delle Procure, una volta depositate, sono immediatamente a disposizione delle «parti», cioè degli imputati e dei loro difensori. È proprio questo il caso dell'sms con il quale un fotografo della cerchia dell'agenzia Corona comunica al suo capufficio che l'improbabile uomo politico che asserisce di avere pedinato intercettato e fotografato accanto a un

«trans» è proprio il portavoce di palazzo Chigi. E dunque non c'entrano nulla l'uso o il presunto abuso delle intercettazioni da parte dei magistrati, come del resto ha ammesso ieri lo stesso direttore del *Giornale*, Belpietro. Anche se da Bruxelles Franco Frattini ora invoca «una ferma reazione istituzionale», e chiede al

degli anni Cinquanta la guerra interna alla Dc produsse un piccolo mostro mediatico e giudiziario, condito - proprio come «vallettopoli» - di sesso droga e scoop giornalistici: il caso Montesi. Si trattava del banale caso di cronaca nera di una ragazza trovata morta sulla spiaggia di Torvajani; e se ne imbastì una colossale

deputato della Costituente, Giuseppe Sotgiu. Che in quel processo aveva difeso il giornalista, Silvano Muto, autore delle rivelazioni su sesso e droga, scomparso qualche settimana fa. Due fotoreporter si installarono sotto un certo condominio nel quartiere Prati, scattarono foto compromettenti per l'avvocato e sua moglie. E una carriera forense e politica fu stroncata, un avvertimento ferreo fu lanciato a quei giornali che s'erano imbarcati nella campagna di moralizzazione. C'erano in mezzo gli editori di almeno tre quotidiani, l'un contro l'altro armati, i «servizi» rodavano i motori in attesa delle future «deviazioni». Il buio cupo di quei giorni era squarciato dai flash dei «paparazzi» che scattavano foto non destinate alla pubblicazione, ma ad ingrossare i «dossier» della prossima campagna elettorale. Tanti apprendisti stregoni ci rimisero le penne. Un fenomeno davvero «deprecabile», per dirla con le parole dell'editore di «paparazzopoli», Silvio Berlusconi.

Esecutori e mandanti

Berlusconi parla di «fango». Parole sante: ma davvero surreali perché non contengono l'unica conseguenza logica, la notizia del licenziamento di chi ha gettato nel ventilatore tutto quel fango

ministro della giustizia Mastella di riferire alla Commissione Europea. Non faceva prima a chiarirsi le idee con una telefonata ad Arcore? Questa storia emana, insomma, una puzza stantia, che viene da lontano. Nell'Italia bacchettona

montatura che decapitò la generazione dei notabili dc, Piccioni e Scelba, in favore degli allora «giovani turchi» fanfaniani. Carabinieri contro polizia, gesuiti contro Comitati civici. Scorrevano mille rivoli di veleni: uno di essi investì l'avvocato comunista, ex

Per un'Europa dei bambini

POUL NYRUP RASMUSSEN*
PIERO FASSINO**
WOUTER BOS***

È stato dimostrato che frequentare i nidi e le scuole per l'infanzia abbate il peso dell'ereditarietà sociale e così i bambini che provengono da un contesto sociale povero e privo di stimoli, possono avere migliori opportunità di vita nel futuro. Una recente ricerca svizzera dimostra come per ogni franco investito in quel Paese nell'educazione dei bambini si generano quattro franchi di reddito individuale. Buoni asili nidi e scuole materne permettono una buona integrazione tra genitori, figli e la comunità ospitante e rappresentano anche le basi per costruire comunità più forti ora e in futuro. Esistono anche altri vantaggi. Avere chi si prende cura dei bambini e poter disporre di servizi per l'infanzia, permette ai genitori - e in particolare alle madri - di avere un lavoro remunerato, conciliando così tempo di vita e tempo di lavoro e realizzando l'opportunità di redditi più alti per le famiglie, condizione fondamentale per combattere la povertà. Gli asili nidi e scuole materne, inoltre, creano a livello locale nuovi posti di lavoro, il che comporta uno stimolo alla crescita economica anche nelle comunità più svantaggiate. In breve, la cura e l'educazione dei bambini rappresenta un vantaggio per tutti. Nonostante ciò, dopo cinque anni dall'enuciamento dei cosiddetti «obiettivi di Barcellona» ci si sta avvicinando troppo lentamente ad essi. Solo 5

Paesi dell'Unione si avvicinano all'obiettivo del 33% e 8 a quello del 90%. Tuttavia, vi sono ancora tre anni di tempo e da alcuni paesi arrivano positivi segnali di impegno e di progressi in tal senso. In Germania il ministro cristiano-democratico per la Famiglia, col sostegno dei socialdemocratici, vuole realizzare mezzo milione di posti negli asili nido entro il 2013. In Francia Ségolène Royal propone di in-

me per favorirne la fruizione da parte delle famiglie. In Portogallo il governo socialista sta investendo per aumentare del 50 per cento i posti nelle scuole materne. Nel Regno Unito il grande aumento dell'offerta dei servizi educativi per i bambini di tre e quattro anni è stato uno dei maggiori successi nel New Labour, e la legge sull'educazione dei bambini e le risorse da stanziare per essa porteranno nuovi risultati.

Tutti parlano di Europa sociale: ecco investire sull'infanzia è un'esigenza cruciale per le famiglie del XXI secolo un obiettivo irrinunciabile per una società giusta. E allora, ecco che in Italia si sta lavorando ad una nuova legge...

tegrare nel servizio scolastico obbligatorio anche le strutture per i bambini con più di tre anni e un Servizio Nazionale per l'Infanzia, al fine di migliorare l'accesso ai servizi per i bambini e le famiglie. Il nostro Partito del Socialismo Europeo ha adottato nel congresso dello scorso dicembre, tra i suoi 10 principi per una Nuova Europa Sociale, l'obiettivo dell'universalità della tutela dell'infanzia. Alcuni nuovi governi stanno mostrando la volontà di muoversi nella medesima direzione. In Austria la nuova coalizione di governo intende promuovere un piano nazionale per la cura e l'educazione fino ai sei anni, centrato sull'educazione linguistica precoce per favorire l'integrazione di tutti i bambini. Nei Paesi Bassi il Partito Laburista olandese ha convinto i suoi partner di governo ad investire maggiori risorse per migliorare la qualità dei servizi educativi all'infanzia, così co-

In Italia attualmente il numero dei posti nido è del tutto insufficiente. La media italiana infatti non raggiunge il 10% e per questo motivo il governo di centro sinistra guidato da Romano Prodi ha assunto come priorità l'investimento nei servizi educativi all'infanzia: ha istituito, nella manovra Finanziaria 2007, il «Piano per gli asili nido», con un primo finanziamento di 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009. Ha avviato inoltre la sperimentazione di oltre 1000 «classi primaverse» per bambini dai 2 ai 3 anni con un progetto educativo e con personale dedicato, soprattutto laddove la presenza dei nidi è del tutto carente. Per questo il Pse ha scelto di lanciare proprio da Roma la campagna per i diritti dell'infanzia. In Italia, infatti, è agli atti del Senato il disegno di legge di iniziativa popolare «Il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione del-

la nascita fino ai sei anni», che ha raccolto oltre 200 mila firme in tutto il Paese. Una iniziativa di legge promossa dai Ds e da un Comitato promotore presieduto da Anna Serafini - attuale Presidente della Commissione Bicamerale per l'infanzia - e di cui fanno parte le più significative personalità italiane che si occupano dei diritti dei bambini e delle bambine. Una legge che parte dall'idea che il nido non debba essere un servizio a domanda individuale, ma un diritto per tutti i bambini riconosciuto dallo Stato. L'obiettivo della campagna del Pse, così come della legge all'esame del Parlamento italiano, è quello di superare le disuguaglianze sociali e di guardare al nido come luogo di socializzazione e di contrasto alla solitudine, di sostegno alla funzione genitoriale e all'occupazione femminile. Insomma: siamo determinati a costruire un rinnovato impegno per l'educazione e la cura

dei bambini da 0 a 6 anni e per la tutela dell'infanzia. Siamo determinati a perseguire gli obiettivi concordati a Barcellona e a incoraggiare nuovi progressi. Chiediamo alla Commissione Europea di essere più attiva nel monitorare i progressi e nello spingere gli Stati membri a mantenere le loro promesse. Tutti parlano di Europa sociale, di rafforzare il modello sociale europeo e di mantenere alto il livello di protezione sociale e dei servizi per tutti i cittadini. Accrescere i servizi di cura e di educazione all'infanzia è la strada giusta per realizzare tali obiettivi. Investire sull'infanzia è un'esigenza fondamentale per le famiglie del XXI secolo e un obiettivo irrinunciabile per una società giusta.

**Presidente del Pse
**Segretario Nazionale
del Democratici di Sinistra
***Vicepremier
dei Paesi Bassi
e leader del Partito laburista*



Niente scherzi: il welfare riparta dalle fasce più deboli

BENIAMINO LAPADULA

Negli ultimi giorni la tensione tra sindacati e governo per il ritardato avvio del confronto su sviluppo, welfare e pubblico impiego sta raggiungendo il livello di guardia. Cgil, Cisl e Uil temono in particolare, che lo slittamento della trattativa porti il confronto sulle pensioni a ridosso della prossima Finanziaria, sotto il ricatto dell'entrata in vigore del famigerato «scalone» introdotto da Maroni. Si sta creando così una situazione paradossale che sconcerta l'opinione pubblica. Le polemiche, infatti, crescono proprio mentre i dati dell'economia reale e dei conti pubblici volgono al meglio. Bene ha fatto quindi, Romano Prodi a tranquillizzare Confindustria e Sindacati dichiarando che il ritardo nell'avvio della concertazione è dovuto soltanto ai giorni perduti per la crisi di governo. Sarebbe infatti un imperdonabile errore pensare che la vita dell'attuale Esecutivo dipenda soltanto dalla tenuta della maggioranza rispetto alla missione militare in Afghanistan e dalla discussione parlamentare sulle coppie di fatto. L'economia resta, infatti, il terreno decisivo per la tenuta politica ed elettorale della coalizione di governo. Essa non deve però commettere l'errore di pensare ad una facile riconquista del consenso attraverso improvvisate riduzioni fiscali in vista delle elezioni amministrative di tarda primavera. Tali appaiono quelle sull'Ici e sul trattamento tributario delle famiglie, annunci che hanno contribuito ad intensificare una vera e propria caccia al

«dividendo fiscale» sull'onda della buona performance delle entrate. I dati di consuntivo 2006 sono buoni, sia per l'economia reale che per la finanza pubblica. Finalmente dopo anni di stagnazione, nel 2006 il Pil è tornato a crescere segnando un incremento dell'1,9 per cento. L'effetto del trascinamento degli ultimi mesi del 2006 e i primi segnali positivi del 2007 rendono possibile, anche per l'anno in corso, una crescita del prodotto pari al 2 per cento. Buoni sono anche i dati della finanza pubblica, sia per quanto concerne l'indebitamento netto, che l'avanzo primario che ha ripreso a crescere. A tale miglioramento ha contribuito in modo certo l'andamento delle entrate. I dati del pre-consuntivo 2006 evidenziano un gettito di 8,6 miliardi in più rispetto alle stime contenute nella Finanziaria 2007 in cui le addizionali decise in sede locale, in alcuni casi, hanno annullato i vantaggi del ridisegno nazionale dell'Irpef.

Non basta restituire imposte a chi ha un reddito basso da lavoro o da pensione, occorre pensare anche a chi un lavoro non ce l'ha. È ora di avvicinare agli standard europei il nostro sistema di ammortizzatori sociali

che hanno raggiunto anche i 5 punti percentuali. Bisogna quindi che si proceda con estrema cautela, sia per le riduzioni di imposte, che per le decisioni di nuove spese. Sarebbe, in altre parole, drammatico ripetere l'esperienza non positiva della Finanziaria 2007 in cui le addizionali decise in sede locale, in alcuni casi, hanno annullato i vantaggi del ridisegno nazionale dell'Irpef. Anche sulla base di tale esperienza va evitata ogni improvvisazione sull'Ici. La riduzione di questa imposta mal si presta a politiche a favore dei figli che non dovrebbero mai prescindere dal reddito complessivo del nucleo familiare. Ver-

rebbero inoltre, ridotte le entrate proprie dei Comuni che, in base al nuovo impianto di federalismo fiscale, dovrebbero, al contrario, essere aumentate. C'è il rischio di un ricorso disordinato a tasse di scopo e a nuovi aumenti della fiscalità locale che, insieme alla revisione degli estimi catastali, finirebbero entro pochi mesi per vanificare i benefici di un taglio improvvisato dell'Ici. Non ci sono pertanto scortie: la pressione fiscale dovrà certamente essere ridotta in quanto, nell'anno in corso potrebbe toccare il massimo storico del 1997. Non si possono però dedicare tutte le risorse a tale scopo: ci sono programmi sociali, (si pensi agli ammortizzatori o alla non autosufficienza) non più rinviabili. Se si sommano le diverse esigenze si arriva rapidamente ad una somma più che doppia rispetto a quella virtualmente disponibile. Tutto quindi, suggerisce di procedere con cautela, senza bruciare i tempi, avviando i tavoli su sviluppo, welfare e pubblico impiego, definendo innanzitutto, le priorità. È comprensibile la tentazione che si fa facendo strada in alcuni ambienti di governo, anche molto vicini al Presidente del Consiglio, di far pace con i ceti medio-alti penalizzati dall'ultima Finanziaria. Le priorità però, non possono che partire dalle fasce più deboli in base al principio dell'equità. Per far questo non basta restituire imposte a chi ha un reddito basso da lavoro o da pensione, occorre pensare anche a chi un lavoro non ce l'ha. È ora di avvicinare agli standard europei il nostro sistema di ammortizzatori sociali. Sinistra e sindacati non pos-

sono dichiararsi pro-outsider solo a chiacchiere: occorre riservare a queste politiche risorse significative. In tale quadro è ragionevole, infine, prospettare ai percettori di redditi medio-alti un riduzione del carico tributario a partire, però, da misure mirate, capaci di premiare i contribuenti onesti. Queste politiche insieme a quelle necessarie per rilanciare lo sviluppo e rendere più strutturale la ripresa in corso possono essere affrontate soltanto con una tempistica che guardi all'intera legislatura. L'eventualità di possibili elezioni anticipate non deve però far prevalere tatticismi e furbizie, né nel governo, né nelle forze sociali che devono evitare arroccamenti sbagliati e aprirsi a profonde innovazioni. Ne va del futuro dell'Italia.

Unioni civili, noi cattolici vogliamo una Chiesa che parli

Mentre è in corso il feroce dibattito sui diritti civili delle coppie di fatto e delle altre forme di convivenza affettiva, desideriamo esprimere l'auspicio che si avveri un'alta comprensione di solidarietà umana, civile e cristiana tra i contendenti. Da cristiani cattolici, diciamo con cuore aperto ai nostri Pastori di credere che l'agire apostolico della Chiesa, in vista del Regno, abbia il conforto delle divine risorse per essere quale deve essere. Sono le risorse salvifiche della Grazia che discendono dallo Spirito Santo nelle anime dei battezzati. Crediamo che la Chiesa sia fedele e imbattibile nel suo mandato per annunciare il Vangelo a chi ancora non lo conosce e per confermare i credenti e farli crescere nella fede e nella dottrina.

Crediamo che da questo mistero rivelato giunga agli uomini anche l'annuncio del «grande sacramento» che è il matrimonio. E perciò resta centrale e crescente la tutela del matrimonio, e quindi della famiglia, attraverso la pastorale della Chiesa e la legislazione dello Stato. Sul versante dei rapporti civili, è attività propria dello Stato - curando interessi, doveri e diritti dei cittadini - individuare e risolvere esigenze e problemi naturali e sociali anche di quei soggetti che vengono a trovarsi nella condizione, coscientemente scelta e vissuta, di coppia di fatto o di altra relazione di reciprocità affettiva. Il legislatore non può e non deve ignorare, nell'evolversi degli eventi e del costume, le tante situazioni esistenziali che si intrecciano nell'universo umano. La Chiesa, nella sua autonomia e coi suoi carismi, procede nella evangelizzazione, in qualunque spazio geografico e politico, pur rispettandolo, e non ha bisogno delle leggi dello Stato, per «salvare» l'uomo, perché il matrimonio e, quindi, la famiglia, hanno la loro sede originaria sacramentale nella Chiesa, alla quale è certamente estraneo lo stesso «matrimonio civile» - che pur va rispettato! - ma che stranamente viene escluso dal dibattito attuale. È strano perciò che taluni ecclesiastici e taluni laici, mentre sorvolano sul «matrimonio civile», siano invece rigoristi, se non privi di carità, nei confronti dei soggetti che scelgono unioni dotate di altrettanto valore civile.

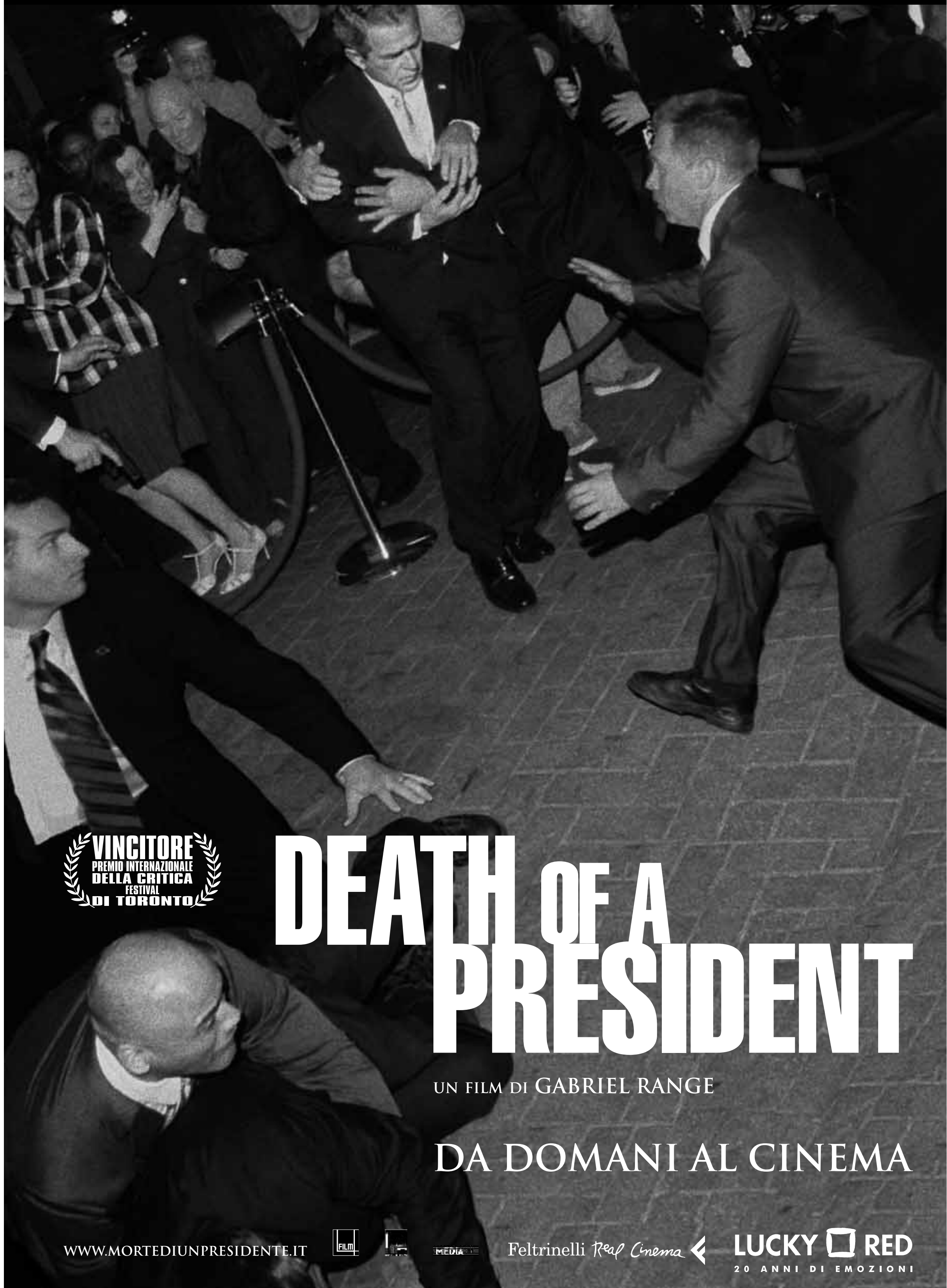
Da cristiani cattolici, invociamo che si metta in pratica, proprio in contingenze come questa, la tanto declamata responsabilità o maturità dei laici nel vivere secondo il Vangelo, tra le pieghe e le ragioni della società secolarizzata. E preghiamo perché finisca la esagerata agitazione di chi continua a temere che i provvedimenti di legge eventuali possano essere tanto forti da avere la meglio sul matrimonio e, quindi, sulla famiglia! Quale matrimonio? Quale famiglia? Non ci si deve immergere in confronti malposti, di livello micro-politico, senza orizzonti di fede e senza fiducia nello Spirito, quasi ignorando il valore trascendente del matrimonio cristiano. Esso non soggiace ad alcuna compensazione riduttiva ed è solo «lambito», tanto quanto basta, dal-

le regole civili. In certo senso, è ben al di là di tali regole, essendo «Chiesa», cioè esperienza d'amore come Grazia e come salvezza. Pertanto l'annunciata emanazione da parte della Cei di una direttiva pastorale vincolante, rischia di essere atto inedito e dirompente che verrebbe a incidere sulla libera determinazione dei parlamentari che, a norma della Costituzione, non possono avere vincolo di mandato. La custodia di principi e valori cristiani pensiamo debba trovare la sua sede nella coscienza matura e consapevole dei cristiani, più che in richiami obbliganti alla disciplina che rimetterebbero in discussione l'autonomia della politica ribadita dal Concilio e dal Magistero. Per questo pensiamo la Chiesa non più silente davanti allo scempio di valori perpetrati dalla politica e loquace su temi come quello in esame, libera dalla paura del futuro e dalla preoccupazione difensiva, come dalla tentazione di ribadire sentenze e «crociate», una Chiesa sempre più protesa alla compassione e all'amore. Preferiamo l'ostinazione dell'amore all'ostinazione della legge, sapendo che, per noi cristiani, la legge è per l'uomo e non l'uomo per la legge.

- Nino Alongi** - già docente di filosofia ist. sup. Palermo;
Maurilio Assenza - docente di filosofia nei licei - Modica;
Gianni Battaglia - regista teatrale Ragusa; **Giovanni Belluardo** - ricercatore univ. psicologia sociale, Catania;
Pietro Brugaletta - docente di lettere istituti superiori Ragusa;
Giuseppa Calabrese Conti - insegnante - Ragusa;
Sebastiano Cambria - dirigente Regione Sicilia pres. Centro studi Pistelli; **Laura Cannizzaro** - già docente di lettere nei licei - Vittoria; **Piero Antonio Carmemolla** - giudice di pace - saggista - Pozzallo; **Amalia Cavicchia** - dottore in sociologia e scienze dell'educazione; **Antonio Corbino** - magistrato, già presidente Tribunale di Gela; **Antonino Crimaldi** - docente di filosofia, Università di Catania; **Salvatore Criscione** - docente di lettere istituti superiori Ragusa; **Andrea Corvo** - docente diritto comunitario Univ. Marconi - Roma; **Luigi D'Andrea** - docente di diritto costituzionale - Univ. Messina; **Francesco Di Luca** - dottore in pedagogia - Ispica; **Salvatore Di Pasquale** - già Preside Liceo scientifico Ragusa; **Gabriella Di Quattro** - commercialista Ragusa; **Grazia Dormiente** - docente di lettere Scuole medie Pozzallo; **Salvatore Elia** - medico - Giaratana; **Giovanni Firitto** - docente di filosofia - Ragusa; **Giorgio Flaccavento** - già Preside Istituto commerciale Ragusa; **Antonio Gigante** - medico, già Assessore comunale - Messina; **Giovanna Gioia** - docente lettere istit. Sup. Palermo - Presid. Associaz. volontariato penitenziari; **Emanuele Giudice** - avvocato, scrittore - Vittoria; **Giuseppa Guastella** - già dirigit. Provincia Ragusa e cons. naz. ACLI; **Piero Gurrieri** - avvocato - Consigliere comunale Vittoria; **Francesco La Rosa** - già dirigente ACLI - funzionario poste; **Salvatore Latora** - docente di filosofia Università di Catania; **Maria Marotta** - già docente di lettere negli ist. superiori, Roma; **Paolo Nifosi** - incaricato storia dell'arte contemp. Univ. di Catania; **Giovanni Occhipinti** - scrittore - Ragusa; **Mario Pavone** - parroco - docente di filosofia nei licei, Ragusa; **Roberto Piccitto** - ingegnere - Ragusa; **Raffaele Pluchino** - avvocato, dirigente d'azienda - Modica; **Corrado Roccaro** - Preside Liceo scientifico e classico, Comiso; **Giuseppe Rossi** - docente Università di Catania; **Angelo Scivoletto** - docente di sociologia Università di Parma; **Giuseppe Scivoletto** - parroco - Modica; **Salvatore Stella** - docente di filosofia istituti superiori Ragusa; **Maria Cristina Vasta** - già funzionario Provincia reg. Ragusa

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Risori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 201 del Registro nazionale nella sezione dell'Isola di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed di diritto Benari del luglio 2004 (n. 1) e legge del 28/2/2004 (n. 46) La società è a partecipazione paritetica tra il gruppo 7 agosto 1990 n. 205, iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 14 marzo è stata di 139.470 copie</p>			

IL FILM DI CUI TUTTI PARLANO



VINCITORE
PREMIO INTERNAZIONALE
DELLA CRITICA
FESTIVAL
DI TORONTO

DEATH OF A PRESIDENT

UN FILM DI GABRIEL RANGE

DA DOMANI AL CINEMA

WWW.MORTEDIUNPRESIDENTE.IT



MEDIA

Feltrinelli Real Cinema



LUCKY RED

20 ANNI DI EMOZIONI